

68.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Sales	7-00098	3303	
Saia	7-00099	3304	
Raffaelli	7-00100	3304	
Giannotti	7-00101	3305	
Interpellanze:			
Sbarbati	2-00222	3307	
Giovanardi	2-00223	3307	
Brugger	2-00224	3308	
Parenti Nicola	2-00225	3308	
Zagatti	2-00226	3308	
Caccavale	2-00227	3309	
Caruso Mario	2-00228	3309	
Pericu	2-00229	3310	
Interrogazioni a risposta orale:			
Pilo	3-00247	3312	
Nappi	3-00248	3312	
Nardini	3-00249	3313	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Bonafini	5-00423	3314	
Bonafini	5-00424	3315	
Dalla Chiesa	5-00425	3315	
Giardiello	5-00426	3315	
Calzolaio	5-00427	3316	
Incorvaia	5-00428	3317	
Malvezzi	5-00429	3317	
Malvezzi	5-00430	3317	
Perale	5-00431	3318	
De Murtas	5-00432	3318	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Salino	4-03915	3321	
Muratori	4-03916	3321	
Muratori	4-03917	3321	
Sciaccia	4-03918	3322	
Mastroiuca	4-03919	3322	
Bolognesi	4-03920	3323	
Nocera	4-03921	3326	
Danieli	4-03922	3326	
Malvezzi	4-03923	3327	
Signorini	4-03924	3327	
Calderoli	4-03935	3328	
Dorigo	4-03926	3328	
Dorigo	4-03927	3329	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1994

		PAG.			PAG.
Dorigo	4-03928	3329	Saia	4-03976	3363
Visco	4-03929	3329	Saia	4-03977	3363
Salino	4-03930	3330	Olivo	4-03978	3364
Calderisi	4-03931	3330	Gaiotti de Biase	4-03979	3364
Martinat	4-03932	3331	Saia	4-03980	3364
Martinat	4-03933	3331	Ravetta	4-03981	3365
Bandoli	4-03934	3332	Gerardini	4-03982	3365
Brunetti	4-03935	3332	Caccavale	4-03983	3366
Menegon	4-03936	3333	La Cerra	4-03984	3366
Rebecchi	4-03937	3334	Gerbaudo	4-03985	3367
Rebecchi	4-03938	3334	Fuscagni	4-03986	3367
Rebecchi	4-03939	3335	Martinelli Paola	4-03987	3368
Basile Domenico Antonio	4-03940	3335	Calderisi	4-03988	3369
Nespoli	4-03941	3336	Malan	4-03989	3369
Nespoli	4-03942	3336	Bartolich	4-03990	3370
Tanzilli	4-03943	3337	Zen	4-03991	3371
Savarese	4-03944	3337	Arrighini	4-03992	3372
Mazzone	4-03945	3338	Arrighini	4-03993	3372
Dorigo	4-03946	3339	Colucci	4-03994	3373
Mazzone	4-03947	3345	Tascone	4-03995	3374
Scozzari	4-03948	3345	Muratori	4-03996	3375
Giacco	4-03949	3345	Reale	4-03997	3375
Emiliani	4-03950	3346	Di Luca	4-03998	3375
Reale	4-03951	3346	Gaggioli	4-03999	3376
Valpiana	4-03952	3347	Taradash	4-04000	3376
Nespoli	4-03953	3348	Muzio	4-04001	3377
Nespoli	4-03954	3348	Reale	4-04002	3377
Nespoli	4-03955	3350	Dorigo	4-04003	3377
Nespoli	4-03956	3351	Danieli	4-04004	3379
Nespoli	4-03957	3352	Danieli	4-04005	3379
Simeone	4-03958	3353	Danieli	4-04006	3379
La Cerra	4-03959	3353	Gambale	4-04007	3380
Dorigo	4-03960	3354	Lantella	4-04008	3380
Gramazio	4-03961	3354	Pozza Tasca	4-04009	3381
Caveri	4-03962	3354	Grasso	4-04010	3381
Cavaliere	4-03963	3354			
Bandoli	4-03964	3356	Apposizione di una firma ad una mozione		3382
Innocenti	4-03965	3357			
Dalla Chiesa	4-03966	3357	Apposizione di firme ad una mozione		3383
Saraceni	4-03967	3358			
Peraboni	4-03968	3358	Apposizione di una firma ad una interpel-		
Gramazio	4-03969	3359	lanza		3383
Malvezzi	4-03970	3360			
Schettino	4-03971	3360	Ritiro di un documento di sindacato ispet-		
Schettino	4-03972	3361	tivo		3383
Diana	4-03973	3361			
Diana	4-03974	3362	ERRATA CORRIGE		3383
Simeone	4-03975	3363			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

premesso che:

il 9 luglio di quest'anno, dopo ripetute sollecitazioni, in Parlamento, del gruppo progressista, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle imprese che avevano fatto domanda di concessione delle agevolazioni, ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64, e non deliberate dai disciolti organismi dell'intervento straordinario;

la suddetta pubblicazione avviene a distanza di molti anni dalla data di presentazione della domanda da parte delle imprese (da due a diciannove anni);

si tratta di più di diecimila imprese nei riguardi delle quali gli impegni assunti dallo Stato non sono ancora stati rispettati per responsabilità del Governo italiano;

al danno derivante dalla lunga attesa si è aggiunta la beffa: è stato pubblicato un elenco che non dà alcuna garanzia alle imprese di poter accedere alle agevolazioni poiché il decreto di approvazione dell'elenco non è provvedimento di concessione delle agevolazioni;

il decreto del Ministro dell'industria è una beffa anche per il Governo poiché non fornisce l'importo delle agevolazioni concedibili alle singole imprese e nemmeno il dato globale del fabbisogno finanziario, né indica le risorse disponibili alla data di emanazione del decreto (dato decisivo per sapere in che tempo le imprese accederanno alle agevolazioni);

chi ha investito nel Mezzogiorno, in questi ultimi anni, può trovarsi, oggi, a causa del vuoto amministrativo che si è creato dopo la chiusura dell'intervento straordinario, ulteriormente esposto al rischio di fallimenti o, peggio, a cadere vittima dell'usura;

questo stato di cose non può durare;

impegna il Governo:

1) a disporre che il Ministero dell'industria emetta nei prossimi giorni i provvedimenti di concessione delle agevolazioni nei limiti delle risorse finanziarie disponibili alle imprese, di cui all'elenco citato in premessa così come specificatamente previsto dall'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 491;

2) a garantire la copertura finanziaria degli impegni assunti dallo Stato con tutte le aziende comprese nell'elenco su richiamato anche mediante impegni pluriennali di spesa;

3) a definire i pagamenti dei contributi alle imprese beneficiarie delle agevolazioni anche a mezzo di titoli di Stato, senza godimenti di interesse, scadenti in coincidenza degli impegni assunti in ragione del piano pluriennale di spesa precedentemente richiamato;

4) a disporre, studiando una modifica della legislazione vigente, che le imprese beneficiarie delle agevolazioni possano optare per una riduzione dei contributi in cambio della garanzia di tempi brevi di erogazione (60 giorni);

5) a garantire il funzionamento delle strutture amministrative preposte alle concessioni e erogazione delle agevolazioni, ricorrendo, se la situazione lo richiedesse, alle necessarie indagini su eventuali omissioni e/o negligenze verificatesi fino ad ora ed alla sostituzione dei responsabili.

(7-00098) « Sales, Soriero, Voza, Mattina, Angius, Aloisio, Bargone, Battafarano, Bongiorno, Bonito, Bova, Cennamo, Chiaromonte, Corleone, Cornacchione Milella, Dalla Chiesa, De Julio, De Simone, Di Capua, Di Lello Finuoli, Di Stasi, Diana, Finocchiaro Fiddelbo, Gambale, Gatto, Gardini, Giardiello, Grasso,

Jannelli, Incorvaia, La Cera, La Saponara, La Volpe, Lombardo, Lopedote Gadaleta, Lumia, Mafai, Manganelli, Magrone, Manca, Mastroluca, Mignone, Nardone, Navarra, Oliverio, Olivo, Pace, Paoloni, Pecoraro Scanio, Perinei, Porcari, Procacci, Pulcini, Ranieri, Reale, Rizza, Rotundo, Scermino, Schettino, Scozzari, Sitra, Stanisci, Tanzarella, Taurino, Torre, Trione ».

La XII Commissione,

visto che la legge finanziaria prevede la soppressione di molti ospedali e, in particolare, tutti quelli che hanno meno di centoventi posti letto e/o un indice di occupazione inferiore al 70 per cento;

visto che, in seguito a questa disposizione, la regione Sardegna potrebbe vedersi costretta a sopprimere l'Ospedale regionale per le microcitemie di Cagliari;

rilevato che questo centro svolge un'attività di altissimo livello scientifico, riconosciuta in tutta Europa, sia per quanto riguarda la prevenzione che la cura di queste malattie ematologiche;

sottolineato il fatto che la Sardegna, anche per le sue caratteristiche di isola con una popolazione generalmente monoetnica e con caratteristiche genetiche perentranesi negli anni, ha un'altissima incidenza di queste malattie, anche nella loro forma più grave (M. di Cooley), che potrebbe essere ben prevenuta da un'azione sistematica quale quella che dovrebbe essere svolta dal centro microcitemie di Cagliari, se potenziato in personale e mezzi e proiettato nel territorio: infatti la forma più grave della talassemia affligge bambini monozigoti che nascono da genitori ambedue sofferenti della forma eterozigote (betatalassemia);

impegna il Governo:

a prevedere che, in ogni caso, l'ospedale regionale per le microcitemie di Ca-

gliari venga mantenuto in attività e potenziato, sì da poter svolgere azione di ricerca e di cura e soprattutto di prevenzione rapida, efficace e diffusa in tutto il territorio della Sardegna, attraverso il collegamento con tutte le USL e con gli ambulatori ematologici di tutti gli istituenti distretti della Regione;

a fare in modo che il suddetto centro, attraverso il collegamento con tutti i centri e reparti ematologici del nostro Paese e, se possibile, anche d'Europa, assuma un ruolo decisivo e rilevante nella battaglia di prevenzione e cura delle talassemie che, come noto anche se non con l'alta incidenza come in Sardegna, sono molto diffuse in tutto il bacino del Mediterraneo.

(7-00099) « Saia, Diliberto, Crucianelli, De Murtas, Altea, Valpiana, Nardini ».

Le Commissioni X e XII,

considerata l'importanza dell'industria farmaceutica nell'ambito del sistema socio-sanitario nazionale e quale comparto fondamentale dell'industria italiana;

considerata l'alterazione intervenuta nel mercato farmaceutico negli ultimi anni fino al determinarsi di una domanda garantita e di un allargamento senza limiti e senza controlli del prontuario farmaceutico;

rilevato lo stato di debolezza dell'industria farmaceutica italiana, che ha sostanzialmente azzerato la sua fase produttiva e le attività di ricerca divenendo quasi totalmente dipendente dall'estero e trasformando l'attività produttiva in attività presoché esclusivamente commerciale;

rilevata:

la crisi di ricerca, di politica industriale e le ripercussioni in termini occupazionali delle difficoltà che investono il settore farmaceutico;

la necessità di procedere ad una revisione del metodo di determinazione del prezzo in conformità alla regolamentazione prevista in tutti i paesi dell'Unione Europea;

l'opportunità di rivedere i criteri di modificazione del regime di distribuzione dei farmaci, i cui recenti provvedimenti non sono coordinati all'interno di politiche di educazione sanitaria e di informazione;

le conseguenze dell'applicazione del nuovo prontuario farmaceutico e della ulteriore riduzione del prezzo dei farmaci, sia per quanto riguarda i margini di profitto che per quanto attiene alle conseguenze sul piano occupazionale;

il ricatto occupazionale, a fronte dell'aggravarsi della crisi, messo in atto da alcune aziende;

considerata l'assenza di una strategia di rilancio e di riconversione dell'industria farmaceutica italiana, a fronte della necessità di una ripresa della ricerca e del rafforzamento della struttura produttiva;

valutata l'opportunità di collegare la riconversione ad iniziative di riqualificazione professionale;

impegnano il Governo:

a disporre iniziative per procedere ad una nuova modifica del metodo di determinazione del prezzo dei medicinali, attraverso una revisione del prontuario terapeutico e dei *tickets*, che prefiguri un quadro di indirizzo e di controllo;

a disporre anche per i farmaci italiani, l'obbligo del brevetto, in conformità con la normativa in vigore nella maggior parte dei paesi CEE;

a definire un piano di settore destinato alla ripresa produttiva, alla riqualificazione del personale e al rilancio dell'industria farmaceutica;

ad avviare programmi incentivati di ricerca e di sviluppo, creando altresì le condizioni per una politica dei prezzi realmente connessa all'efficacia terapeutica così da scongiurare pratiche di speculazione sulla salute.

(7-00100) « Raffaelli, Giannotti, Aloisio, Carli, Domenici, Gritta Grai-

ner, Lombardo, Manzini, Rannieri, Rebecchi, Rizza, Settimi, Viviani, Zani ».

La XII Commissione,

in considerazione che:

il decreto-legge n. 502 del 1992, all'articolo 8, stabilisce che i medici titolari di guardia medica alla data di entrata in vigore del decreto stesso, sono utilizzati ad esaurimento e che se ne prevede l'accesso alla medicina generale secondo determinati requisiti;

in data 21 dicembre 1993 l'allora ministro della sanità Garavaglia e le organizzazioni sindacali dell'area medica, sottoscrissero un protocollo di intesa circa l'interpretazione autentica dell'articolo 8, in cui si rilevava che i medici addetti alle attività di guardia medica e medicina dei servizi avrebbero conservato il loro posto di lavoro ad esaurimento, evidentemente anche oltre il triennio previsto dal predetto articolo e che, nei prossimi rinnovi convenzionali, tali medici avrebbero conservato gli attuali istituti normativi ed economici;

lo stesso decreto-legge n. 502 del 1992, all'articolo 8, ha di fatto tagliato fuori dal circuito convenzionale un cospicuo numero di sanitari che, prossimi alla titolarità entro la scadenza del 31 dicembre 1994, hanno accumulato anni di servizio nella guardia medica e nella medicina generale, quali sostituti.

Rilevato che:

nel servizio di guardia medica e nei servizi di emergenza territoriale, là dove questi sono stati predisposti dalle regioni, sono impegnati circa 10 mila professionisti, fra titolari e sostituti: costoro, che hanno acquisito negli anni una professionalità specifica nel settore dell'emergenza-urgenza, non possono essere discriminati rispetto agli abilitati alla medicina generale;

questo settore è strategico nella sanità in quanto la differenza fra la vita e la morte, è la rapidità e la qualificazione dell'intervento;

l'abolizione di servizi esistenti, senza nel contempo un intervento di radicale riorganizzazione, rischia di tramutarsi in un ennesimo disservizio per il cittadino;

verificata inoltre la scarsa attuazione sull'intero territorio nazionale del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, istitutivo del sistema di allarme nazionale, assicurato dal numero nazionale « 118 »;

impegna il Governo:

a confermare il settore dell'emergenza-urgenza come livello uniforme di assistenza pubblica;

a studiare una modifica del decreto-legge n. 502 del 1992 nel senso che non sia smantellato il servizio di guardia medica e

di emergenza territoriale e la relativa convenzione, senza aver realizzato la messa a regime di una rete organizzata di emergenza-urgenza con programmi e finanziamenti prioritari mirati e con relativo razionale impiego del personale e affinché, nel necessario superamento delle molteplicità dei rapporti convenzionali esistenti e nella relativa frantumazione delle prestazioni territoriali, siano date le adeguate garanzie per i livelli occupazionali;

a correggere le misure penalizzanti confermate nel decreto-legge n. 502 del 1992 per il possesso dei requisiti dei titolari di incarico, come la data riferita al 31 dicembre 1994 che deve invece diventare dinamica.

(7-00101) « Giannotti, Rinaldi, Beebe Tarantelli, Caccavari, Cornacchione Milella, Giacco, Tanzarella, Torre, Guerzoni, La Cerra, Lumia, Manganelli, Mignone, Perinei ».

* * *

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 2, della legge n. 135 del 5 giugno 1990 « Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'Aids » prevede l'attivazione di servizi per il trattamento a domicilio di soggetti affetti da Aids;

tale trattamento può essere attuato sia presso il domicilio dei pazienti, con l'eventuale ricorso ad istituzioni di volontariato ed organizzazioni assistenziali, sia presso idonee residenze collettive o case alloggio sulla base di convenzioni le cui modalità devono essere definite da apposito decreto ministeriale;

il Consiglio regionale delle Marche, con la delibera n. 122 del 1993, ha recepito l'atto di indirizzo e coordinamento per l'attivazione dei servizi a domicilio per i malati di Aids (decreto del Presidente della Repubblica del 14 settembre 1991); con la stessa delibera sono stati stanziati i fondi per l'attuazione di detti servizi;

l'AAF (Associazione Antidroga Falconara), nella persona del suo presidente dottor Sergio Costantini, ha presentato apposita domanda di convenzione con la USL secondo lo schema che recita « Schema tipo di convenzione per le attività assistenziali da parte di associazioni di volontariato e organizzazioni assistenziali diverse ai fini del trattamento a domicilio di soggetti affetti da Aids e patologie correlate »;

a tutt'oggi l'Associazione Antidroga Falconara non ha ricevuto risposte in merito —;

quali e quante siano le convenzioni del tipo sopra citato attivate dalle USL della provincia di Ancona;

come siano stati utilizzati i fondi impegnati dalla regione Marche per l'attuazione dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 135 del 1990;

se il Ministro intenda verificare quale sia lo stato di attuazione della legge 5 giugno 1990, n. 135 nell'intero territorio dello Stato e specificamente nella regione Marche, in particolare per quanto riguarda il trattamento a domicilio dei malati di Aids, e quali siano le motivazioni delle mancate risposte all'AAF.

(2-00222)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1995 la nuova Commissione Europea inizierà il suo mandato sotto la presidenza di Jaques SanTERS;

i Ministri degli Esteri dei dodici paesi dell'Europa comunitaria, riuniti a Lussemburgo, il 4 ottobre scorso, hanno deciso di intensificare il dialogo con i paesi dell'Europa Centrale ed Orientale per preparare la loro adesione;

i prossimi anni saranno, per l'Europa Unita, certamente importanti per l'avvenire dell'Unione per i cambiamenti e le scelte che potrebbero venire dalla Conferenza Intergovernativa del 1996;

il documento della CDU-CSU Tedesca ha il merito di avere aperto ufficialmente il dibattito sui temi della Conferenza Intergovernativa —;

se non ritenga:

di procedere immediatamente alla nomina dei due nuovi commissari italiani;

di procedere ad una più ampia cooperazione con il governo tedesco che, attualmente, ha la presidenza del Consiglio e con i governi francese e spagnolo che seguiranno nei semestri successivi sino alla

presidenza italiana del 1996, al fine di preparare nel modo migliore la Conferenza Intergovernativa;

di sostenere la tesi di uno sviluppo istituzionale dell'Unione che deve interessare i rapporti della Commissione, con il Parlamento Europeo e il Consiglio dei Ministri; ed il rafforzamento della capacità d'azione, nonché il rapporto tra i paesi membri;

di approfondire d'accordo con la Francia e la Spagna la necessità di rilanciare il rapporto dell'Europa con i Paesi dell'area mediterranea.

(2-00223) « Giovanardi, Casini, Mealli, Vietti, Tanzilli, Scoca, Ciocchetti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in occasione del Consiglio europeo di Corfù, il 24 giugno 1994, l'Italia ha sottoscritto i Trattati di adesione all'Unione europea di Austria, Norvegia, Svezia e Finlandia;

sino ad oggi i trattati di cui sopra non sono ancora stati ratificati;

per favorire quello che è il fine primario della stessa Unione europea sarebbe opportuno accelerare il processo di ratificazione dei relativi trattati —:

se non ritenga opportuno sollecitare la presentazione degli utili strumenti per la ratifica dei trattati di adesione all'Unione europea di Austria, Norvegia, Svezia e Finlandia.

(2-00224) « Brugger, Zeller ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

nel quadro dei provvedimenti assunti nel contesto della formazione della legge

finanziaria dello Stato per l'anno 1995 è stata prevista anche una rivalutazione delle rendite catastali dei terreni agricoli;

la profonda crisi attraversata dal comparto agricolo e agrumicolo in specie nel meridione ha prodotto un livellamento in basso del valore di mercato dei terreni agricoli che da anni di fatto non solo non producono alcun utile, ma addirittura producono con sempre maggior frequenza perdite anche consistenti;

pur essendo del tutto condivisibili gli intenti di eliminazione di tutte le sacche di elusione fiscale e tributaria, non si comprende come possa rispondere a criteri di equa obiettività un sistema automatico di rivalutazione delle rendite catastali tale da determinare un valore dei terreni agricoli in misura più che doppia rispetto al reale valore di mercato e che esporrebbe i contribuenti a livelli di tassazione non riferiti all'effettivo valore del bene posseduto o trasferito —:

quali immediati provvedimenti intenda adottare affinché l'eventuale rivalutazione delle rendite catastali sia finalizzata esclusivamente alla eliminazione delle sacche di evasione ed elusione fiscale e non comporti invece una determinazione del valore dei terreni agricoli su parametri assolutamente fuori mercato e che esporrebbero i contribuenti ad un carico fiscale e tributario non rapportato ad alcun criterio di obiettività patrimoniale o reddituale.

(2-00225) « Nicola Parenti, Neri, Fragalà, Enzo Caruso, Blanco, Giovanni Marino, Salvo, Paolone, Carrara, Forestiere, Scalisi, Ardica, Mazzone, Urso, Valensise, Bono, Colosimo, Marino Buccellato, Petrelli, Rallo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la vendita degli alloggi di proprietà degli enti previdenziali INPS, INAIL, INPDAP, costituisce un'operazione rilevante che va perseguita realizzando il giusto equilibrio fra gli interessi delle famiglie direttamente interessate e la più generale esigenza di attribuire il giusto valore a tale patrimonio;

il decreto ministeriale che dispone la vendita di tale patrimonio si discosta sostanzialmente dai criteri e dai parametri definiti dalle norme legislative che disciplinano la vendita di alloggi pubblici, a cominciare dai parametri previsti per la definizione dei prezzi —:

se non si ritenga necessario modificare le disposizioni contenute nel decreto ed in particolare:

a) stabilire criteri per la determinazione dei prezzi di vendita che facciano riferimento alle norme legislative che disciplinano la vendita degli alloggi pubblici. La stessa determinazione di eventuali correttivi che tengano conto delle specifiche caratteristiche in questa parte del patrimonio abitativo dovrebbero essere tali da non stravolgere i parametri previsti da tale normativa e comunque andrebbero predefiniti per offrire certezza a quanti sono coinvolti nelle operazioni di vendita;

b) prevedere misure tali da agevolare l'acquisto da parte degli aventi diritto;

c) prevedere misure di salvaguardia più incisive per chi non è in condizioni oggi di acquistare e a cui va garantito il proseguimento del contratto di locazione.

(2-00226) « Zagatti, Innocenti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

secondo alcuni organi di stampa, la regione Lazio presenta un evidente ed irreversibile stato di crisi politica ed amministrativa;

i consiglieri ed i dirigenti regionali coinvolti nelle inchieste giudiziarie promosse dalla procura della Repubblica di Roma sono quasi 60;

il sostituto Gianfranco Mantelli a seguito di una indagine aperta lo scorso 15 settembre ha chiesto 56 rinvii a giudizio tra i quali uno riguardante l'attuale presidente della giunta Carlo Proietti, uno il presidente del consiglio regionale Rodolfo Gigli ed uno l'assessore alla cultura Francesco Cerchia, e altri riguardanti una serie di « ex » assessori, presidenti e consiglieri regionali;

i reati ipotizzati sono abuso d'ufficio e falso ideologico;

in data 3 ottobre 1994 il pubblico ministero Roberto Cavallone ha chiesto il rinvio a giudizio di Carlo Proietti e Giorgio Pasetto e che le accuse per quest'ultimo sono di abuso ed omissione di atti d'ufficio;

il disavanzo contabile delle voci di bilancio sembra presentare, attualmente, un ammontare di 2.000 miliardi, tanto da mettere a rischio gli stipendi degli stessi dipendenti —:

se non ritengano il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri competenti di intervenire per sciogliere il consiglio regionale del Lazio ormai impossibilitato a funzionare e per indire elezioni per il rinnovo del consiglio regionale medesimo.

(2-00227) « Caccavale, Storace, Del Noce, Buontempo, Agnaletti, Sacerdoti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di agitazione e di allarme che vi è in Sicilia, specie in alcune province, per la imminente definizione del Piano regionale della sanità;

in particolare se sia al corrente che tale piano appare stilato con evidente noncuranza delle reali situazioni sanitarie di alcune province e della loro specificità territoriale; ed ancora che dal suo esame si evince la possibilità di un grave danno economico-finanziario oltre che sanitario per le varie comunità interessate dal cervellotico rimescolamento;

se non ritenga opportuno inviare una commissione ministeriale che esamini sul campo la situazione reale e non solo le ipotesi cartacee, contribuendo così a fugare il dubbio, ormai molto forte, che delle lobbies politiche trasversali dell'assemblea regionale siciliana, tramite il riassetto delle strutture ospedaliere si stiano prefabbricando i bacini di utenza elettorale atti a consentire la propria rielezione altrimenti preclusa o difficile nei collegi che verranno necessariamente ridisegnati.

(2-00228)

« Mario Caruso ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in più occasioni sono stati avanzati dubbi sulla piena conformità alle norme del codice di procedura penale di comportamenti tenuti da alcuni magistrati inquirenti della Procura di Milano appartenenti al cosiddetto Pool Mani Pulite;

segnatamente dubbi in tal senso sarebbero impliciti in dichiarazioni di magistrati cui sono affidate rilevanti responsabilità nella nostra organizzazione giudiziaria come il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione Dott. Vittorio Sgroj ovvero di magistrati che hanno partecipato direttamente a episodi giudiziari sorti su iniziativa della stessa Procura di Milano, come nel caso del Dott. Italo Ghitti, che allora svolgeva le funzioni di GIP;

inoltre risulterebbe dall'intervista rilasciata dal Dott. Saverio Borrelli al *Corriere della Sera*, il 5 ottobre 1994, che anche

il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano, Dott. Catelani, avrebbe inviato (si presume al Consiglio Superiore della Magistratura ovvero al Ministro di grazia e giustizia) una dettagliata relazione in cui sarebbero analiticamente individuate specifiche deviazioni rispetto alla disciplina dettata dal Codice di Procedura penale;

si ritiene che simili illazioni e dubbi prospettati siano di grandissimo nocumento alla credibilità dall'azione svolta — e generalmente condivisa — dai magistrati inquirenti del cosiddetto Pool Mani Pulite;

peraltro è di importanza fondamentale che le inchieste in corso possano procedere con la massima sollecitudine e in un clima di tranquillità sociale non arrestandosi, nella doverosità dell'azione penale, di fronte ad alcuna posizione soggettiva, neppure ove venissero coinvolte alte autorità dello Stato;

d'altronde tali eventuali deviazioni ove si fossero effettivamente verificate, dovrebbero essere adeguatamente sanzionate nelle forme previste dalle nostre leggi, tenuto conto che in uno Stato democratico in nessun caso e per nessun motivo può essere giustificata la violazione delle regole sancite nella nostra Costituzione, e specificate nella legislazione ordinaria, a tutela della libertà individuale, bene supremo del nostro ordinamento democratico —:

se corrisponda al vero che il Procuratore Generale Dott. Catelani ha inviato una dettagliata relazione al Consiglio Superiore della Magistratura ovvero al Ministro di Grazia e Giustizia, in cui si evidenziano comportamenti tenuti dai magistrati inquirenti del Pool Mani Pulite non rispettosi del vigente Codice di Procedura penale, e quale sia il contenuto di detta relazione; ovvero se il Dott. Catelani abbia inviato notizie in altra forma sempre relativamente ai comportamenti in oggetto;

se sia vero quanto ha dichiarato il Dott. Vittorio Sgroj, secondo il quale si sarebbero verificati fatti relativi a comportamenti dei magistrati del Pool Mani Pulite, fatti che non si sente di rappresentare per effetto dei condizionamenti ambientali derivanti dalla straordinaria popolarità che accompagna l'azione del Pool stesso;

se sia vero quanto ha dichiarato il Dott. Italo Ghitti, che ha manifestato perplessità su alcuni comportamenti dei magistrati inquirenti milanesi.

(2-00229) « Pericu, Reale, Melandri, Adornato, La Volpe, Pecoraro Scania, Magrone, Scalia, Paisan ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PILO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a fronte del contributo di 33 miliardi stanziato nel 1994 in favore di 13 enti di promozione sportiva, alle 18 federazioni riconosciute dal CONI come discipline associate (di cui 5 in via diretta) sono stati destinati complessivamente 3 miliardi;

il riconoscimento di disciplina associata viene conferito dal CONI a quelle discipline la cui attività è giudicata di notevole rilevanza;

alcune di queste possiedono requisiti (numero di tesserati, svolgimento di attività agonistica a carattere nazionale, appartenenza a Federazioni internazionali, eccetera) tali da consentire il riconoscimento al CONI in via diretta;

tale riconoscimento presuppone una capacità organizzativa propria ed autonoma con l'esclusione del supporto di una Federazione nazionale ad essa assimilabile per tipologia di attività sportiva;

alcune di queste discipline dispongono di una struttura tale da garantire l'organizzazione di più campionati nazionali, la partecipazione a campionati europei, la gestione di un settore squadre nazionali, la costituzione dei settori promozionali, la formazione dei tecnici e della classe arbitrale;

in virtù del riconoscimento CONI esse sono tenute ad una strutturazione articolata complessa ed onerosa (organizzazione periferica su tutto il territorio nazionale, costituzione di Centri di avviamento allo sport, eccetera);

per molte di esse lo *status* di disciplina associata rappresenta un onere maggiore e, in termini finanziari, non sempre costituisce un vantaggio significativo, e

comunque non tale da giustificare gli oneri derivanti dall'obbligo del rispetto degli adempimenti richiesti;

si evidenzia il caso della Federazione di football americano (9.000 tesserati, 60 squadre affiliate, organizzazione di 3 campionati nazionali di serie maggiore e di 3 giovanili, partecipazione ai campionati europei seniores e juniores) che è stata costretta a ricorrere al contributo personale degli atleti (lire 500.000 per ognuno) per poter partecipare al Campionato europeo giovanile svoltosi nel mese di agosto a Berlino, presenti 10 nazioni —;

a quale titolo, da chi e come vengano gestiti i contributi CONI destinati agli Enti di promozione sportiva espressione di partiti politici non più esistenti considerato che il riparto delle entrate e delle uscite del CONI prevedeva per il 1994 una destinazione per oltre 33 miliardi agli Enti di promozione sportiva pari al 40,9 per cento della quota CONI dell'incasso del totocalcio al netto delle spese di gestione;

se non ritenga opportuna una revisione adeguata sulle vigenti leggi e comunque un intervento sul CONI affinché le discipline associate siano equiparate alle Federazioni sportive nazionali;

se non ritenga opportuna la revisione dei criteri di riconoscimento degli enti di promozione sportiva e relative fonti di finanziamento (vedi CUSI con doppio finanziamento, uno CONI e uno Ministero della pubblica istruzione);

tutto ciò al fine di garantire pari opportunità a tutti i cittadini, ponendo fine alla inaccettabile discriminazione attualmente esistente tra gli atleti delle discipline di cui sopra e quelli che praticano la pallavolo, la pallacanestro, il canottaggio, il rugby, il tennis. (3-00247)

NAPPI, LUIGI MARINO, SCOTTO di LUZIO, CALVANESE, BRUNETTI, BERTI

NOTTI, COSSUTTA, GUERRA, MUZIO e BOLOGNESI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 5 ottobre in Via del Corso a Piazza Colonna si teneva una pacifica manifestazione di lavoratori, provenienti da diverse regioni del Mezzogiorno, una cui delegazione veniva ricevuta da rappresentanti del Governo;

attorno alle ore 14:00, dall'ingente spiegamento di polizia che presidiava la zona sono partite una serie di violente cariche, al termine delle quali almeno 4 lavoratori hanno dovuto essere soccorsi —:

quali disposizioni avessero avuto le forze di polizia, da chi e perché sia partito il grave ordine di caricare i lavoratori e quali provvedimenti si intendano assumere;

quale sia l'orientamento del Governo e se non si ritenga indispensabile impartire disposizioni alle forze dell'ordine tali da garantire che le manifestazioni di protesta si possano svolgere serenamente e si eviti la militarizzazione dell'acuto scontro sociale in corso;

quali immediati provvedimenti il Governo abbia assunto o intenda assumere per rispondere concretamente alle richieste formulate dai lavoratori nel corso della manifestazione. (3-00248)

NARDINI, SAIA e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 180 prevedeva la chiusura di tutti gli ospedali psichiatrici, tale indicazione è stata disattesa, in quanto a tutt'oggi esistono operanti ospedali psichiatrici in numerose città in Italia, in particolare al sud;

in Puglia è stata denunciata la gravissima situazione dell'OPIS di Lecce nel quale i degenti vivono rinchiusi nei reparti in condizioni igieniche disastrose, senza nessuna attività riabilitativa, educativa e di socializzazione;

all'ospedale psichiatrico di Bisceglie, nonostante che la legge 180 preveda il blocco dei ricoveri allo scopo di giungere alla chiusura degli ospedali psichiatrici, negli ultimi sei anni sono stati ricoverate oltre 600 persone —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti, e in particolare per la situazione dell'OPIS di Lecce quali azioni ha intrapreso, anche in considerazione della denuncia alla Procura della Repubblica che riguarda la situazione dell'OPIS;

come sia potuto accadere e di chi siano le responsabilità per i 600 ingressi all'ospedale psichiatrico di Bisceglie;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di giungere alla effettiva applicazione della legge 180. (3-00249)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BONAFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo ha dichiarato e dichiara di ispirarsi ai principi del liberismo e, quindi, di voler tagliare i ponti con un passato caratterizzato da logiche assistenziali che hanno dissestato l'economia del paese e la finanza pubblica e le cui conseguenze cominciano a pesare in maniera significativa, soprattutto sui ceti più deboli;

il necessario rigore della futura legge finanziaria rischia di ledere i diritti legittimi di chi ha versato contributi pensionistici per più di 30 anni di lavoro, senza però toccare i privilegi di coloro che percepiscono stipendi non guadagnati e — in vari casi — perfino rifiutano il lavoro che viene loro proposto;

in particolare, a tre anni di distanza dalla legge n. 223 del 1991 è necessario prendere atto del fallimento di tutti i tentativi di far avviare al lavoro i soggetti iscritti nelle cosiddette liste di mobilità (nel primo quadrimestre 1994 soltanto un iscritto su dieci, in media, è stato assunto);

in Campania, in particolare, durante il primo quadrimestre del 1994 la percentuale dei lavoratori che godono del sussidio di mobilità e che vi hanno rinunciato dinanzi ad una proposta di lavoro è inferiore al 4 per cento (contro il 53,3 per cento del Veneto ed il 47,3 della Lombardia);

i dati sopra citati rivelano non soltanto che la legge n. 223 del 1991 è complessivamente fallita (e si è rivelata disastrosa soprattutto nel sud), ma che dietro alla gestione degli uffici di collocamento e delle liste di mobilità vi è una diffusa realtà di abusi e di illegalità;

a tale riguardo si hanno documentazioni precise in merito al fatto che vi sono province, anche di radicatissima ed egemonica tradizione socialcomunista, dove la legge viene quotidianamente disattesa, dato che le regole fissate dal legislatore vengono rovesciate: non è l'ufficio di collocamento che indica agli imprenditori i nominativi dei lavoratori in lista di mobilità e li invita a chiamarli (con tutte le conseguenze stabilite in caso di diniego), ma è la stessa Sezione circoscrizionale per l'impiego che espone le offerte di lavoro riservate agli iscritti nelle liste di mobilità (rendendo di fatto impossibile escludere dai benefici di legge chi si rifiuta di accettare un lavoro propostogli) —;

se il Ministro non giudichi necessario avviare indagini ed ispezioni, soprattutto nelle regioni del centro e del sud, dove più alto è il tasso di lavoratori che sostano nelle liste di mobilità (giornalisticamente già ribattezzate liste di « immobilità ») in modo da individuare illegalità, abusi e palesi violazioni delle norme vigenti;

se il Ministro non reputi indispensabile introdurre, con proprie circolari, disposizioni precise che vincolino il comportamento delle sedi decentrate del Ministero del lavoro e delle imprese, in modo tale che queste ultime — sulla base delle liste fornite dagli uffici provinciali del lavoro — debbano rivolgersi per iscritto ai lavoratori in mobilità che dovrebbero assumere e, contestualmente, darne informazione agli uffici di collocamento (soltanto in questa maniera, infatti, sarà possibile moralizzare il settore e porre un freno ad una spesa assistenzialistica incontrollata);

se il Ministro non ritenga, di fronte al rischio che lavoratori con 35 o 40 anni di contribuzioni pensionistiche vedano allontanarsi il giorno del pensionamento (continuando a dover lavorare in fonderia o nei cantieri edili), di muoversi affinché si ponga mano allo studio di una modifica radicale della legge n. 223 del 1991 ed in generale di tutto il sistema degli ammortizzatori sociali, in modo tale da eliminare i privilegi ingiustamente concessi a talune

categorie ed a talune aree del paese e da liberare il mercato del lavoro da elementi di perturbazioni ed inquinamento.

(5-00423)

BONAFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo ha dichiarato e dichiara di ispirarsi ai principi del liberismo e, quindi, di voler rivolgersi (per il futuro) verso sistemi pensionistici di capitalizzazione che tengano conto di quanto i lavoratori hanno versato nelle casse degli enti previdenziali;

non è quindi accettabile che chi ha versato contributi per più di 30 anni nelle fabbriche — iniziando a 14 anni — venga costretto a lavorare non ancora 5 anni, ma altri 15 o 20;

questo è tanto meno sopportabile se vi sono vaste aree di privilegio partitocratico o sindacatocratico e cospicue rendite illegittime che non vengono toccate —:

se il Ministro non ritenga necessario eliminare taluni sacrifici chiesti ai lavoratori vicini alla pensione di anzianità ed intervenire su certi finanziamenti pubblici alle organizzazioni sindacali, modificando il sistema delle erogazioni ai patronati e a tutti gli enti che collaborano con i cittadini nella predisposizione delle pratiche pensionistiche; una riforma, ad esempio, potrebbe consistere nella riduzione della cifra che tali enti percepiscono per ogni lavoratore assistito e nell'introduzione della « non corresponsione » di questa somma ogni qual volta il lavoratore sia iscritto al sindacato o all'associazione da cui il patronato dipende.

(5-00424)

DALLA CHIESA, RUFFINO, AMICI, CHIAVACCI, GALILEO GUIDI, NAVARRA e UCCHIELLI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la relazione presentata dal Governo Ciampi al Parlamento sul commercio degli armamenti, relativa all'anno 1993, evidenzia che forniture di servizi nel settore della difesa sono state inviate a Perù, Egitto, Thailandia;

sono state fornite all'Algeria 250.000 cartucce per un importo di oltre cento milioni; che sono stati forniti altresì alla Cina 235 segnalatori luminosi;

la legge 185/90 vieta all'articolo 1 l'esportazione di materiali di armamenti ai paesi violatori delle convenzioni internazionali dei diritti umani;

nei confronti della Cina è in vigore l'embargo sulla vendita di armi, sulla base di risoluzioni ONU;

Amnesty International ha denunciato gravi violazioni dei diritti umani nei paesi sopracitati —:

quali iniziative intende assumere perché sia posto termine alla fornitura di servizi di carattere militare a paesi belligeranti e che non rispettano i diritti umani, fornitura sicuramente incompatibile con la citata legge n. 185 del 1990 e con l'articolo 11 della nostra Costituzione.

(5-00425)

GIARDIELLO, CENNAMO, SALES, VOZZA, LA SAPONARA, DE SIMONE, MANGANELLI e DIANA. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Piano regionale dei trasporti della Campania del 1990 prevede una stazione della linea ad Alta Velocità che risulti « a servizio dell'intera area urbanizzata della Campania centrale », tale da rappresentare « un nodo intermodale di grande capacità, collegato con i cinque capoluoghi provinciali sia su strada che su ferro », da localizzare « nell'area compresa tra i comuni di Casoria, Casalnuovo ed Afragola » e con funzioni di raccordo tra linee metropolitane e le linee Secondigliano-Casoria-Afragola e Qualiano-Giuliano-Caivano-

Afragola ed il prolungamento della linea Circumvesuviana Volla-S. Giorgio;

il primario progetto della linea AV per l'area metropolitana di Napoli individuava la stazione di Piazza Garibaldi quale punto di attestamento e la localizzazione nell'area di Afragola di una stazione di respiro metropolitano;

su tale ipotesi il Ministero dell'ambiente, nell'agosto 1993, si espresse negativamente, rilevando come tale soluzione, accentuando l'accentramento nell'area di piazza Garibaldi, risultasse in contraddizione con gli indirizzi e gli strumenti di programmazione regionali e con l'obiettivo di superare l'attuale condizione di monopolizzazione dell'area metropolitana, mentre risultava ingiustificatamente ridimensionato il ruolo dello scalo di Afragola;

nonostante tale bocciatura, la società ITALFERR, incaricata delle FS SpA di redigere i progetti, ha ritenuto di dover confermare la localizzazione di Piazza Garibaldi per l'attestamento nella città Napoli, mentre per la localizzazione della stazione-porta è stata scelta l'area di Volla, reclamando inoltre l'esigenza di rivedere gli orientamenti del PRT della Campania alla luce di tali scelte;

l'area di Volla è situata eccessivamente a ridosso di Napoli centro e risulterebbe di difficile collegabilità con la rete stradale e con i collegamenti metropolitani trasversali previsti dal PRT e oltre ad interessare aree in parte già occupate, risulta in netto contrasto con la lettera, lo spirito e le indicazioni del PRT della Campania —:

quali siano le reali motivazioni che hanno indotto la società ITALFERR a disattendere gli indirizzi e le scelte individuate dal Piano regionale dei Trasporti della regione Campania — tanto da avanzare la richiesta che si adeguasse il Piano alle valutazioni del progettista e non viceversa — nonché le risultanze dell'esame dei progetti da parte del ministero dell'ambiente;

quali iniziative intendano assumere affinché la realizzazione della linea AV

nell'area campana risulti corrispondente agli strumenti di programmazione adottati dagli enti territoriali competenti e rispettosa delle risultanze delle valutazioni degli organi preposti. (5-00426)

CALZOLAIO, SCALIA, COCCI e EMILIANI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Portorecanati, in provincia di Macerata, esiste un manufatto parabolico di archeologia industriale (il capannone di una vecchia fabbrica Montedison chiusa da tempo e per il resto demolita) probabilmente disegnato, come prototipo, dall'architetto Pierluigi Nervi;

nelle vicinanze del capannone si sta realizzando un mega-complesso turistico (100 mila metri cubi) di grave impatto ambientale;

l'area del « capannone-Nervi » e del complesso turistico è stata sede per più di 80 anni di una delle maggiori fabbriche di concimi chimici dell'intera regione marchigiana, soggetto per decenni al deflusso diretto a mare ed alle ricadute al suolo di sostanze altamente tossiche, come certificato più volte dal laboratorio chimico multizonale —:

se intendano attivare i meccanismi di salvaguardia previsti dalla legge in vigore per beni ambientali, storici, artistici, monumentali, promuovendo una ricerca di documentazione tecnico-scientifica sul manufatto detto « capannone-Nervi » e garantendo da subito la stabilità e l'accessibilità della struttura;

se ritengano opportuno sostenere un progetto di recupero e di riuso del manufatto che sarà acquisito al patrimonio pubblico e ceduto al comune, favorendo la rapida concessione gratuita all'amministrazione comunale;

come e con che tempi, possa avviarsi un piano di bonifica dell'area di terreni contaminati (considerando anche la sottostante falda freatica). (5-00427)

INCORVAIA e PEZZONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

le proposte della CDU/CSU, in vista della Conferenza intergovernativa del 1996, per la creazione di un « nucleo duro » tra i paesi dell'Unione si ispirano al modello di Stato federale, e mirano a conferire progressivamente al Parlamento europeo il carattere di organo legislativo a parità di diritti col Consiglio, e alla Commissione gli attributi di un governo europeo;

i lavori preparatori della Conferenza intergovernativa del 1996, sono già iniziati;

il fallimento del processo di unificazione europea lascerebbe mano libera alle forze del passato e riaprirebbe quelle ferite e divisioni tra i popoli europei che i padri fondatori dell'Unione si sono proposti di superare mediante istituzioni adeguate;

si rende necessario conciliare il necessario allargamento della U.E. con l'approfondimento dei legami tra gli Stati aderenti, garantendo così democrazia, coesione ed efficacia all'Unione europea —:

quali iniziative politiche e legislative intenda adottare, in vista della Conferenza intergovernativa del 1996;

quale posizione intenda assumere in merito alla costruzione di un nucleo federale tra i Paesi dell'Unione europea.

(5-00428)

MALVEZZI, ORESTE ROSSI, LANTELLA, ZENONI, SALINO, GUBETTI, FRANZINI TIBALDEO, BISTAFFA, CERESA, CASELLI, FORMENTI, TAGINI, BENETTO RAVETTO, MALAN, BASSO, SANDRONE, PERCIVALLE, MUZIO, MARCO RIZZO, GHIGO, CHERIO, CECCHI, LAZZARINI, BOSISIO, BROGLIA, SCOTTO di LUZIO, LENTI, MATTIOLI, SCALIA e NOVELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è nota la situazione di grave degrado ambientale in cui versa la Valle Bormida a causa dell'inquinamento prodotto dall'azienda ACNA Co. di Cengio;

gli interroganti sono a conoscenza dell'intenzione dell'azienda di costruire un impianto inceneritore denominato « RE SOL »;

gli interroganti auspicano che una delegazione della Commissione ambiente, col supporto di tecnici del Ministero ambiente, recandosi *in loco*, con audizioni e con presa visione dei progetti di ristrutturazione, dell'azienda e del cosiddetto RE SOL, effettui ogni verifica in relazione alla situazione pregressa e all'impianto in questione —:

quali informazioni il Governo intenda urgentemente fornire in relazione all'impianto RE SOL di cui in premessa.

(5-00429)

MALVEZZI e CASTELLAZZI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie riportate dalla stampa sembrerebbe che questa volta non sia stata eseguita la prassi che prevede l'autorizzazione di Bankitalia per aprire le trattative e si sia ricorsi ad un'asta impropria;

sempre dalla stampa appare che il Ministro è stato critico nei confronti di Bankitalia —:

quali siano le critiche e, a giudizio del Ministro, che cosa avrebbe dovuto fare Bankitalia;

quali siano i precedenti del finanziere Cilia e se il Ministro lo ritenga interlocutore valido;

se il Ministro si sia chiesto a quali strategie facevano riferimento le offerte apparse sulla stampa e non presentate a Bankitalia;

se sia vero che da quando si parla di questa operazione la situazione della banca è peggiorata;

se il Ministro possa ragguagliare sulle variazioni dei volumi intermediati, numero di rapporti e margini di redditività della BNC negli ultimi mesi;

se il Ministro possa ragguagliare sulla relazione semestrale che la BNC ha presentato a Bankitalia relativa al primo semestre 1994;

se il Ministro possa escludere che a seguito di questa trattativa inconsueta vi siano state azioni speculative su titoli quotati (San Paolo);

se a giudizio del Ministro vi siano nuove offerte coerenti con la strategia di modernizzazione del sistema bancario italiano che prevede un numero limitato di « global players » e numerose banche di nicchia specializzate per prodotto e clientela. (5-00430)

PERALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la S.p.A. Autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova è concessionaria della A/4 per il tratto Brescia-Padova e della A/31 per il tratto Vicenza-Piovene Rocchette e che tale concessione ha durata fino al 31 dicembre 1995;

la citata Società ha trasmesso all'Anas con lettera 19 dicembre 1989 la bozza del III Atto Aggiuntivo con allegati Progetto di Massima e Piano Finanziario;

l'Anas con Voto n. 363 del 26 marzo 1990 si è espressa favorevolmente in merito al III Atto Aggiuntivo con proroga della concessione al 2002;

in data 26 ottobre 1992 rep. n. 21272 è stato sottoscritto tra la Società e l'Anas il III Atto Aggiuntivo la cui efficacia è subordinata alla emissione del Decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del bilancio e con il Ministro del tesoro;

la legge n. 498/1992 articolo 11 prescrive che il C.I.P.E. emani direttive per la

revisione delle Convenzioni e degli Atti Aggiuntivi che disciplinano le concessioni autostradali;

il C.I.P.E. con deliberazione 21 settembre 1993 ha emanato le predette direttive che stabiliscono che la domanda di revisione di una concessione deve essere corredata da un Piano Finanziario e che tale Piano Finanziario deve essere conforme al modello unificato che verrà approvato con Decreto del Ministro dei lavori pubblici;

non risulta che a tuttora sia stato approvato il modello unificato di Piano Finanziario e che l'approssimarsi della scadenza della concessione ha provocato e sta provocando incertezze sul futuro e sui programmi della predetta Società —:

quali ostacoli esistano alla approvazione del Decreto di modello unificato del Piano Finanziario o comunque per risolvere positivamente l'iter approvativo del III Atto Aggiuntivo con proroga della concessione al 31 dicembre 2002. (5-00431)

DE MURTAS e SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Disegno di Legge del Governo n. 1048, collegato alla manovra di finanza pubblica, presentato il 2 agosto 1994 e recante « Disposizioni in materia di razionalizzazione dell'organizzazione delle strutture e della spesa sanitarie », con riferimento ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 3 contiene norme per la disattivazione, entro due mesi, degli ospedali con un numero di posti letto inferiore a 120, relativamente alla situazione della Sardegna;

obiettivo strategico del Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1994/1996 — emanato con Decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 1994 — risulta essere la garanzia di « livelli uniformi di assistenza sanitaria » per tutti i cittadini, con « uguali opportunità di accesso alle prestazioni del Servizio Sanitario Nazionale »;

l'Atto di Intesa fra Stato e regioni per la definizione del Piano Sanitario Nazionale — sottoscritto nella seduta della Conferenza Permanente per i rapporti Stato-regioni del 25 novembre 1993, a cui il citato Decreto del Presidente della Repubblica del 1° marzo 1994 fa esplicito riferimento — propugna una programmazione sanitaria legata ad un sistema pluralistico, capace di costruire una rete di supporto ai più deboli e adeguato ai bisogni di chi soffre;

lo stesso Atto di Intesa fra Stato e regioni del 25 novembre 1993 riconosce alle regioni la titolarità delle competenze relative alla organizzazione dei servizi sanitari, « tenendo conto della tipologia della domanda presente nel territorio, delle modalità per migliorare l'accessibilità ai servizi, delle priorità della programmazione sanitaria, delle necessità di riequilibrio territoriale e del miglioramento dei livelli di efficienza del sistema » —:

se corrisponda a questi criteri di politica sanitaria e a questi obiettivi di tutela sociale l'indirizzo del Governo, contenuto nel Disegno di legge n. 1084 del 2 agosto 1994, volto a chiudere i presidi ospedalieri che non abbiano una dotazione minima di 120 posti letto e che, in Sardegna, comporterebbe la soppressione di dodici ospedali, dei quali: l'Ospedale regionale per le Microcitemie di Cagliari, il Centro Studi per le Malattie broncopolmonari di Cagliari, il Centro Traumatologico Ortopedico di Iglesias e gli Ospedali di Ittiri, Thiesi, La Maddalena, Bosa, Surgono, Isili, Ghilarza e Muravera;

se non si ritenga che il Governo debba riconsiderare il ruolo fondamentale di prevenzione, di assistenza e di riabilitazione che questi presidi ospedalieri svolgono, rispetto a bacini di utenza di decine di migliaia di persone residenti in aree geografiche che distano centinaia di chilometri dai grandi centri urbani e che non possono certamente contare sull'efficienza dei trasporti pubblici o sulla rapidità dei collegamenti, essendo riconosciuta la cronica e totale insufficienza di una rete

viaria ancorata ad origini ottocentesche e che obbliga ad una percorrenza dai tempi lunghissimi, pericolosa e difficile specie in situazioni di emergenza;

se la particolarità delle condizioni geografiche, demografiche e socio-economiche delle zone interessate dall'annunciata soppressione di questi ospedali, cosiddetti « di periferia », non richiami una realtà di discriminazione e di arbitrio, tanto più odiosa in quanto perpetrata contro i malati, e comunque ben lontana dalle regole di equità cui il nostro modello di civiltà sanitaria pretenderebbe di conformarsi; non esistono, in queste zone della Sardegna, spesso emarginate e isolate, strutture alle quali possano rivolgersi le popolazioni residenti, nel momento in cui manca del tutto una rete decentrata di servizi sanitari primari che doveva legarsi all'attivazione — mai realizzata — dei distretti socio-sanitari di base e ad una nuova organizzazione dei servizi nel territorio;

se il criterio indicato con la fissazione della soglia dei 120 posti letto ritenuto determinante ai fini della soppressione — possa essere considerato razionale e utile ai fini di una pianificazione sanitaria volta alla riqualificazione e al rilancio della rete ospedaliera; molti degli ospedali che andrebbero disattivati, pur non raggiungendo formalmente il tetto dei 120 posti letto, hanno elevati tassi di attività su base annua (come è nel caso degli Ospedali di Bosa, di Isili e di Sorgono), mentre altri risultano indispensabili, a motivo della propria specializzazione, per far fronte all'evoluzione dei quadri patologici e alle relative tipologie di intervento (come è nel caso del Centro Traumatologico Ortopedico di Iglesias e del Microcitemico di Cagliari, quest'ultimo riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità quale centro internazionale di riferimento per le emopatie ereditarie e svolgendo un'attività preventiva essenziale per le malattie genetiche e per la talassemia in particolare); malattia che, com'è noto, in

Sardegna ha un'altissima incidenza anche nella forma più grave (morbo di Cooley);

quali livelli minimi di tutela del diritto alla salute il Governo intenda assicurare ai cittadini sardi residenti nelle zone interessate dalla disattivazione degli ospedali cui ci si è riferiti;

quali strutture e servizi integrativi possano, allo stato attuale, sostituire l'attività ospedaliera dei presidi che si intende sopprimere, per non lasciare inevasa la domanda sociale e per dare seguito alle legittime richieste di efficacia e di efficienza che vengono dalle comunità locali;

quali prospettive reali esistano, in relazione ai bisogni sanitari delle popolazioni e allo stato dell'assistenza ospedaliera, in termini di prestazioni, trattamenti e attività erogate dal Servizio Sanitario Nazionale nella regione autonoma della Sardegna, stante il dichiarato collegamento del Disegno di Legge in oggetto con la manovra di finanza pubblica e il suo prioritario ed esclusivo obiettivo di contenimento della spesa sanitaria che porterà ad una ulteriore riduzione della già risibile e insoddisfacente quantità di risorse e finanziamenti destinati al Servizio Sanitario Nazionale. (5-00432)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SALINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella zona dei Quadrati il Genio militare ha costruito alloggiamenti per circa mq. 22.000 sull'area appartenente al demanio militare, ove ha sede l'aerocampo di Venaria Reale;

essendo tale area compresa nel parco regionale La Mandria e quindi sottoposta ai conseguenti vincoli;

« ...i fabbricati militari realizzati su aree ubicate all'interno di basi... » sono sottratti alle normali forme di controllo e di autorizzazioni del comune e della Regione, in quanto opere destinate alla difesa nazionale;

pur senza entrare nel merito della necessità dell'opera o della sua primaria importanza ai fini della difesa del nostro Paese;

il consiglio direttivo dell'Ente di gestione del parco regionale La Mandria e dei parchi e delle riserve naturali delle Valli di Lanzo, in qualità di tutore dei beni a esso affidati, ritiene opportuno stigmatizzare la procedura seguita dalle autorità militari nell'addivenire alla realizzazione di tale costruzione che non ha tenuto in conto alcuno il pregiudizio arrecato a un'area di elevato valore storico e monumentale riconosciuto dalla legge: da salvaguardare, riqualificare e valorizzare —:

se le autorità militari intendano favorire soluzioni alternative, affinché si arrivi al ripristino delle condizioni antecedenti alla costruzione in oggetto. Infatti non si ritiene consona agli odierni orientamenti della società civile una normativa che, come nel caso in oggetto, può permettere che un principio ne leda un altro.

(4-03915)

MURATORI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stato dato grande risalto alle numerose verifiche svolte in questo ultimo periodo nei confronti dei fruitori delle pensioni per invalidità civile, verifiche che hanno portato a scoprire numerosissime presunte truffe nei confronti dello Stato;

tali verifiche sono state affidate alla Direzione Generale dei Servizi Vari e Pensioni di Guerra e che hanno già consentito un evidente minore aggravio della spesa a carico dell'erario e quindi della collettività tutta;

tali controlli particolarmente mirati hanno fatto sì che l'erogazione di tali pensioni erogati dalle Prefetture, sono notevolmente diminuite di numero rispetto al precedente periodo in cui tale controllo era affidato al Ministero dell'interno —:

se risponda a verità che il servizio di controllo in questo delicato settore stiano venendo trasferite all'INPS già oberato da gravoso carico di lavoro in materie analoghe;

quale siano i motivi, se ciò corrispondesse a verità, di tale scelta. (4-03916)

MURATORI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da numerosi anni, a Roma nella zona Torrino Tor di Valle avvengono gravi allagamenti, alle prime piogge;

a causa di tali allagamenti i Vigili Urbani chiudono la Via del Mare e la Via Ostiense, grandi arterie di collegamento tra Ostia e Roma. Contemporaneamente l'acqua ed i liquami invadono le abitazioni di Via fosso del Torrino e gli esercizi commerciali limitrofi ed in particolar modo il vivaio Tor di Valle, provocando ingenti danni;

tali calamità sono cicliche e rimarranno tali per le gravi negligenze degli Enti preposti all'edificazione dei sistemi

fognanti della zona infatti il vasto quartiere abitativo edificato sulla collina limitrofa del Torrino — della cui responsabilità è investito il Consorzio Torrino — si immette nella rete fognante della via del Mare, collocata dal comune di Roma, con una sezione di tubature grandemente differenti. Tale difformità fa sì che alle prime grandi precipitazioni tali sistemi fognari scoppino;

a tale degrado influisce anche l'ostruzione dei canali di scolo della via del Mare, che ricadono sotto la responsabilità ANAS, che da numerosi anni non vengono reintegrati;

tale stato di cose denunciato numerosissime volte dai cittadini residenti e dai vigili urbani e del fuoco, competenti per territorio ha un costo sociale elevatissimo, nonostante ciò le autorità preposte non sono mai intervenute —:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere affinché questi gravi fenomeni non si ripetano più nel tempo.
(4-03917)

SCIACCA e SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Lazio, con deliberazione del 12 luglio 1994 ha incluso tra gli ospedali da sopprimere quello di Ferentino (FR);

all'ospedale di Ferentino sono stati assegnati 94 posti letto;

il decreto del Presidente della Repubblica del 12 febbraio 1969 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 195 del 6 marzo 1969; la deliberazione dell'Assemblea intercomunale n. 4 del 6 marzo 1989 approvata dal CORECO in data 28 marzo 1989; la delibera della Giunta regionale del Lazio n. 645 del 5 febbraio 1961; la dichiarazione dell'Amministratore Straordinario della USL FR/3 del 18 ottobre 1993; parlano di 121 posti letto assegnati all'ospedale di Ferentino (FR) —:

quali criteri siano stati usati nell'assegnare i 94 posti letto all'ospedale di Ferentino e quali documenti ne attestano la validità legale;

se non ritenga il caso di intervenire allo scopo di dirimere la controversia numerica, la quale ha molti punti oscuri, ma che non risolta determinerà la chiusura dell'ospedale di Ferentino.
(4-03918)

MASTROLUCA, STANISCI, ROTUNDO e TAURINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 ottobre si è svolta una manifestazione, indetta dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, dei lavoratori in mobilità, cassintegrazione e disoccupazione speciale delle regioni meridionali;

tale iniziativa si è resa necessaria per sollecitare la proroga del trattamento scaduto ed in scadenza e nello stesso tempo perché si ponga mano ad interventi concreti per il lavoro; a tanto si è giunti dopo la bocciatura degli emendamenti proposti dal gruppo progressista al decreto-legge n. 299 del 1994 che avrebbero dato una risposta positiva alle attese dei lavoratori e finalmente avviato una riforma strutturale dei trattamenti;

contestualmente alla bocciatura degli emendamenti surrichiamati, da parte della maggioranza, il Ministro del lavoro garantiva che avrebbe accolto le richieste dei lavoratori. Fino ad oggi, gli impegni assunti non sono stati mantenuti. Nel corso del presidio nei pressi di Palazzo Chigi sono avvenuti gravi incidenti con scontri e feriti —:

se risulti che sin dalla mattinata si voleva impedire che il corteo, regolarmente autorizzato, ed ampiamente pubblicizzato, avesse luogo nelle modalità previste, provocando disorientamento ed irritazione;

se risulti che gli incidenti sono stati causati da una repentina e violenta carica delle forze dell'ordine;

quali iniziative si intendano adottare per accertare la responsabilità dei gravissimi fatti e quali provvedimenti saranno presi nei confronti dei responsabili;

quali interventi immediati si intendano predisporre per evitare che analoghe situazioni si ripetano, soprattutto nella considerazione che in questi giorni si sono registrati altri incidenti in occasione di pacifiche manifestazioni dei lavoratori e che si approssima la data del 14 ottobre quando si svolgerà nell'intero paese lo sciopero generale;

quali misure, infine, si intendano intraprendere per dare serenità alle migliaia di lavoratori in mobilità, cassintegrazione e disoccupazione speciale e per avviare un organico progetto che unisca la necessità di garantire un reddito all'obiettivo di una loro utilizzazione produttiva. (4-03919)

BOLOGNESI, NOVELLI, VENDOLA, MUZIO e SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la SADAR-INCOP S.p.A., società specializzata in lavori di edilizia marittima e portuale, rimorchio e salvataggio navi, è stata posta con decreto del Ministro dell'industria del 19 giugno 1984 in amministrazione straordinaria, atteso il rapporto di collegamento con la società ITAVIA, ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 aprile 1979, n. 95. Commissario veniva nominato l'ingegner Bruno Velani. L'impresa occupava 207 dipendenti ed aveva importanti commesse di lavoro (impianti ferroviari, posa tubature marittime), nonché la concessione fino al 1993 del rimorchio nel porto di Ancona;

nel 1989, deceduto l'ingegner Velani, veniva nominato commissario l'avvocato Antonio Cospito il quale, in virtù di autorizzazione del Ministro dell'industria del 22 novembre 1988, cedeva l'azienda SADAR-INCOP S.p.A. alla SADARINCOP costruzioni generali S.p.A., avente il medesimo oggetto sociale e lo stesso ambito di attività. Ed infatti, il commissario, con accordo con le organizzazioni sindacali del 21 aprile 1989, si impegnava a procedere al passaggio dei dipendenti dalla SADAR-INCOP S.p.A. alla SADARINCOP costru-

zioni generali S.p.A. con modalità descritte nel contratto di cessione di azienda. La società acquirente si impegnava a proseguire nell'esercizio dell'attività per almeno due anni mantenendo i livelli occupazionali. La SADAR-INCOP S.p.A. autorizzava la società acquirente ad alienare alla coop. a r.l. CO.RIMA. di Ancona il ramo aziendale relativo al servizio di rimorchio portuale e di altura;

l'intera operazione veniva conclusa per il prezzo complessivo di lire 7.201 milioni, comprensivi del costo della flotta della SADAR-INCOP S.p.A., composta da 5 pontoni e 6 rimorchiatori;

la procedura di amministrazione straordinaria della SADAR-INCOP S.p.A. è tuttora pendente. Risulta effettuato un parziale riparto dell'attivo disponibile in favore dei creditori privilegiati e fra questi gli ex dipendenti. Non è stata ritenuta applicabile ai lavoratori la cosiddetta legge Lauro che prevede il riconoscimento del diritto di prededuzione. Allo stato appaiono assai remote per i lavoratori le possibilità di recuperare le somme residue, posto che il commissario straordinario ha dichiarato di aver realizzato tutto l'attivo disponibile, salvo ulteriori crediti nei confronti dell'erario di incerto destino. Tra gli ex lavoratori, particolarmente pregiudicata risulta la posizione del signor Giuseppe Adesso, marittimo gravemente infortunato nel corso di lavori nel porto di Palermo nel 1982, con conseguente inabilità ed invalidità permanenti al 100 per cento, stante il mancato rispetto delle norme antinfortunistiche da parte della società SADAR-INCOP giudizialmente accertato;

in dettaglio, in data 14 novembre 1982, mentre si trovava imbarcato sul pontone AD7, di proprietà della SADAR-INCOP S.p.A., il primo ufficiale di macchina signor Giuseppe Adesso, nel corso di lavori di posa in mare di pesanti catene presso il porto di Palermo, veniva colpito al volto da un frammento del verricello utilizzato nelle operazioni. Ricoverato immediatamente in ospedale, gli veniva diagnosticato *shock* traumatico e spappola-

mento con asportazione dei tessuti molli del naso e della bocca. Nonostante le gravissime lesioni riportate, il signor Adesso veniva giudicato guaribile in 25 giorni con certificato medico rilasciato dalla cassa marittima: con tale espediente si evitava l'immediato fermo del pontone da parte della Capitaneria di porto. Interrogato in data 27 novembre 1982 da personale della Polizia di Stato, l'Adesso riferiva che tre giorni prima del sinistro aveva fatto presente al comandante Nazareno Spina ed al direttore dei lavori che il verricello era inidoneo a quel tipo di lavoro. A risarcimento del danno subito il marittimo richiedeva l'ammissione del proprio credito in via privilegiata al passivo della SADAR-INCOP S.p.A., nelle more ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria. A fronte dell'inopinato rigetto della richiesta da parte del commissario straordinario, il signor Giuseppe Adesso proponeva opposizione allo stato passivo, chiedendo al tribunale civile di Roma di riconoscere la sussistenza di un suo credito per risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale nella misura di lire 926.676.148, in privilegio generale ex articolo 2751-bis, n. 1, del codice civile e privilegio speciale ex articolo 552, n. 5, codice navale. La SADAR-INCOP si costituiva in giudizio, asserendo essersi il sinistro verificato per fatto e colpa del marittimo; al contrario, dall'istruttoria emergeva che il pontone AD7, sul quale l'infortunio si era verificato, non era idoneo ai lavori ai quali la società SADAR-INCOP lo aveva adibito, risultando iscritto nel registro navale italiano come natante e non come pontone, come tale idoneo ed abilitato soltanto al trasporto di merci nella stiva ed in coperta, non era in regola con nessuna delle norme antinfortunistiche ed era sprovvisto di qualsiasi attrezzatura di pronto soccorso;

dall'attività istruttoria emergeva pure che il verricello utilizzato dalla S.p.A. SADAR-INCOP non solo non era di potenza adeguata, ma addirittura non risultava iscritto nel registro delle apparecchiature di bordo, né sottoposto ai collaudi di legge ed era stato collocato sul pontone in ma-

niera difforme a quanto prescritto dalle istruzioni d'uso;

a tutela delle proprie ragioni creditorie, il signor Giuseppe Adesso richiedeva il sequestro conservativo del pontone AD7: a fronte dell'opposizione della SADAR-INCOP — che argomentava come tale sequestro avrebbe ostacolato l'imminente cessione dell'azienda — il tribunale rigettava la richiesta e disponeva l'ammissione al passivo della SpA SADAR-INCOP in amministrazione straordinaria di un credito in privilegio generale del signor Giuseppe Adesso, nella misura di lire 200 milioni circa, elevata dalla Corte di appello di Roma a lire 420 milioni circa. Avverso tali quantificazioni, assolutamente non rispondenti alla gravità del danno patrimoniale e non patrimoniale, il signor Giuseppe Adesso ha proposto ricorso in Cassazione, allo stato pendente;

le gravi carenze tecniche del pontone AD7 venivano accertate pure dal pretore penale di Palermo, il quale con sentenza 18 febbraio 1987 riteneva la penale responsabilità del comandante Nazareno Spina, individuando nella condotta di questi — per avere consentito lo svolgimento delle operazioni nonostante le note carenze tecniche del pontone — un nesso di causalità con l'incidente occorso al marittimo. La Corte di cassazione, con sentenza del 14 maggio 1990, ha confermato la pronuncia del tribunale penale di Palermo, di condanna dello Spina a due mesi di reclusione per il reato di lesioni colpose;

del danno subito il signor Giuseppe Adesso chiamava a rispondere dinanzi il tribunale civile di Palermo la AGIP Petroli SpA, la SNAM Progetti SpA e la Padana Assicurazioni SpA, nella qualità di società assicuratrice dell'AGIP, del danno subito, in quanto committenti dei lavori eseguiti dalla SADAR-INCOP con le già descritte violazioni e carenze dei mezzi necessari all'esecuzione dei lavori contrattualmente previsti, nonché in quanto esercenti attività pericolose;

sottolineava il marittimo come sul pontone AD7 fossero stabilmente imbarcati

due tecnici dell'AGIP-SNAM: dunque la SpA SADAR-INCOP svolgeva l'attività commissionata dall'AGIP Petroli con un galleggiante non idoneo né autorizzato, con una copertura assicurativa per un massimale di lire 60 milioni, come tale del tutto inadeguato al tipo di infortuni verificabili sul pontone, e tali circostanze erano perfettamente note alla società committente;

stante il carattere pericoloso dell'attività d'impresa esercitata dalla SpA SADAR-INCOP per conto dell'AGIP Petroli, inoltre, risultavano del tutto inadempite le prescrizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1972, n. 1154, in materia di misure antinfortunistiche;

con sentenza depositata il 16 novembre 1992, il tribunale civile di Palermo rigettava la descritta domanda risarcitoria, ritenendo che dell'adeguatezza o inadeguatezza delle apparecchiature utilizzate rispondeva soltanto la SpA SADAR-INCOP, e che la valutazione di pericolosità dell'attività svolta potesse riguardare soltanto le operazioni poste in essere dalla SpA SADAR-INCOP;

tutte le complesse vicende esposte conducono ad una sola conclusione: il danno subito dal signor Giuseppe Adesso non trova ancora alcuna forma adeguata di risarcimento, nonostante il decorso di 12 anni;

fino a qualche settimana fa, il commissario giudiziale della SADAR-INCOP in amministrazione straordinaria, avvocato Cospito, si era detto disposto alla transazione della questione, con pagamento in favore del marittimo di una somma pari a circa lire 700 milioni. Tale importo — pur di gran lunga inferiore al danno sofferto — avrebbe consentito al marittimo un qualche minimo ristoro;

di recente, al contrario, il commissario straordinario ha comunicato che il credito del signor Adesso non può trovare soddisfazione in quanto la procedura di amministrazione straordinaria ha immoti-

vatamente omesso l'impugnazione di una sentenza della Corte di appello di Roma in favore della Cassa di risparmio di Ancona per l'importo di lire 820.000.000 in via ipotecaria, con ciò determinandone il passaggio in giudicato —:

se le narrate circostanze siano a conoscenza del Ministro competente;

quale sia il giudizio del medesimo Ministro, e quali responsabilità intende accertare in relazione ai criteri, modalità e garanzie attraverso cui, ieri ed oggi, la SpA AGIP e SNAM hanno affidato e affidano appalti di opere rilevanti a società ed imprese come la SpA SADAR-INCOP;

se alla (apparentemente) nuova SADARINCOP Costruzioni Generali SpA siano state affidate delle commesse per opere pubbliche o di interesse pubblico;

se ritenga, nell'esercizio della funzione che gli compete, di accertare le ragioni e le responsabilità dell'omessa impugnazione della sentenza della Corte di appello di Roma, sopra menzionata, che ha avvantaggiato una banca in danno degli altri creditori, quali i lavoratori marittimi;

se ritenga, nell'esercizio della stessa funzione, di accertare in generale quali criteri e quali modalità sono stati seguiti nella gestione della lunga procedura di amministrazione straordinaria;

se, sempre nell'esercizio della funzione tutoria, non ritenga di intervenire per accelerare l'esito di tale amministrazione per la realizzazione di diritti fondamentali dei lavoratori marittimi, ed in particolare del signor Giuseppe Adesso, il cui infortunio i giudici italiani hanno definitivamente riconosciuto, anche in sede penale, essere imputabile alla negligenza, alla trascuratezza, al disinteresse di imprenditori, società, professionisti, alcuni dei quali svolgono una funzione pubblica o di interesse pubblico con finanziamenti e contributi dello Stato. (4-03920)

NOCERA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio del 1994 furono espletate due gare a licitazione privata presso l'Usl 51 di Anghi, una per le pulizie e l'altra per i servizi tecnologici.

Alla gara per le pulizie fecero pervenire l'offerta in busta chiusa solo cinque ditte a fronte delle 32 dichiarate idonee a concorrere. Tutte presentarono un'offerta al rialzo per 600-700 milioni sulla base d'asta.

Alla seconda gara, quella per i servizi tecnologici, fu presentata il maggiore ribasso dalla stessa ditta che espletava un servizio di gran lunga meno corposo.

Due gare sospette che trovarono eco sulla stampa regionale con intervento della Procura di Nocera Inferiore —:

dal Ministro della sanità quali azioni di autotutela abbia messo in atto l'Usl 51 per evitare che il protrarsi dell'indagine giudiziaria non privilegi *ad libitum* una gestione di servizi per i quali si era reso necessario appunto una gara d'appalto;

dal Ministro di grazia e giustizia a quali conclusioni sia giunta la Procura di Nocera Inferiore a quattro mesi dal suo intervento. (4-03921)

DANIELI e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

stamane, dalle ore 10,59 alle ore 11,02, l'indice di borsa del mercato azionario italiano ha subito un ribasso di circa un punto percentuale;

alle 11,06 avveniva un inspiegabile guasto al CED di Borsa, ed alle 11,10 si interrompeva definitivamente la linea e si arrestavano le contrattazioni del mercato azionario;

sempre stamane, poco dopo le ore 10, il Ministro della giustizia Biondi, in polemica con il procuratore capo della Repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli,

che aveva rilasciato un'intervista a *Il Corriere della Sera*, aveva rassegnato le proprie dimissioni;

il Consiglio dei ministri successivamente respingeva le dimissioni del guardasigilli, il Governo annunciava un vertice di maggioranza, ed alle 14,29 riprendevano le contrattazioni;

l'indice Mibtel di piazza affari, al momento dell'interruzione delle contrattazioni, segnava un ribasso del 2,97 per cento e nel pomeriggio proseguiva e si assestava la perdita;

da aprile 1994 ad oggi, il mercato azionario ed obbligazionario italiano ha subito almeno cinque repentine variazioni, sempre legate alle liti degli esponenti del Governo;

sempre da aprile 1994, la valuta italiana ha subito almeno altrettante brusche oscillazioni;

è indubbio che chi è preventivamente al corrente di tale volontà di contrasto, o intenda provocare il contrasto stesso, è in grado di effettuare in proprio, o di far effettuare a terzi, forti speculazioni sui mercati, realizzando consistenti plusvalenze;

è altrettanto pacifico che un membro del Governo che voglia rassegnare le dimissioni e comunica tale volontà all'esterno, può favorire la speculazione realizzando, o facendo realizzare consistenti e sicuri guadagni —:

quale ragione tecnica abbia portato il mercato azionario a far interrompere stamane le contrattazioni;

se dietro l'interruzione non si nasconde un preciso disegno concertato dal consiglio di borsa in accordo con la Consob;

se l'interruzione stessa non abbia arrecato grave turbativa al mercato azionario (cagionando un arresto della diminuzione dei valori ammessi nel listino) ed obbligazionario;

se l'operazione non sia stata concertata con ambienti politici per evitare ulteriore discredito alla compagine governativa ed effettuare tranquillamente le trattazioni sui mercati esteri;

che cosa sia realmente accaduto in piazza affari dalle ore 10,59 alle ore 11,02 e dalle ore 11,06 alle ore 11,10;

quale quantità di scambi sia stata realizzata sui mercati azionari ed obbligazionari italiani ed esteri e quali soggetti abbiano eseguito le transazioni e per conto di quali committenti;

quali movimenti siano stati realizzati sul mercato dei cambi italiani ed esteri e se si possa escludere un disegno concertato atto a realizzare un deprezzamento della valuta nazionale e dei titoli di Stato;

quali società italiane, ed italiane domiciliate all'estero, abbiano realizzato il maggior approvvigionamento ed intermediazione dei titoli di Stato e delle valute estere dal 28 marzo 1994 ad oggi e se si possa escludere l'estraneità di Società del gruppo Fininvest da tali manovre speculative;

per quale ragione, sul *black out* odierno, la Consob non sia intervenuta per fare chiarezza e se la Consob stessa, non sia la quadratura del cerchio dei movimenti speculativi;

quali misure urgenti si intendano adottare per colpire i responsabili di tali gravi omissioni che danneggiano i risparmiatori adottando misure idonee affinché fatti di tale inaudita gravità non abbiano più a ripetersi. (4-03922)

MALVEZZI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

numerossime sedi universitarie hanno quest'anno fatto registrare un notevole aumento delle tasse universitarie;

il costo di un servizio pubblico dovrebbe essere correlato ai benefici che tale servizio offre agli utenti —;

quale piano di miglioramenti servizi universitari in termini di docenti, attrezzature e disponibilità di mense ed alloggi venga offerta agli studenti a fronte dell'aumento delle tasse universitarie;

se un piano di tal genere non esista se il Ministro non ritenga più equo procedere contestualmente con adeguamento delle strutture universitarie e aumento delle tasse;

quale sia la spesa per l'istruzione universitaria in Italia e negli altri paesi dell'UE. (4-03923)

SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Lirico di Verona gestisce sia il Teatro Filarmonico sia l'Arena di Verona, e come l'anfiteatro romano della città scaligera, famoso nel mondo per l'attività musicale e la messainscena di opere liriche sin dal 1913, abbisogni di tutte le attenzioni necessarie, sia come monumento artistico sia come veicolo culturale non solo veronese ma dell'Italia intera;

l'Arena di Verona, grazie alle proprie manifestazioni e ospiti di livello internazionale, solo nella stagione 1994 ha ospitato 514 mila 558 spettatori paganti, per un incasso di lire 34.723.781.000, girando a titolo Siae circa tre miliardi e mezzo di lire;

come nel 1993 la ripartizione di contributi statali ha visto l'ente lirico veronese al decimo posto di contribuzione e come solo in un secondo tempo, a seguito di un diverso criterio di ripartizione, l'ente sopracitato sia risultato il secondo per contributi ministeriali —;

quale condotta intenda seguire il Governo nel settore dei finanziamenti agli enti lirici e se intenda perpetuare il vecchio sistema di ripartizione dei fondi,

penalizzando ancora una volta l'Ente lirico veronese, ovvero se invece abbia intenzione di rivedere le proprie strategie, valorizzando così l'attività dell'Arena di Verona, che coinvolge oltre mezzo milione di spettatori a stagione. (4-03924)

CALDEROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la Pretura di Bergamo è in forza tale dott. Pertile il cui comportamento professionale ha dato adito a numerose recriminazioni;

è ormai notorio, ampiamente riportato dalla stampa locale, la dicotomia tra la sua preparazione giuridica ed il suo abituale comportamento traducendosi in atteggiamenti arroganti e prevaricatori nei confronti degli avvocati, delle parti e dei testimoni, e per questo stesso inaccettabili;

tale comportamento crea nelle aule un continuo clima di tensione che non certo giova all'accertamento sereno dei fatti trattati;

i ritardi ormai abitudinari con i quali il dott. Pertile inizia le medesime, non trovano alcuna giustificazione e mortificano quanti hanno necessità di accedere all'aula giudiziaria;

tali ritardi, con conseguenziali rinvii di cause, provocano sperpero di energia, di tempo e di denaro;

per reazione al comportamento vessatorio attuato dal giudice Pertile, il sindacato degli avvocati in Bergamo ha promosso una raccolta di firme per chiederne al C.S.M. l'allontanamento;

a carico del medesimo giudice giacimenti presso il C.S.M. alcuni esposti presentati da altri magistrati;

l'incompatibilità ambientale creatasi tra il dott. Pertile e gli avvocati di Bergamo, è ormai insanabile —:

se codesto Ministero non ritenga opportuno intervenire presso il C.S.M., affinché vengano adottati gli opportuni prov-

vedimenti nei confronti del dott. Pertile, al fine di restituire al Foro bergamasco quella serenità indispensabile per una corretta amministrazione della giustizia. (4-03925)

DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dagli atti peritali allegati alla requisitoria relativa al procedimento n. 1251/A/82 Pm presso la Procura della Repubblica di Bologna — relazione di perizia del professor Giuseppe De Lutiis pag. 38 — che per il periodo dal 1956 al novembre 1990 relativamente alla organizzazione Gladio « mancano tutti i registri Segretissimo »;

il documento classificato « segretissimo » è l'allegato H al documento « Directive di base sulla guerra non ortodossa dei territori occupati dal nemico » redatto dal Gen. Paolo Inzerilli, Capo della Gladio nel 1976 —:

come sia giustificabile l'esistenza di un documento classificato « segretissimo » senza possibilità di riscontro;

i motivi per cui non sia stato rinvenuto presso le competenti sedi durante l'indagine giudiziaria dei magistrati di Bologna;

se il documento rientri nell'ambito di rimozione del segreto di Stato da tutto quanto concerne Gladio, affermato a suo tempo dal Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, anche in considerazione che il documento tratta di fatti eversivi dell'ordine costituzionale;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo a carico dei responsabili della contabilizzazione a custodia di documenti classificati e se le loro opere di depistaggio delle indagini, di saccheggio dell'archivio del Sismi ivi compresi i registri di protocollo, sia avvenuto per preciso ordine delle autorità politiche superiori o per espressa richiesta delle autorità di Paesi alleati.

(4-03926)

DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella requisitoria del PM di Bologna per il rinvio a giudizio di Elio Ciolini imputato di false dichiarazioni in merito alla strage della Stazione di Bologna, è evidenziato il comportamento di magistrati della Procura della Repubblica di Roma i quali durante la fase di indagini sulla struttura « Gladio », hanno operato « senza la partecipazione di personale di PG della sezione anticrimine Carabinieri di Roma » che li assisteva;

si legge, inoltre, nella requisitoria, durante l'acquisizione di atti relativi a Gladio, alla PG è stato impedito che prendesse cognizione del contenuto dei documenti « su esplicite richieste dei magistrati precedenti » ... per cui il ROS di Roma — Reparto Eversione (27/12/93) prendeva « le distanze circa il corretto ed efficace svolgersi delle operazioni di sequestro » —;

in riferimento all'interpellanza 2-00105 del 1° luglio 1992, rimasta priva di risposta; quali siano i nominativi dei magistrati che hanno impedito alla PG che li assisteva di svolgere i compiti previsti dal codice di procedura penale;

le ragioni del comportamento di tali magistrati;

se e quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti di tali magistrati per il comportamento tenuto nelle indagini relative a Gladio. (4-03927)

DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alle precisazioni fornite dal Prefetto Improta al Procuratore Cordova circa le ditte aggiudicatrici di appalti per il Vertice G7 di Napoli, secondo il quotidiano *Il Mattino* del 24 settembre 1994, a pag. 5, in riferimento alla Ditta Angiolini-Bortolotti SpA si legge: « si tratta di un'azienda che ha il nullaosta di segretezza a livello Nato, e perciò fu scelta

per la realizzazione delle opere nella zona adiacente alla residenza del Capo dello Stato », ed ancora: « La società in questione è in possesso di un "nullaosta di segretezza a livello Nato" rilasciato dal SISMI. Una particolare autorizzazione a persone o società che devono effettuare lavori per conto delle istituzioni statali » —;

in cosa consista il « nullaosta di segretezza » cui si fa riferimento nell'articolo;

se esso costituisca *conditio sine qua non* per partecipare ad una gara di appalto, considerato che grazie a tale nullaosta la Ditta Angiolini-Bortolotti SpA si sia aggiudicata appalti per svariati miliardi;

se la concessione o meno di tale particolare autorizzazione non costituisca motivo di discriminazione nei confronti di altre ditte concorrenti e quindi di condizionamento dell'intero tessuto sociale del Paese;

se corrisponda a verità che tale autorizzazione sia stata rilasciata dal SISMI e in tal caso in base a quale disposto di legge considerato che tale facoltà non rientra nei compiti istituzionali del servizio segreto militare. (4-03928)

VISCO e BERLINGUER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il 4 ottobre u.s. il Ministero delle Finanze ha emesso un comunicato nel quale si denuncia che le entrate tributarie attese per il 1994 sarebbero inferiori, rispetto alle previsioni riportate nel DPEF e nei documenti di bilancio, di 17.000 md;

tale notizia è stata ampiamente diffusa ed enfatizzata dalla stampa, tanto da creare preoccupazioni sulle prospettive della finanza pubblica e della manovra di bilancio —;

se non ritenga di correggere le affermazioni contenute nel comunicato, o almeno l'interpretazione di esso divulgata anche al fine di non creare inutili turbative sui mercati finanziari;

se non ritenga di apportare urgentemente le necessarie variazioni al bilancio di previsione e al fabbisogno indicato nei documenti presentati alle Camere.

(4-03929)

SALINO. — *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la « confusione » legislativa vigente ha impedito finora alla maggioranza delle comunità montane di istituire società miste necessarie alla gestione di opere pubbliche e servizi; facoltà invece concessa agli enti locali;

tale paradossale situazione comporta gravi impedimenti e molto spesso blocca gli investimenti destinati allo sviluppo economico e sociale, scopo essenziale delle comunità montane —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di reinterpretare i riferimenti legislativi secondo la dottrina specifica riconsiderando le normative in essere (legge n. 142 del 1990 articolo 22 — legge n. 498 del 1993 articolo 12 — Decreto legge n. 331 del 1994 articolo 5, decaduto — Decreto legge n. 478 del 1994, atto camera 1078) e applicare la LN 97 del 31 gennaio 1994 pubblicata dalla G.U. n. 32 SO del 9 febbraio 1994 emanata dalla Commissione Agricoltura E/XII, articolo 11, comma 1 e 2 — che permette l'accesso indiretto delle comunità montane alle società miste semplicemente mediante delega dei comuni;

in che modo intendano diffondere questa ricerca che, pur nella sua semplicità, porterà sicuri benefici alla maggioranza delle comunità montane sparse sul territorio nazionale.

(4-03930)

CALDERISI, BONINO, STRIK LIEVERS, TARADASH, VIGEVANO, VITO, GALAN e PERALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 537 del 1993 al comma 5 stabilisce che « tutti i cittadini sono soggetti al pagamento delle

prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e delle altre prestazioni specialistiche, ivi comprese le prestazioni di fisiokinesiterapia e le cure termali, fino all'importo di lire 100.000 per ricetta, con assunzione a carico del Servizio sanitario nazionale degli importi eccedenti tale limite »;

il tetto massimo di prestazioni di fisiokinesiterapia che possono essere richieste in ogni prescrizione predisposta dal medico curante, si intendono in 12 prestazioni di fisiokinesiterapia per ogni prescrizione, come chiaramente riportato nelle:

1) nota del Ministro della sanità 31 luglio 1989, n. 27429;

2) circolare della regione Veneto 3 maggio 1989, n. 15313;

3) linee guida per l'applicazione del decreto ministeriale 7 novembre 1991 (nomenclatore tariffario);

l'amministratore straordinario dell'USL n. 20 dottor Ugo Zurlo e il coordinatore sanitario dell'USL n. 23 dottor Salvatore Glorioso, forniscono una propria interpretazione in merito al tetto massimo di prestazioni di che possono essere richieste in ogni prescrizione predisposta dal medico curante, intendendo 12 sedute di fisiokinesiterapia per ogni prescrizione;

per effetto della nota 10 giugno 1994 dell'amministratore straordinario dell'USL n. 20 dottor Ugo Zurlo e della nota n. 345/C5 dell'11 luglio 1994 del coordinatore sanitario dell'USL n. 23 dottor Salvatore Glorioso, i cittadini delle succitate USSL nn. 20 e 23 sono chiamati a pagare per intero le prestazioni di fisiokinesiterapia;

la giunta regionale Veneto nella persona dell'assessore della sanità dottor Paolo Cadrobbi, ha dichiarato illegittimi i provvedimenti adottati dalle USSL in questione;

gli amministratori delle USSL nn. 20 e 23, nonostante le dichiarazioni della giunta regionale nella persona dell'assessore alla sanità Paolo Cadrobbi, hanno dato ai medici dipendenti e convenzionati,

indicazione nel senso dell'impossibilità di prescrivere con un'unica ricetta un numero di sedute di fisiokinesiterapia superiore a 12 —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non intenda intervenire con urgenza presso gli amministratori delle USSL nn. 20 e 23, affinché venga ripristinata l'applicazione della legge n. 537 del 1993 l'articolo 8, nei modi previsti dalla nota del Ministero della sanità 31 luglio 1989, n. 27429; dalla circolare della regione veneto 3 maggio 1989, n. 15313/6, dalle linee guida per l'applicazione del decreto ministeriale 7 novembre 1991 (nomenclatore tariffario);

se non ritenga di intervenire presso gli amministratori delle USSL nn. 20 e 23 ravvisando nel loro comportamento un grave danno alla salute dei cittadini i quali, nell'impossibilità di pagare le prestazioni, rinunciano all'assistenza.

(4-03931)

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il parcheggio « lunga sosta » presso l'Aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino presenta un elevato numero di utenti e costituisce l'unico parcheggio della stazione aeroportuale destinato a soste prolungate custodite;

tale parcheggio è gestito, come tutti quelli dell'area aeroportuale, dalla società Aeroporti di Roma;

il parcheggio è sprovvisto, a differenza degli altri, di qualsiasi apparecchio per il pagamento automatico in contanti o con carta di credito e gli importi pertanto possono essere corrisposti solo tramite un unico operatore in servizio presso il parcheggio;

in tutte le città europee, presso gli aeroporti anche di classe inferiore a quello di Fiumicino, sono collocate sofisticate

macchine automatiche per il pagamento della sosta, al fine di snellire le procedure di pagamento;

da oltre un anno è presente presso il parcheggio « lunga sosta » citato un apparecchio per il pagamento automatico, disattivato e con la scritta « fuori servizio »;

all'interno del parcheggio inoltre molte autovetture sostano lungo il corridoio principale di transito, causando grave intralcio alle auto regolarmente parcheggiate negli spazi regolamentari, e i vigili urbani di Fiumicino, che utilizzano tale parcheggio come depositaria delle auto rimosse, sostengono che la competenza è esclusivamente della società Aeroporti di Roma —:

quali misure intenda prendere la società che gestisce l'aeroporto romano, primo aeroporto del nostro Paese, per adeguare gli *standard* ai livelli minimali di una nazione appartenente all'Unione Europea.

(4-03932)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il negozio di articoli militari e abbigliamento Bellettati, con sede a Roma via Barletta 15, espone numerosi articoli (cappelli, fregi, distintivi, eccetera) con gli stemmi delle Forze dell'ordine, in particolare polizia e carabinieri;

risultano in vendita berretti con le scritte « carabinieri », « polizia », « guardia di finanza », « FBI », « sicurezza » e così via, oltre a passamontagna con scritte analoghe;

alcuni di questi oggetti, ai sensi delle norme vigenti, possono essere venduti solo dietro presentazione del relativo tesserino di appartenenza alle Forze dell'ordine, mentre risulta che vengano venduti con leggerezza anche a civili che nulla hanno a che fare con attività di polizia;

numerosi sono i casi segnalati di uso illecito da parte della malavita di berretti e fregi di polizia e carabinieri per rapine, sequestri e altri reati;

lo stesso esercizio commerciale molto spesso non emette regolare scontrino fiscale a seguito degli acquisti effettuati;

un caso specifico ha interessato un cliente, che in data 20 luglio 1994 ha acquistato prodotti per lire 150 mila pagando con carta American Express (autorizzazione n. 24), senza ricevere alcuno scontrino fiscale —:

quali iniziative intendano intraprendere i ministri interrogati in merito ai gravi episodi riscontrati. (4-03933)

BANDOLI, CALZOLAIO e DUCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 49 del 26 febbraio 1987 prevede la promozione di progetti di cooperazione internazionale a cui possono accedere le Associazioni di volontariato, previo la presentazione di progetti;

tra tali progetti, il Centro volontari marchigiano di Ancona, con sede ad Ancona, via De Bonis 3, rientrando tra soggetti identificati aventi diritto, ha presentato due progetti con le sigle 1542/CVM/ZAI e 1557/CVM/ZAM;

il 23 dicembre 1991 vengono approvati dal Ministero degli esteri i suddetti progetti, riguardanti il « Sostegno all'organizzazione ed attivazione della Zone de Santé Rurale di Kampene-Zaire » e il « Primary Health Care nell'area di salute del St.Mary's Rural Health Center », e regolarmente avviati rispettivamente il 1° ed il 10 gennaio 1993;

il 19 gennaio 1994 è stata presentata al Ministero degli esteri la rendicontazione relativa alla prima annualità del progetto denominato « 1557/CVM/ZAM », ed il 5 maggio 1994 quella relativa alla prima annualità del progetto denominato « 1542/CVM/ZAI »;

dette rendicontazioni non sono state ancora prese in esame dall'Ufficio XI del Dipartimento generale per la cooperazione e lo sviluppo, impedendo di fatto l'erogazione delle *tranche* previste per il secondo anno, per i suddetti programmi, rispettivamente pari a lire 250 milioni per il progetto 1542/CVM/ZAI e lire 290 milioni per il progetto 1557/CVM/ZAM;

il Centro volontari marchigiano di Ancona sta quindi anticipando i fondi occorrenti;

presso l'Ufficio XI del Dipartimento generale per la cooperazione e lo sviluppo risultano giacenti circa 380 rendicontazioni ed i funzionari responsabili dell'ufficio, adducono alla carenza di personale il ritardo dell'esame delle pratiche —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro degli affari esteri per risolvere in tempi rapidi e certi la spiacevole situazione venutasi a creare, che di fatto blocca tutti i progetti di cooperazione internazionale già operativi promossi dalle Associazioni del volontariato. (4-03934)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una strana vicenda — che, pur se accaduta mesi fa, sta avendo strascichi preoccupanti — sottolinea il clima di prepotenza e di arroganza che vige presso l'ufficio della motorizzazione civile di Roma;

oggetto dell'episodio di intolleranza è stata la signora Accroglia in Battaglia dipendente del servizio patenti che, assentatasi momentaneamente dalla sua stanza per reperire alcune pratiche chiestale dal suo capo reparto, mentre rientra nel suo ufficio viene investita da apprezzamenti negativi dalla sua collega Marianna Gallo. Alla sua giusta reazione interveniva arrogantemente l'altro suo collega di ufficio signor Zazzali il quale nel brandire addirittura una cassetta di legno per scagliargliela addosso, profferiva nei suoi confronti

pesanti ingiurie, intimandole con aperte minacce di chiedere il trasferimento ad altro ufficio. La gravità dell'accaduto induceva la signora Accrogliaò ad investire, oltre che il direttore provinciale ingegner Giannetti, la stessa autorità giudiziaria;

stranamente, dopo qualche tempo, anziché avere giustizia, si vede arrivare dal direttore provinciale una lettera con la quale si osserva che, stante i suoi colleghi di lavoro (gli stessi, cioè, che l'avevano aggredita), l'accaduto dipendeva dal « comportamento assenteista » della signora Accrogliaò e non da coloro che erano contro di lei passato a via di fatto;

le puntuali e documentate circostanze presentate dalla signora Accrogliaò sul suo attaccamento al lavoro (per altro riconosciuto dal precedente direttore provinciale in un decennio di lodevole rapporto istaurato) e sul fatto che le uniche assenze dall'ufficio erano riconducibili ad un periodo di grave malattia per la quale è stata costretta, tra l'altro, a chiedere la causa di servizio, non è valsa a farle valere le sue ragioni tanto da lasciare aperto un grave contenzioso che rischia di danneggiarla nell'immagine e nel lavoro;

le ragioni dell'accanimento contro la signora Accrogliaò forse trovano le spiegazioni vere in una lettera « riservata » inviatole dall'ingegner Giannetti in cui si lamenta la scorrettezza di comportamento della medesima per il fatto che « la SV non ha esitato a diffidare l'amministrazione a concludere le indagini a mezzo di un legale » come dire che la Accrogliaò avrebbe dovuto accettare ingiurie e minacce senza chiedere conto del grave fatto ai responsabili, accettando, così, una logica di servilismo, di sottomissione e, in definitiva, di autonegazione della propria dignità —:

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, attraverso i ministri competenti, per fare piena luce su una vicenda che turba profondamente per la prefigurazione di un sistema feudale di rapporti negli uffici pubblici dentro cui, per essere lasciati in pace, si chiedono

ubbidienza, servitù e lingue tagliate; ingredienti questi su cui si è costruito un sistema diffuso di illegalità. Fare chiarezza su episodi come questo significa non solo volerla fare finita con metodi inaccettabili nelle strutture pubbliche che considerano « corpo estraneo » chiunque non garantisca ubbidienza, ma dare anche fiducia e garanzia di diritti alla signora Accrogliaò che dopo essere stata aggredita e vilipesa aspetta, ora, di ottenere giustizia. (4-03935)

MENEGON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del carico di lavoro sopportato dai pubblici ministeri della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia, conseguente alle inchieste riguardanti presunti illeciti commessi da uomini politici delle precedenti legislature o collegati alla gestione della cosa pubblica del precedente regime, tutto il carico dei procedimenti penali relativi agli altri illeciti, ed in particolare a quelli di carattere amministrativo a torto definiti « reati minori », rimane costantemente in arretrato;

questa situazione crea comprensibile malcontento in tutti quei cittadini che si rivolgono alla Magistratura per trovare giustizia e vengono, invece, ripagati spesso con anni di attesa, prima che il loro caso trovi l'epilogo almeno della fase istruttoria;

per alleviare questa pesante situazione era stata ritenuta necessaria, dallo stesso CSM, l'applicazione di almeno altri due nuovi magistrati, ma a tale espresso riconoscimento di carenze di personale non è stato dato alcun seguito, rendendo la situazione sempre più disagiata;

è doveroso per un paese civile, prima di ogni altro compito, l'espletamento della giustizia quotidiana per quegli illeciti consueti che toccano le aspettative dei cittadini in misura molto maggiore degli illeciti cosiddetti « straordinari » —:

se i signori Ministri siano a conoscenza dei fatti esposti;

quale valutazione diano di tale situazione;

quali provvedimenti abbiano preso od intendano prendere per eliminare la situazione stessa, nonché le conseguenze venutesi a creare, ove concordino sulla dannosità oltre che sulla illegittimità della sopra descritta situazione. (4-03936)

REBECCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il professor Iaia Giuseppe, nato a Francavilla Fontana (BR) il 27 maggio 1950, residente a Brescia, laureato in fisica, ha partecipato al concorso per abilitazione indetto con ordinanza ministeriale n. 395/89 presso il Sovrintendente scolastico per il Lazio e l'Umbria, e superati gli esami il 25 settembre 1990, conseguendo l'abilitazione all'insegnamento di fisica;

ha presentato al sovrintendente per la Lombardia domanda di ammissione al concorso per soli titoli, di accesso ai ruoli del personale docente degli Istituti di istruzione secondaria, allegando alla domanda certificazioni di servizio e abilitazione in fisica;

in data 27 settembre 1991, è stato nominato docente di ruolo nella provincia di Brescia con decorrenza giuridica dal 1° settembre 1991, e ha prestato servizio fino al 30 giugno 1992 compiendo l'anno di formazione ai fini del periodo di prova;

il 23 maggio 1992 il Sovrintendente scolastico del Lazio e dell'Umbria, con provvedimento n. 76/82/92 ha comunicato che l'abilitazione conseguita dal professor Iaia non era considerata valida in quanto mancante del requisito di servizio di 360 giorni tra gli anni scolastici 82/83 e 88/89 depennando il nominativo dall'elenco degli abilitati;

quale conseguenza il Sovrintendente scolastico per la Lombardia con provvedimento n. 7458/92 ha escluso il nominativo dello stesso dalle graduatorie del concorso per titoli indetto con decreto ministeriale

del 22 giugno 1990 e il Provveditore agli studi di Brescia con decreto n. 12898/92 ha annullato la nomina in ruolo per l'insegnamento di fisica;

contro tali provvedimenti il suddetto ha presentato ricorso al TAR Lombardia in quanto il conteggio dei 360 giorni richiesti non poteva essere limitato al 31 agosto 1989, ma doveva arrivare fino al 17 gennaio 1990, cioè la data di entrata in vigore della legge —:

se, considerato che il TAR del Veneto I Sezione con sentenza n. 208 del 6 febbraio 1992, e sentenza n. 211 del 6 febbraio 1992 ha decretato: « È illegittimo il decreto di esclusione del Sovrintendente scolastico che ha computato con i 360 giorni di servizio fino al 30 agosto 1989 e non anche fino alla data di efficacia della legge n. 417 del 1990 prevista fino al 17 gennaio 1990... » riconoscendo quindi la validità del computo dei 360 giorni anche per il periodo che va dal 1° settembre 1989 al 17 gennaio 1990, non ritengano che tale giurisprudenza dimostri quanto giusto e fondato sia stato il ricorso del professor Iaia;

se, considerato quanto sopra, non ritengano necessario fare chiarezza su questa vicenda onde contribuire a stabilire un principio di legittimità che possa servire anche a evidenziare altri casi dello stesso genere, considerando che, come nel caso del suddetto numerosi sono i pregiudizi che conseguono a lesioni delle aspettative legittime;

quali iniziative intendano assumere in merito a quanto sopra esposto. (4-03937)

REBECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 8 settembre 1994, il territorio del comune di Concesio in provincia di Brescia è stato colpito da un violento nubifragio, cui è seguita una tromba d'aria, che hanno provocato danni ad edifici e

strutture pubbliche quantificati dall'ufficio tecnico del comune di Concesio in un preventivo di 375.000.000 di lire;

per quanto attiene ai danni causati agli insediamenti produttivi, ai fabbricati residenziali privati ed alle colture, che si sono rivelati alquanto ingenti, l'amministrazione comunale si è attivata per ricevere dagli operatori le perizie di stima dei danni subiti che assommerebbero in via approssimativa a una decina di miliardi;

il comune di Concesio ha inviato in data 3 settembre 1994 richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale al Dipartimento per la protezione civile, nonché alla Prefettura di Brescia, oltre che per conoscenza ad altre autorità locali quali il Genio civile e il Magistrato per il Po —;

se, considerando che finora tale richiesta non ha ancora avuto esito, non ritengano necessario stimolare le competenti amministrazioni;

quali iniziative intendano assumere in merito. (4-03938)

REBECCHI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi giorni, a distanza di oltre due anni dalle agitazioni proclamate dai COBAS — Gilda — Precari della scuola per protestare contro il ritardo del rinnovo contrattuale, tuttora ancora bloccato, stanno arrivando le notifiche per via gerarchica dei decreti contenenti pesanti sanzioni amministrative nei confronti di quegli insegnanti statali che nel giugno 1992 avevano partecipato al blocco delle operazioni di scrutinio finale quale manifestazione della suddetta protesta;

i provvedimenti disciplinari prevedono che siano applicate sanzioni di 100.000 lire per ogni giornata di sciopero, il che costituisce una grossa decurtazione per chi, avendo più classi, aveva scioperato magari per cinque o sei giorni;

i professori colpiti sarebbero nel bresciano più di una ventina e in tutta Italia diverse centinaia, fra i quali anche casi clamorosi quali quello dei due insegnanti dell'ITC « Abba », gli unici due in Italia ai quali era stata inflitta dal Provveditore agli studi Santilli la sanzione disciplinare di sospensione dall'insegnamento, con perdita di metà dello stipendio —;

se, considerando che tali manifestazioni di protesta erano venute dopo un'attesa di oltre tre anni causata da indifferenza da parte dell'Amministrazione Scolastica ai problemi del Corpo Insegnante, non ritengano che tali provvedimenti disciplinari configurino, con accanimento ingiustificato, una palese violazione del diritto di sciopero garantito dalla Costituzione. (4-03939)

DOMENICO ANTONIO BASILE, NAPOLI, COLOSIMO e CUSCUNÀ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la piaga dell'usura ha raggiunto proporzioni talmente vaste da costituire uno dei più importanti settori dell'azione delittuosa delle organizzazioni delinquenziali che con tale pratica, oltre ad assicurarsi un capace, ed incontrollabile, mezzo per il riciclaggio dei proventi di altre attività illecite, mantengono sotto controllo tutto il territorio, ivi comprese le attività commerciali ed imprenditoriali;

la gravità del fenomeno ha del resto imposto allo stesso Parlamento una speciale produzione legislativa per rendere maggiormente incisiva l'azione di repressione e sufficientemente agevole e fattiva l'attività di prevenzione;

è in atto in tutto il paese un processo informativo, che coinvolge i *media*, le forze dell'ordine, le strutture giudiziarie, le associazioni professionali e di categoria, il sistema creditizio, per la sensibilizzazione di ogni strato della collettività sull'importante tematica;

si è registrato, anche a seguito di tale processo di sensibilizzazione, un notevole ricorso di quanti coinvolti in meccanismi di tale natura alle Autorità, con denunce, esposti ed informative, che hanno peraltro consentito di operare grosse operazioni di polizia giudiziaria;

relativamente al territorio ricadente nella giurisdizione del Tribunale di Vibo Valentia, ad iniziativa di operatori economici, sia a carattere privato che per il tramite dell'associazione di categoria, si è evidenziato, anche attraverso pubblici convegni oltre che con esposti alla Magistratura, il particolare vantaggio di cui usufruiscono le organizzazioni criminali che praticano l'usura a ragione dei comportamenti, a dir poco fantasiosi ed illogici, degli Istituti di Credito presenti con proprie Agenzie sul territorio, le cui perentorie richieste di rientro dei crediti, precedentemente accordati, gettano nel più cupo sconforto quanti hanno *in itinere* iniziative imprenditoriali che non consentono una tempestiva dismissione per soddisfare la richiesta;

le indagini, prontamente avviate, hanno interessato le locali Agenzie di Credito;

una delle prime denunce risale al 18 febbraio 1994 e che ad oggi le indagini non hanno prodotto alcun fatto rilevante —:

quale sia lo stato delle stesse denunce e, ove emergessero responsabilità precise, se non ritenga di assicurare la massima attenzione per interrompere il perverso meccanismo e riportare l'Istituto del Credito che è il suo fondamentale ruolo di sostegno ai processi di sviluppo, specie nelle regioni meridionali. (4-03940)

NESPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 10 marzo 1994, con protocollo n. 906, il signor Maddai Carlo consigliere comunale di Corleto Monforte, faceva richiesta al Sindaco della copia

della delibera consiliare relativa al bilancio di previsione 1994 e pluriennale 1994-1996, con i relativi allegati;

che l'ufficio comunale competente, in data 06 aprile 1994, prendeva la somma di lire 66.400 poiché sosteneva che non trattavasi di atti deliberativi;

che la delibera del Consiglio comunale n. 14 del 28 febbraio 1994, afferma ... « di approvare il bilancio di previsione 1994 con la relazione previsionale e programmatica ed il bilancio pluriennale »...;

che la documentazione amministrativa occorre per esercitare il mandato datogli dagli elettori de « La TORRE » nel giugno del 1993;

che successivamente, in data 14 aprile 1994 con raccomandata n. 2585 lo stesso fece presente al Prefetto di Salerno, quanto era successo e non avendo avuto risposta, sollecitò inviando anche per conoscenza al Ministro dell'interno in data 21 luglio 1994 —:

se sia giusto tale comportamento;

se non sia il caso, da parte delle autorità competenti, ad intervenire con urgenza a chiarire con direttive tali incomprendimenti. (4-03941)

NESPOLI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che sono numerosi i casi di denuncia di fatti che offendono gravemente la cultura e la storia monumentale della città di Napoli e provincia;

che per opere architettoniche come « Villa FAGGELLA », e per paesaggi come Marechiaro continuamente sottoposti a trasformazione regolarmente autorizzati dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici il cui soprintendente arch. Mario De Cunzo, nonostante le tante denunce ha manifestato la non volontà a porre fine a tale scempio —:

se sia il momento di un intervento ispettivo da parte del Ministero per i beni culturali ed ambientali sulla gestione De Cunzo;

se non sia il caso di sospendere il Soprintendente De Cunzo, dall'incarico, anche in considerazione delle indagini giudiziarie a cui è sottoposto. (4-03942)

TANZILLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

continuano a verificarsi episodi di malasanità in provincia di Frosinone e nel caso specifico nella città di Sora, colpita in questi ultimi giorni da un ulteriore grave episodio che ha visto come vittima una donna, tale Maria Cuozzo di anni 66 ivi residente, giunta al pronto soccorso del locale nosocomio alle ore 15,30, a cui veniva diagnosticata una emorragia al cervello che doveva essere al più presto arginata;

l'unica salvezza, malgrado il locale nosocomio sia dotato di ampie e sottoutilizzate infrastrutture, continua ad esser rappresentata dal trasferimento in ospedali della città di Roma o di centri di altre regioni;

si è giunti alle 18,30, quindi dopo ben 5 ore in cui la paziente semiparalizzata consumava i suoi ultimi atti di vita in una situazione di disumana e angosciante attesa —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in questione per dotare l'ospedale di Sora delle necessarie apparecchiature e relativo personale, per ovviare a situazioni di emergenza che si ripetono con una preoccupante frequenza, ciò anche in considerazione della cronica incapacità degli altri importanti centri ospedalieri (Roma in particolare) di fronteggiare le suddette emergenze, e se intende indagare per individuare eventuali omissioni, leggerezze e responsabilità da parte di chi si occupa del coordinamento delle attività da svolgere in situazioni di emergenza.

(4-03943)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i signori Salvatore Diaco, Giovanna Cioffi, Maurizio Di Nardo, Mara Rocchi,

Aurelio Di Nardo, Annamaria Frezza, sono soci della Cooperativa Flaminia Garden proprietaria di un terreno di mq 6.500 sito in Roma, Via di Quarto Peperino;

all'epoca dell'acquisto da parte della Cooperativa il terreno era già stato lottizzato in tredici porzioni che venivano assegnate ai vari soci, che provvedevano a realizzare dei piccoli manufatti in originale destinati ad abitazione principale degli stessi della superficie di circa 100 mq ciascuno;

il comune di Roma, con ordinanza del 13 maggio 1994, assumendo che i manufatti erano stati realizzati in area soggetta a vincolo per la protezione delle bellezze naturali ex legge 29 giugno 1939, n. 1497, ordinava a ciascun proprietario la demolizione delle opere realizzate ed il ripristino dello stato dei luoghi ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 28 febbraio 1985, n. 47;

l'ordinanza del Comune veniva impugnata dagli interessati dinanzi al TAR chiedendo la sospensione immediata dell'ordine di demolizione, ritenendo che i manufatti non erano stati realizzati su area soggetta a vincolo;

l'udienza per la discussione della sospensione veniva fissata per il 9 giugno 1994, poi rinviata dapprima al 23 giugno successivo e successivamente al 31 agosto 1994 dal momento che il Comune con comportamento assolutamente negligente ometteva di depositare al giudice amministrativo la documentazione necessaria per la decisione del ricorso;

il comune di Roma, in data 19 luglio 1994 provvedeva alla demolizione dei manufatti realizzati e successivamente al ripristino dello stato dei luoghi senza attendere la decisione del TAR;

giòva evidenziare che l'operazione demolitoria è stata condotta in maniera del tutto plateale tant'è che nel giorno indicato insieme agli incaricati della demolizione, all'Assessore competente ed ai Vigili

urbani erano presenti la Stampa nazionale e la Televisione di Stato —:

se i Ministri interrogati non ritengano che l'intervento demolitorio sia stato effettuato appositamente pochi giorni prima dell'emanazione delle recenti leggi sul condono edilizio;

se il comportamento del comune di Roma non sia apparso vieppiù illegittimo anche per quanto riguarda l'attività di ripristino dello stato dei luoghi;

quali motivi abbiano spinto il comune di Roma ad abbattere ed eliminare, oltre i manufatti, anche le opere di recinzione dei lotti, e la strada di lottizzazione interna preesistenti alla realizzazione degli stessi. (4-03944)

MAZZONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 maggio 1978, rep. 2882 presso il notaio Olivero Tommaso fu Genaro, fu costituita una società cooperativa a r.l. denominata Sperimentazione Italsider, che richiedeva come requisito essenziale di essere dipendente dell'Italsider spa, con lo scopo di realizzare case popolari ed economiche per assegnarle in uso ai soci con rapporto locativo;

tale cooperativa si avvaleva per tale scopo dei contributi all'uopo previsti dalle leggi vigenti e dal fondo sociale dell'Italsider s.p.a. stessa, all'uopo istituito;

all'articolo 2 comma 6 dell'atto costitutivo si precisa che tali abitazioni « non potranno in nessun caso essere trasferite in proprietà ai soci né alienate e, in caso di liquidazione o scioglimento della stessa cooperativa dovranno essere trasferite all'IACP competente per territorio;

la cooperativa predetta ha realizzato nel corso dell'ultimo quinquennio il parco « Verbana » composto da abitazioni di tipo ultrapopolare nell'area di Monteruscello su

di un suolo avuto in comodato dal comune di Pozzuoli a seguito di vari espropri, nell'area di Giugliano altre abitazioni e a seguito di acquisto da altra cooperativa denominata Tiziana II nell'area di Varcaturò, 35 villette monofamiliari di lusso;

tale cooperativa è ricorsa sempre per le operazioni finanziarie conseguenti all'Istituto San Paolo di Torino che ha erogato più volte e in varie occasioni mutui;

presidente della cooperativa a r.l. Sperimentazione Italsider risulta essere a tutt'oggi il signor Oliverio Rosario noto esponente della CGIL-FIOM ex Olivetti;

la cooperativa aderisce per statuto alle tre centrali cooperative della Lega nazionale cooperative e mutue, AGCI e Confcooperative tenute alla sorveglianza ed alla ispezione contabile ed alla regolarità del perseguimento dei fini sociali di mutualità su delega del Ministero del lavoro.

Considerato che col miraggio di realizzare il diritto alla casa molti lavoratori si affidarono alle cooperative per poi dover rinunciare successivamente a causa delle eccessive quote sociali della stessa;

a tutt'oggi i soci sono costretti a sborsare rilevanti quote per i mutui contratti che incidono oltre il 50 per cento della già magra retribuzione;

da notizie acquisite, molte delle abitazioni realizzate risultano effettivamente abitate da nuclei familiari che non possiedono i requisiti di accesso previsti dallo statuto;

si ravvisa una palese discriminazione nella assegnazione degli alloggi, tanto che nelle ville di Varcaturò risultano risiedere oltre al Presidente della cooperativa stessa, il signor Oliverio Rosario, anche altri sindacalisti dell'Italsider coinvolti nei corsi di formazione professionale denunciati dalla CISNAL e oggetto di interrogazione parlamentare n. 4-03676 del 28 settembre 1994 mentre nelle abitazioni malamente costruite di Monteruscello abitano i lavoratori meno favoriti;

a seguito del lievitare eccessivo ed ingiusto quanto impreveduto dei costi, molti lavoratori sono costretti a recedere dalla cooperativa stessa perdendo così i diritti acquisiti e le aspettative di anni;

per i motivi sopraesposti, stante così le cose, i lavoratori non vedranno mai realizzato il diritto alla casa —;

quanti e quali contributi finanziari abbia ricevuto negli anni la cooperativa Sperimentazione Italsider a r.l.;

quanti e quali siano i soci attualmente iscritti alla suddetta cooperativa;

quante ispezioni e revisioni contabili abbiano effettuato i revisori all'uopo previsti da parte delle centrali cooperative e quale sia stato l'esito e se quest'ultimo sia stato effettivamente trasmesso al Ministero del lavoro, competente in materia;

se il Ministero del lavoro intenda avviare una indagine ispettiva presso la cooperativa stessa e le centrali cooperative tenute alla sorveglianza;

se il Ministro competente ritenga di avviare una indagine patrimoniale sul possesso effettivo dei requisiti soggettivi per i soci della cooperativa stessa;

se il Ministro competente ritenga di avviare una indagine amministrativa su eventuali collusioni tra esponenti sindacali ed i dirigenti dell'Italsider Ilva s.p.a. circa l'assegnazione di fondi straordinari per la realizzazione di programmi di edilizia abitativa. (4-03945)

DORIGO, VASCON, MENIA, CARTELLI, BALLAMAN, RUFFINO, GRITTA GRAINER, LOVISONI e STICOTTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come ampiamente riportato dalla stampa locale e nazionale fin dai primi giorni di giugno 1994, la Procura della Repubblica di Trieste ha aperto un procedimento penale, in cui si ipotizzano i reati di peculato, falso e favoreggiamento, a

carico del capo della squadra mobile della città, dottor Carlo Lorito, ed alcuni suoi uomini;

il dottor Carlo Lorito, giunto a Trieste come vice-capo della squadra mobile nel 1990, è divenuto responsabile di tale reparto nel gennaio 1992, dopo aver prestato servizio al Nucleo centrale operativo del Ministero dell'interno, dove operò per la cattura dei latitanti in Sicilia, a Napoli ed in Sardegna, dove fu reggente della Criminalpol di Cagliari, per la lotta ai sequestri di persona;

alla guida della squadra mobile di Trieste, il dottor Lorito ha conseguito brillanti risultati nella lotta al narcotraffico, raggiungendo col reparto, nel solo 1994, la quota di 370 chilogrammi complessivi di eroina sequestrati, ponendosi ai primi posti in Italia ed in Europa, e ricevendo numerose lodi, encomi ed encomi solenni dal Dipartimento della Pubblica sicurezza;

fin dal suo arrivo alla squadra mobile di Trieste, il dottor Lorito impostò la sua azione direttiva al raggiungimento dei più alti livelli di rigore e di trasparenza nello stile di lavoro dell'ufficio, data la giusta necessità di garantire la massima affidabilità in un centro operativo di polizia situato ai confini del nostro Paese, e al crocevia di inquietanti traffici di armi e di droga dall'Est Europa;

per questi motivi il dottor Lorito già nel 1991, da vice capo della Mobile, allontanò dall'ufficio, col consenso dell'allora Questore dottor Lazzerini, gli agenti Dario Nadalutti e Cristina Righini, appartenenti alla Sezione dell'Ispettore capo Luciano Scozzai, avendo constatato tenori di vita e frequentazioni e rapporti con noti pregiudicati, assolutamente incompatibili con l'appartenenza all'ufficio;

a conferma della giustizia dei provvedimenti sopra descritti, si può citare un'intervista del 22 luglio 1994 del quotidiano *Il Piccolo* di Trieste, nella quale il pregiudicato Milvio La Macchia, si è lamentato perché una agente di P.S., che era sua « fidanzata », venne trasferita, assieme

ad un altro agente che qualche volta si recava al lavoro con suo Mercedes: tali agenti sarebbero appunto la Righini ed il Nadalutti;

nel 1992, dopo pochi mesi dalla promozione del dottor Carlo Lorito a Capo della squadra mobile, l'Ispettore capo Luciano Scozzai chiese ed ottenne il trasferimento ad altro ufficio, per sopravvenuta incompatibilità tra le direttive del nuovo dirigente ed il mantenimento di una gestione autonoma ed incontrollata come quella della sua Sezione, dove il dirigente non tollerava le situazioni di ambiguità nei rapporti con i pregiudicati;

nei mesi di maggio e giugno 1993, il dottor Lorito fece trasferire ad altri uffici, col consenso del nuovo Questore di Trieste dottor Giliberti, altri due membri della Sezione dell'Ispettore Scozzai, gli assistenti Dario Ventrice e Sergio La Rosa, per assiduità nelle sospette frequentazioni con noti pregiudicati;

anche il quotidiano *Il Piccolo* di Trieste, in un articolo pubblicato il 27 luglio 1994, ha descritto la Sezione dell'Ispettore Scozzai presso la squadra mobile come la cosiddetta « stanza n. 40 », affermando che essa era divenuta una « Repubblica Autonoma » all'interno dell'ufficio di Polizia;

anche il vice-sovrintendente Paolo Pavanello, appartenente alla Sezione Scozzai, pur avendo inizialmente mostrato spirito di collaborazione verso l'opera di risanamento del dottor Lorito, ed avendone ricevuto riconoscimento dal dirigente, improvvisamente, nel 1993, aveva abbandonato la squadra mobile, facendosi trasferire al commissariato del Palazzo di giustizia, e dichiarando ai superiori di non aver nulla da dire contro il suo dirigente, ma che tale scelta era dettata da motivi di « scarsa vivibilità » dell'ufficio;

fin dall'inizio della dirigenza del dottor Lorito, i poliziotti trasferiti dalla squadra mobile hanno palesemente manifestato la loro irritazione, ed in tale contesto ebbe

ad iniziare la messa in circolazione, nell'ambiente della Questura di Trieste, di voci maligne sul superiore;

nell'autunno del 1993, gli assistenti trasferiti Ventrice e La Rosa, assieme all'autotrasferito Ispettore capo Scozzai, si presentarono di fronte al Vice-questore dottor Sergio Petrosino, manifestando l'intenzione di assumere qualche iniziativa nei confronti del dottor Lorito;

avendo il dottor Petrosino e gli altri funzionari responsabili della Questura di Trieste ancora confermato il loro consenso verso l'azione dirigente del dottor Lorito, come già i Questori Lazzarini e Giliberti, l'Ispettore Luciano Scozzai, poco tempo dopo, dichiarò, anche a nome dei colleghi, di voler rinunciare alla minacciata rivalsa;

invece, come risulta all'interrogante, verso la fine del mese di aprile 1994, il figlio dell'Ispettore Scozzai, Michele, si è presentato al Sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, dottor Federico Frezza, narrando di presunti illeciti commessi dal dirigente della squadra mobile dottor Lorito, senza peraltro rivelare la fonte di tali notizie, ma dichiarando di averle raccolte negli ambienti della Questura, nella sua qualità di praticante giornalista di un quotidiano di Trieste;

successivamente, nel maggio 1994, si sono presentati dinanzi al dottor Frezza anche l'Ispettore capo Luciano Scozzai, il Sovrintendente Pavanello e gli assistenti Ventrice e La Rosa, tutti trasferiti dalla mobile, per denunciare presunti illeciti commessi dal dottor Lorito;

in base a quanto sopra, il Sostituto procuratore dottor Frezza ha aperto un procedimento penale, inviando avviso di garanzia al dottor Lorito e ad alcuni suoi dipendenti;

dopo pochi giorni, attraverso l'illecita divulgazione del segreto istruttorio, tutta la vicenda era sui giornali locali e nazionali, dando vita, come hanno ammesso i magistrati inquirenti in interviste pubbli-

cate sui quotidiani di Trieste, ad una sorta di pre-processo contro il dottor Lorito;

da quanto risulta, contemporaneamente all'inchiesta penale aperta dal dottor Frezza, sarebbe in corso un'altra indagine giudiziaria condotta dalla Polizia di Trieste, che avrebbe rilevato ambigui rapporti, intessuti da poliziotti testi dell'accusa contro il dottor Carlo Lorito, con un noto pregiudicato locale, Guido Ghersevich, e tale indagine avrebbe portato alla contestazione del reato di corruzione contro di loro;

detta indagine potrebbe considerarsi come l'inquietante indizio di un possibile accordo precostituito tra i suddetti poliziotti ed il pregiudicato, finalizzato a colpire il dottor Lorito, proprio attraverso testimonianze, accuse o denunce rivolte all'autorità giudiziaria per far aprire un procedimento penale contro il funzionario;

come riportato con ampio rilievo dalla stampa locale negli ultimi giorni del mese di settembre 1994, Guido Ghersevich, descritto come uno dei principali accusatori di Lorito col preteso titolo di ex confidente della Questura di Trieste, è stato arrestato con l'accusa di traffico di armi e droga;

il rapporto su queste indagini è stato trasmesso al dottor De Nicolo, Sostituto procuratore presso il Tribunale di Trieste, che nonostante la conoscenza di questi atti, non li ha fatti minimamente pesare sull'altro procedimento penale, da lui condotto assieme al dottor Frezza, a carico del Capo della mobile, respingendo come « puerile » la tesi difensiva del complotto, avanzata dal dottor Lorito e dai suoi legali;

a tale proposito è opportuno ricordare che, come da lui stesso raccontato sulla stampa locale, forse per prevenire sfavorevoli commenti su una notizia che cominciava a trapelare, nel 1981 il dottor Federico Frezza, allora studente di giurisprudenza, figlio di noti professionisti triestini, venne riconosciuto da una bimba di 12 anni, quale autore di una aggressione contro di lei a scopo di libidine;

da quanto risulta, tutti gli atti dell'inchiesta di polizia allora aperta contro lo studente Federico Frezza, poi rapidamente chiusa nonostante la presenza di una querela dell'esercente la patria potestà sulla bambina, recano in calce la firma dell'allora Maresciallo di P.S. Luciano Scozzai;

il 7 giugno 1994, in un'intervista mai smentita su *Il Piccolo* di Trieste, il giudice Frezza, titolare dell'inchiesta contro il dottor Lorito, ha dichiarato: « Non abbiamo chiesto l'arresto del Capo della mobile perché gli episodi su cui stiamo investigando non sono così gravi da richiedere una misura interdittiva. Per questo non abbiamo nemmeno proposto la sospensione dal servizio. »;

occorre ricordare che i responsabili della Questura di Trieste e la stessa amministrazione di Polizia, dopo un'approfondita e tempestiva inchiesta interna, non hanno ritenuto di dover né rimuovere né sospendere dal servizio a scopo cautelativo il dottor Carlo Lorito;

nonostante quanto sopra, pochi giorni dopo il 30 giugno 1994, data di pubblicazione sulla stampa locale dell'interrogazione n. 4-01834 dell'onorevole Menia, che chiedeva ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno di fare luce sull'episodio di molestie sessuali reso noto dal giudice Federico Frezza, lo stesso magistrato emetteva una richiesta di sospensione dal servizio contro il dottor Lorito, che veniva respinta dal GIP;

un ulteriore episodio oscuro, nella vicenda, è rappresentante dal fatto che il 16 giugno 1994 si è tenuta una riunione riservata tra il Procuratore capo della Repubblica di Trieste, dottor Sebastiano Campisi, assieme ai due Sostituti procuratori De Nicolo e Frezza, con il Questore di Trieste, per discutere dei problemi esistenti nei rapporti tra Questura e Procura, ed il giorno successivo il quotidiano *Il Piccolo* ha pubblicato un « resoconto » dettagliato di tale incontro creando grande scalpore nell'opinione pubblica locale;

se la matrice di tale illecita divulgazione di notizie riservate è plausibilmente riconducibile alla medesima fonte delle continue violazioni del segreto istruttorio che hanno accompagnato, fin dal suo inizio, l'inchiesta contro il dottor Lorito, in quest'ultimo caso però, a differenza dei precedenti, il campo dei possibili responsabili si restringe drammaticamente;

infatti alla riunione tenutasi al Palazzo di giustizia di Trieste non era presente nessun'altra persona oltre ai tre magistrati ed il Questore, e quest'ultimo certamente non poteva avere interesse a rendere pubbliche notizie che hanno ulteriormente danneggiato l'immagine della Polizia, riguardante le critiche dei giudici all'operato della Questura;

infatti il SIULP, il SAP e l'ANFP (Sindacati e Associazione nazionale funzionari di polizia) hanno subito interpellato i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, il CSM, il Capo della polizia ed il procuratore generale della Repubblica di Trieste, chiedendo il loro intervento contro l'illecita ennesima violazione di riservatezza, e ipotizzando una « preconcepita avversione » di qualche magistrato contro gli operatori della Questura;

a conferma di un atteggiamento che appare all'interrogante come persecutorio e preconstituito, i Sostituti procuratori De Nicolo e Frezza, dopo tre mesi di indagini penali, non hanno ancora accettato di ascoltare nessuno dei testi della difesa del dottor Lorito, tra cui i responsabili della Questura;

nonostante quanto sopra, tutte le imputazioni inizialmente contestate al dottor Lorito, quali lo scasso di una cassaforte con appropriazione di denaro e tesserini dell'Ordine dei giornalisti negli uffici della Mobile, da distrazione di fondi ministeriali destinati quali premio di fonti confidenziali, l'abuso per aver favorito un confidente nel rilascio di una autorizzazione di Polizia, il falso in asserito furto di eroina da una cassaforte dell'ufficio, sono miseramente venute a cadere a seguito delle indagini e degli accertamenti compiuti dall'autorità giudiziaria;

anzi, in alcuni dei casi sopracitati, la sussistenza di comportamenti illeciti è stata dimostrata, nelle indagini, come derivante da colpe degli accusatori, come nel caso dei tesserini dell'Ordine dei giornalisti scomparsi, uno dei quali è stato riconsegnato all'autorità giudiziaria proprio dal sovrintendente Pavanello;

nonostante ciò, nei primi giorni di luglio 1994 i Sostituti procuratori Frezza e De Nicolo emettevano nuove contestazioni penali, a carico del dottor Lorito, per truffa e/o peculato per l'appropriazione di denaro destinato al pagamento di pigioni di appartamenti affittati a collaboratori di giustizia;

il teste di accusa, nel reato sopracitato, risulta essere ancora il Sovrintendente Pavanello, già coinvolto in tutti gli episodi indagati dalla Procura e dai quali è risultato estraneo il dottor Lorito;

il Sovrintendente Pavanello, è però indagato dall'autorità giudiziaria per aver personalmente incassato la differenza tra quanto pagato dal Ministero dell'interno e quanto richiesto dai proprietari, per gli affitti, degli appartamenti segreti procurati dalla Questura ai cosiddetti « pentiti » da proteggere;

infatti, dopo che il dottor Lorito, su disposizioni superiori, incaricò alcuni suoi dipendenti, tra cui il Pavanello, di ricercare un'agenzia immobiliare per affittare degli appartamenti per i pentiti, fu proprio il Pavanello, come confermano anche gli altri poliziotti incaricati della ricerca, a proporre, sotto la sua garanzia, la scelta dell'agenzia « Alpi Casa », sconosciuta al dottor Lorito;

e fu perciò il Pavanello a nascondere al suo superiore, dottor Lorito, il fatto oggi rivelato dall'inchiesta penale e riportato dalla stampa, che la titolare dell'agenzia « Alpi Casa », signora Cinzia Geremia, era la convivente di un noto truffatore pregiudicato, tale *Milvio La Macchia*;

quanto sopra è dimostrato dal fatto che, come testimoniato dai dipendenti dell'ufficio, quando il dottor Lorito scoprì la

relazione tra la Geremia ed il La Macchia, diede subito ordine di non rinnovare, alla scadenza, i contratti di locazione con l'agenzia in questione;

a dimostrazione di quanto sopra, il personale della squadra mobile ha confermato che il dottor Lorito aveva sempre manifestato una spiccata avversione nei confronti del pregiudicato Milvio La Macchia, che era uno dei frequentatori della stanza n. 40, la famigerata « Sezione Scozzai », e ne aveva perciò sollecitato l'allontanamento in quanto elemento inquinante;

le indagini hanno invece dimostrato che era il Pavanello ad essere in rapporti strettamente confidenziali con la signora Geremia, e con lo stesso La Macchia;

dovrebbe perciò risultare evidente l'intento del sovrintendente Pavanello, che accusando il superiore dottor Lorito di essere il « mandante » ed il reale beneficiario della truffa, cerca di alleggerire la sua posizione, come nel precedente caso dei tesserini dell'Ordine dei giornalisti sopracitato, e di realizzare quella ritorsione premeditata e concordata con gli *ex colleghi* trasferiti dalla Sezione dell'Ispettore Scozzai presso la squadra mobile;

a sostegno delle improbabili accuse del Pavanello, la signora Cinzia Geremia ha dichiarato di aver conferito in un'occasione, col dottor Lorito, negli uffici dell'agenzia, confutando perciò le tesi difensive del dirigente, che sostiene di non aver mai visto né conosciuto la Geremia;

di fronte a questa discordanza di versioni, i sostituti Frezza e De Nicolo non hanno ritenuto di ascoltare nessuno dei numerosi testi a difesa del dottor Lorito, circa la sua estraneità ad ogni forma di conoscenza o di accordo con la Geremia per fatturare affitti maggiorati, ma hanno voluto concedere la massima attendibilità alla stesa Geremia ed al pregiudicato La Macchia, suo convivente;

infatti, il 4 luglio 1994, dopo che il dottor Lorito aveva sostenuto un confronto con la Cinzia Geremia innanzi all'autorità giudiziaria, il Sostituto procuratore Fede-

rico Frezza, con inusuale tempestività disponeva la sospensione di un ordine di carcerazione del La Macchia, che deve scontare la pena di 2 anni e 3 mesi di reclusione di una sentenza passata in giudicato, e che aveva da pochissimi giorni presentato domanda di affidamento al servizio sociale;

in tale contesto, di inquietante insistenza persecutoria, i Sostituti Frezza e De Nicolo chiedevano nuovamente al GIP, e finalmente ottenevano, la misura interdittiva di sospensione dal servizio del dottor Carlo Lorito, per la durata di un mese;

avverso tale provvedimento, il dottor Lorito ha opposto immediata impugnativa, di fronte al Tribunale della libertà che il 27 luglio 1994 ha revocato il provvedimento di sospensione sopra citato;

nell'ordinanza di revoca, il Tribunale di Trieste, è entrato nel merito dei « gravi indizi di colpevolezza » ritenuti sussistenti dal GIP, notando come questi siano unicamente « riconducibili alla chiamata di correttezza dei coindagati Geremia Cinzia e Pavanello Paolo »;

il collegio giudicante ha ritenuto di dover svolgere nove pagine di osservazioni in cui viene completamente smantellata l'attendibilità delle accuse, accogliendo la validità delle documentazioni della difesa del dottor Lorito, anche laddove dimostrano la palese falsità di alcune disposizioni degli accusanti, e così concludendo: « ... tenuto conto del difetto di qualsiasi elemento di obiettivo riscontro delle dichiarazioni degli accusanti, deve riconoscersi il difetto nel materiale indiziario raccolto a carico dell'indagato »;

in conclusione, dai fatti sopra descritti, emerge in forte evidenza la pretestuosità delle accuse istruite contro il dottor Carlo Lorito, ed il sostanziale avallo giudiziario ad un piano preordinato di ritorsione, attuato da poliziotti responsabili di gravi reati, in concorso con elementi della malavita, che mai hanno effettivamente collaborato con la giustizia, contro

l'opera di risanamento realizzata dal dirigente della squadra mobile, che aveva voluto allontanarli dagli uffici;

non si può a questo proposito non ricordare come il responsabile della Procura della Repubblica di Trieste, dottor Sebastiano Campisi, sia stato descritto nelle deposizioni del pentito Antonino Calderone, nel 1991, come amico della sua « famiglia » mafiosa, e destinatario di molti « favori » mafiosi in cambio di favori giudiziari, come riporta il recente libro « gli uomini del disonore », di Pino Arlacchi;

di fronte alla gravità dei fatti, viene da chiedersi se basti a spiegare un simile concetto di atti persecutori contro il dottor Lorito, il semplice movente di vendetta di pochi poliziotti colpiti nei loro illeciti interessi e rapporti personali, e non sia invece da ipotizzare la presenza, dietro di loro, di più vasti e ramificati interessi illegali, coperti dalla connivenza di persone interne al potere economico ed istituzionale, in una città come Trieste, che, al centro della frontiera nord orientale italiana, è snodo fondamentale di grandi traffici criminali, di droga, di armi, di capitali sporchi;

infatti, al di là dell'azione penale destinata a risolversi inevitabilmente con un'assoluzione del dottor Lorito, le accuse contro di lui sembrano finalizzate soprattutto a realizzare il più concreto risultato di colpire l'efficienza della squadra mobile di Trieste, allontanandone il responsabile e destabilizzandone l'intero gruppo dirigente;

in particolare, è da segnalare che la squadra mobile di Trieste, nel recente passato, oltre ad aver conseguito i brillanti risultati nella lotta al traffico di droga citati in premessa, è stata impegnata a ricostruire i collegamenti e gli imponenti investimenti finanziari tra la Mafia del Brenta, alcuni personaggi triestini, banche austriache e terminali croati della malavita organizzata;

il 21 settembre 1994, con un provvedimento inaspettato ed unilaterale, il Capo

della Polizia ha disposto, con decreto n. 333-C, il trasferimento del dottor Lorito alla Questura di Gorizia, senza nessun incarico operativo, motivandolo con generiche ragioni di opportunità, e da strana eccitazione per « ... la grandissima risonanza » e « l'enorme rilievo » dato dalla stampa, che ha invece compiuto il suo normale dovere di informazione su una vicenda così torbida;

tra le inconsistenti ragioni addotte nel provvedimento suddetto, spicca anche la sorprendente constatazione del parere del Procuratore Generale e del Procuratore Capo della Repubblica di Trieste, ovviamente favorevoli al trasferimento, dato il doveroso sostegno d'ufficio che il primo esprime sul secondo, promotore esso stesso dell'azione giudiziaria contro il dottor Lorito;

il trasferimento d'ufficio, oltre che contraddire le stesse ragioni della sentenza di rigetto della sospensione dal Servizio pronunciata dal Tribunale di Trieste, rappresenta una grave ammissione di colpa per l'amministrazione di Polizia, che ha scelto di non difendere un suo funzionario esposto in prima linea nella lotta al crimine organizzato, non consentendogli di dimostrare senza nocumento alcuno la sua totale estraneità alle accuse artificiosamente contestategli;

infatti, l'argomentazione della pretesa incompatibilità del dottor Lorito con la Procura di Trieste non può risolversi a danno di quest'ultimo, fino a che non sarà dimostrato che il procedimento penale aperto contro di lui non era, come invece appare dai fatti sopra descritti, infondato e pretestuoso: in caso contrario si correrebbe il grave rischio di regalare pieno successo ad un azione calunniatrice concertata come vile ritorsione da poliziotti disonesti e pregiudicati colpiti nei loro interessi, e avallata dalla Procura di Trieste in un modo così acritico da destare grave preoccupazione negli interroganti;

inoltre, il trasferimento del dottor Lorito, una volta provata la sua estraneità alle accuse, dimostrerebbe che anche

quando un procedimento penale è aperto in modo infondato, quando non addirittura strumentale e persecutorio, ottiene comunque il risultato di danneggiare colui che è ingiustamente accusato, in questo caso un rigoroso funzionario pubblico —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti, e quali valutazioni ne tragga;

se non si intenda rievocare qualsiasi provvedimento di trasferimento, anche non disciplinare, nei confronti del dottor Lorito, Capo della squadra mobile di Trieste;

se non si intenda disporre un'urgente inchiesta, per verificare la correttezza dell'operato dei magistrati triestini nel procedimento penale contro il dottor Lorito ai fini dell'eventuale promozione dell'ordine disciplinare davanti al CSM;

se non intenda predisporre ed annunciare il provvedimento di espulsione dalla Polizia per quei dipendenti che si dimostreranno colpevoli nella vicenda dell'inchiesta penale sulla Questura di Trieste, sia il caso che colpevoli anche di calunnia si rivelino essere gli accusatori, sia nel caso che colpevole dei reati addebitatigli si riveli l'accusato, dottor Lorito;

se non si ritenga di dover accertare e rendere note le circostanze in merito all'episodio di molestie sessuali reso noto dal dottor Frezza, al fine di cancellare ogni possibile dubbio sulla vicenda;

se non si ritenga siano opportune iniziative di tipo cautelativo in attesa che venga accertata la fondatezza delle accuse di complicità mafiosa del pentito Calderone verso il giudice Sebastiano Campisi, al fine di evitare che si diffonda nell'opinione pubblica triestina un senso di inquietudine e di sfiducia verso le istituzioni dello Stato. (4-03946)

MAZZONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel recente passato era stata riaffermata l'autonomia della società TIRRENIA

ed il potenziamento della sede di armamento di Napoli —:

se sia vero che sia stato approntato un piano di riorganizzazione della FINMARE consistente nel trasferire la società TIRRENIA a Genova per accentrare il tutto in quella città;

se si ritenga opportuno privare la città di Napoli di una di quelle attività di « servizi dovuti » indispensabili, che procurano posti di lavoro sia direttamente che per indotto. (4-03947)

SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 settembre 1994 nei locali della zona ENEL di Agrigento, si è verificato un litigio tra un dipendente ed il capoufficio;

il capoufficio della segreteria della zona ENEL di Agrigento, sig. Cammarata Calogero, ha aggredito fisicamente il dipendente, sig. Siracusa Salvatore, producendo allo stesso lesioni per le quali è stato curato presso l'Ospedale di Agrigento e dichiarato guaribile in 8 giorni —:

se i Ministri non ritengano opportuno verificare, attraverso un'inchiesta, nei limiti concessi dalla legge, il reale svolgimento dei fatti;

se i Ministri non desiderino conoscere quali adempimenti, nel rispetto delle normative previste dal vigente contratto collettivo di lavoro per i dipendenti ENEL, siano stati adottati nei confronti del capoufficio. (4-03948)

GIACCO, CORNACCHIONE MILELLA, EMILIANI e GATTO. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994 (atto di indirizzo e

coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di *handicap*) interviene ad indicare procedure e modulistica da utilizzare nei confronti di certificazione e redazione di diagnosi funzionale e del Piano dinamico funzionale di cui all'articolo 12, comma 5 della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

all'articolo 2 si riconosce la competenza di individuazione dell'alunno handicappato e bisognoso di sostegno scolastico anche allo psicologo esperto della età evolutiva (principio già sancito nell'articolo 2 del decreto legislativo 27 agosto 1993, n. 324);

in molte altre parti del decreto si parla di funzione e capacità degli alunni, importanti nel processo di integrazione degli alunni handicappati, da esplorare e documentare con competenza psicologica;

all'articolo 3, comma 2, quando si individua l'unità multidisciplinare della USL competente a redigere la diagnosi funzionale, che nello stesso articolo, al comma precedente, viene definita come «...la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno in situazione di *handicap*, si dimentica la figura dello psicologo così come agli articoli 4 e 5 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica —:

se non ritengano opportuno che lo psicologo, che effettua l'individuazione dello stato di *handicap* venga coinvolto nella successiva stesura della diagnosi funzionale, del profilo dinamico funzionale e del Piano Educativo Individualizzato, in quanto l'individuazione dello stato di *handicap* deve trovare la sua naturale conseguenza operativa nella descrizione delle funzioni residue del soggetto, al fine di creare a scuola, le condizioni per la sua integrazione e il suo recupero;

se non consideri opportuno il ripristino della figura dello psicologo nelle unità multidisciplinari ed inoltre che vengano emesse indicazioni esplicative circa le modalità di compilazione del profilo dina-

mico funzionale che permetta un'analisi delle funzioni più generali (intelligenza, affettività) con la descrizione degli « assi » relativi alle competenze più settoriali.

(4-03949)

EMILIANI e GIACCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

negli anni passati una delle forme più deprecate e deprecabili di « invasione » di spazi squisitamente professionali da parte della politica (intesa in senso negativo) è stata la pratica, assai diffusa, di nominare Direttori Generali di Ministeri i collaboratori e gli assistenti personali di questo o quel ministro —:

se risponda a verità la notizia secondo la quale il ministro dei lavori pubblici Roberto Radice ha nominato Direttore Generale il proprio segretario particolare e quale curriculum sia stato in grado di presentare per tale prestigioso incarico un trentaquattrenne, e se tale nomina corrisponda ai criteri meritocratici da ogni parte politica auspicati in questa fase di rinnovamento. (4-03950)

REALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione 795 del 30 giugno 1994 l'USSL n. 6 di Lamezia Terme (Catanzaro) affidava a due professionisti l'incarico di progettare la sistemazione degli arredi e delle strutture mediche per il nuovo ospedale ormai in costruzione da circa 25 anni;

l'importo della parcella veniva fissato in un miliardo e mezzo circa;

con due nuove delibere, la 1030 e la 1040 del settembre, si specificava che l'incarico non riguardava la direzione dei lavori, l'assistenza al collaudo la misurazione e la contabilità e quindi si procedeva ad una riduzione della parcella che veniva fissata in circa mezzo miliardo;

si aggiungeva ai due professionisti l'architetto Massimo Mercurio, facente parte dell'elenco dei professionisti di fiducia dell'USSL ed esperto del settore;

comunque parrebbe che nuove difficoltà siano insorte nella costruzione dell'ospedale per cui si prospetta, o si è già realizzato, un nuovo fermo dei lavori —:

se il Ministro non intenda inviare immediatamente una ispezione presso l'USSL n. 6 per verificare;

se esiste un elenco di professionisti di fiducia e con quali criteri sia stato realizzato;

quali tempi vi siano per il completamento del nuovo ospedale e la sua effettiva entrata in funzione e se nella stesura delle delibere richiamate si sia tenuto conto di questi tempi nonché se il Commissario straordinario intenda affidare ai professionisti già indicati anche la fase di contabilità, direzione dei lavori ed eccetera, in modo da riportare la parcella ad un miliardo e mezzo. (4-03951)

VALPIANA, FLEGO, MONTANARI e SIGNORINI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quanto risulta agli interroganti, l'attuale presidente della Corte militare d'Appello — Sezione distaccata di Verona, dottor Vito Diana, appena insediatosi alla fine del 1992, ha ritenuto di dover radicalmente ristrutturare ed arredare i locali del suo ufficio;

da quanto risulta detti locali sarebbero stati peraltro in ottime condizioni, ma non graditi esteticamente, dato che sarebbero stati spesi 50 milioni per i lavori e l'arredo;

l'Ufficio del dottor Vito Diana sarebbe stato arredato con mobilio in legno di mogano, ed i locali sarebbero stati ampliati in misure notevolissime, occu-

pando un alloggio di servizio del demanio militare adiacente all'ufficio, assegnato al Genio militare di Verona;

il Comandante della regione militare NE, cui è assegnata da regolamento « l'alta sorveglianza » sugli immobili militari della sua giurisdizione, ha negato l'autorizzazione ai lavori ed alle spese richieste;

il dottor Diana, non recedendo dai suoi propositi, si sarebbe fatto assegnare *ad hoc* 50 milioni dallo Stato Maggiore dell'Esercito, senza seguire il corretto iter amministrativo;

in tal modo, gli organi tecnici superiori del Comandante della regione militare NE di Padova si sono visti scavalcati e non hanno potuto, ai sensi delle norme vigenti, effettuare le previste e doverose ispezioni preventive finalizzate a verificare la possibilità, la congruità, l'economicità dei lavori chiesti dal dottor Vito Diana;

da quanto risulta, infatti, le spese dei lavori e di acquisto degli arredi scelti dal dottor Vito Diana sono state scorrettamente imputate sul capitolo 2802 — « minuto mantenimento » — che non prevede in alcun modo l'abbattimento di muri e la creazione di nuovi locali;

il dottor Diana, quale Presidente della Corte militare d'Appello di Verona, dovrà nei prossimi mesi giudicare analoghi illeciti commessi dall'ammiraglio Buracchia, Comandante del Comando Marina di Venezia, processato in primo grado per l'arredamento personalizzato del proprio alloggio di servizio, e del Generale di Brigata Gianalfonso d'Avossa, anch'egli condannato in primo grado per truffa ed altri reati;

alla luce dei fatti sopra esposti, gli interroganti ritengono assolutamente incompatibile la permanenza del dottor Vito Diana nel suo incarico —:

se il ministro non ritenga di dover accertare e rendere noti i fatti descritti in premessa, disponendo un'apposita inchiesta;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza per promuovere presso il CMM procedimento disciplinare nei confronti del dottor Vito Diana, al fine di salvaguardare l'autorevolezza e la credibilità della Corte militare d'Appello di Verona. (4-03952)

NESPOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che pervengono sempre più lamentele da parte di cittadini vomeresi atti alla riapertura della funicolare Centrale di Napoli;

che tale questione risolverebbe in parte una miriade di problemi legati alla viabilità napoletana;

che il quartiere « Vomero » raccoglie più di trentamila abitanti oltre ad essere un grosso centro commerciale e quindi punto di riferimento per tutta la popolazione napoletana —;

se non si debba intervenire in modo incisivo a far sì che i lavori per il ripristino di tale servizio vengano effettuati il più presto possibile;

se non sia il caso di iniziare una politica volta ad educare i cittadini a servirsi dei servizi di trasporto pubblico, offrendo essi, servizi organizzati in modo efficiente. (4-03953)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il dottor Oreste Bonavitacola assunse le funzioni di Presidente del Tribunale di Sulmona nel luglio 1989;

che l'ufficio organizzato efficientemente con grande rigore, mentre, per un verso, fu molto apprezzato dalla classe forense e dal consiglio dell'Ordine, per l'altro verso, costò al Presidente qualche

inimicizia in taluni ambienti professionali ed economici ed in certi gruppi di potere privilegiati;

che lo stesso subì una denuncia per una serie incredibile di reati, fatta pervenire al sostituto procuratore di Sulmona, dottor Valerio Savio, tramite il tenente della finanza locale, Mario Iacomini, nel corso di un singolare incontro in presenza anche del maresciallo dei carabinieri del SISMI Francesco Di Lillo;

che il 10 giugno 1993 altra denuncia per fatti analoghi, chiaramente collegata per contenuto alla prima, verbalizzata direttamente dal Procuratore capo di Sulmona dottor Carlo Destro, fatta da certo Bruno Di Bartolo, consigliere del Pds alla regione Abruzzo;

che tali denunce, trasmesse alla Provincia della Repubblica di Perugia per competenza, amplificate e diffuse con enorme risonanza e con toni scandalistici e di grande allarme, sulla *Stampa*, nonché mediante una interrogazione parlamentare, determinarono l'avvio a carico del Presidente di indagini preliminari con una informazione di garanzia per concussione;

che nel corso delle indagini il dottor Savio ed il dottor Destro trasmisero alla Procura di Perugia informative e documenti vari, nonché articoli di stampa, adombrando responsabilità e connivenze del Presidente in vicende di rilevanza penale;

che nello stesso periodo, avendo il Di Bartolo affermato in presenza del maresciallo dei carabinieri di Raiano, che il Presidente, come da confidenza ricevuta da un suo stretto collaboratore, voleva farlo uccidere dalla camorra, il dottor Destro, su segnalazione del maresciallo, fece visita al Di Bartolo, nella sua abitazione nottetempo, senza verbalizzare le sue dichiarazioni, limitandosi a trasmettere al Pubblico ministero di Perugia il rapporto del maresciallo;

che nell'aprile 1994 il Presidente denunciò il Di Bartolo, il Di Lillo, il tenente Iacomini, il dottor Destro ed il dottor

Savio alla Procura della Repubblica di Perugia (proc. nn. 718/94 e 808/94 Reg. N. R.);

che nell'aprile 1994, avendo il Tribunale, presieduto dal dottor Bonavitacola, dichiarato il fallimento della società « Confezioni Termini », su specifica richiesta del Pubblico ministero nella persona del dottor Destro, sollecitato da un esposto di alcune operaie e del sindacato CGIL, il tutto con l'appoggio del Di Bartolo, si scatenò contro il Presidente, come se l'iniziativa fosse stata presa da lui anziché dal Pubblico ministero, una violenta reazione di quelle stesse operaie che avevano voluto il fallimento, concretatasi in una serie di manifestazioni di piazza con insulti e minacce di morte, fin sotto il suo studio nel Palazzo di Giustizia, con il clamore di una martellante campagna di stampa;

che, a seguito del ripetersi delle manifestazioni innanzi al Palazzo di Giustizia, senza alcun intervento della Procura della Repubblica, della Polizia giudiziaria, dei Carabinieri e della Polizia di Stato, tutti presenti, pur di fronte al consumarsi di reati perseguibili d'ufficio, il Presidente, nel maggio 1994, a seguito di una ennesima clamorosa manifestazione con l'intervento del Di Bartolo, presentò denuncia a Perugia (proc. n. 330/94 Mod. 44);

che nel processo a carico di Mario Liberatore, sindaco del comune di Roccaraso, nell'udienza dibattimentale del 20 maggio 1994, avendo l'avvocato Innocenzo Salvini, difensore del Liberatore dell'ultimo momento, in sostituzione di altro, proposto una inammissibile istanza di ricusazione del Presidente — rigettata dalla Corte d'Appello di L'Aquila con pronuncia del 27 giugno 1994 — il dottor Savio, dopo avere espresso il suo parere sulla istanza, con una sorprendente ed inammissibile iniziativa, al di fuori di ogni regola processuale, invitò il Presidente ad astenersi, cosa che fu intesa dalla stampa e dal Codacons come un inconcepibile atto di « sfiducia » del Pubblico ministero verso l'organo giudicante;

che l'8 luglio 1994 il GIP di Perugia dispose l'archiviazione delle denunce del Di Bartolo e del Di Lillo;

che, di recente, il dottor Savio, nel corso di un procedimento a carico di certa Carchereux Chantal, detenuta per bancarotta, a suo tempo sentita quale teste dal Pubblico ministero di Perugia nella inchiesta — chiusa con archiviazione — a carico del Presidente in ordine a notizie fornite dallo stesso dottor Savio, avendo ottenuto dalla donna, durante l'interrogatorio a lui reso, dichiarazioni sugli stessi fatti che già avevano costituito oggetto di accertamento da parte del Pubblico ministero perugino, ritenendo inspiegabilmente che le stesse potessero coinvolgere il Presidente, non esitò a trasmettere gli atti a Perugia;

che, però, le sue supposizioni non erano evidentemente fondate, dato che il Pubblico ministero, non appena interrogata la Carchereux, restituì subito gli atti a Sulmona escludendo qualsiasi interesse del Presidente nella vicenda;

che la Procura di Sulmona, mentre è stata molto sollecitata nell'assumere iniziative e nell'acquisire tutto ciò che fosse contro il Presidente, non altrettanto ha fatto per le numerose denunce contro il Di Bartolo, già colpito, di recente, da una richiesta di rinvio a giudizio della Procura di Teramo per associazione a delinquere, truffa ai danni dello Stato, estorsione, falso ed altro;

che, in particolare, per la denuncia presentata contro di lui dai carabinieri di Raiano nell'ottobre 1993 per reati analoghi è stata di recente chiesta dal Pubblico ministero l'archiviazione, richiesta non accolta dal GIP;

che la stampa, ben collegata alla Procura, sollecita nel pubblicare tutto ciò che fosse contro il Presidente, non ha dato, invece, nessuna pubblicità, benché sollecitata a farlo, alla notizia dell'archiviazione della denuncia del Di Bartolo e del Di Lillo, ignorandola del tutto;

che tutto ciò denota l'esistenza di un complotto contro il Presidente da parte di

personaggi autorevoli sorretti dalla stampa, nonché di un pericoloso conflitto tra il Presidente e la locale Procura, conflitto che sembra doversi ricollegare, non ad iniziative o a comportamenti non corretti del Presidente, notoriamente circondato di generale stima per le sue doti di uomo e di magistrato ed apprezzato da tutti per l'opera di riassetto del Tribunale, sibbene a posizioni preconcepite ed a comportamenti persecutori del Pubblico ministero per ragioni tutte da accertare e, comunque, sin da ora presumibilmente riconducibili ai particolari privilegiati rapporti esistenti tra la Procura ed alcuni eminenti personaggi di Sulmona, tra i quali il Di Bartolo;

che la situazione è resa ancora più grave dal permanente contrasto tra Pubblico ministero e GIP in ordine ad una serie di procedimenti di particolare rilevanza;

che, difatti, in molti di questi (denuncia di certo Pizzola per tangenti, denuncia di Paolini Maurizio e di Luigi Altamura contro Mario Liberatore, sindaco di Roccaraso, denuncia dei carabinieri di Raiano contro Bruno Di Bartolo), il Pubblico ministero, dopo avere chiesto l'archiviazione, invitato dal GIP a svolgere ulteriori indagini su temi specifici, ha opposto rifiuto, restituendo gli atti con nuova richiesta di archiviazione;

che in alcuni di questi (procedimento per il dissesto della BAIS a carico di Pacifico Raffaello, Iezzi, Iannamorelli, Leone, quest'ultimo marito del sostituto procuratore della Repubblica di Sulmona, dottor Aura Scarsella, ed altri) il Pubblico ministero è stato costretto a formulare il capo di imputazione su specifico ordine del GIP, che, poi, ha rinviato tutti a giudizio, nonostante la contraria richiesta del Pubblico ministero;

che ciò denuncia l'esistenza di un grave conflitto anche tra la Procura della Repubblica ed il GIP, cosa che determina

nei casi enunciati, la inammissibile paralisi di un'azione penale che è obbligatoria —:

se per quanto di competenza ritenga di fare chiarezza nei rapporti tra la Procura della Repubblica di Sulmona ed il Presidente del Tribunale, nonché il GIP, disponendo, come già fatto dal precedente Ministro Conso nei confronti del Presidente, una inchiesta ispettiva sulla Procura della Repubblica di Sulmona e prendendo, all'esito, le opportune iniziative, anche ai fini disciplinari e della incompatibilità ambientale. (4-03954)

NESPOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la linea Trastevere-Maccarese dal 2 ottobre 1994 è interrotta nella stazione Aurelia a causa dello svio del treno merci 51015 e che il traffico è stato deviato sulla linea Maccarese-Ponte Galeria —:

per quale motivo non sia stata abilitata la stazione di Magliana, recentemente ristrutturata e potenziata, in considerazione del notevole aumento di traffico, che certamente avrebbe potuto scongiurare l'inconveniente di circolazione avvenuto sulla Maccarese-Ponte Galeria in data 4 ottobre 1994 che ha causato lo scontro tra il treno 9469 (Fiumicino-Fara Sabina) e il treno merci 57709 (Civitavecchia-Terni) avvenuto tra la stazione di Magliana e Roma-Trastevere, nel quale sono rimasti feriti altre 40 persone paralizzando di fatto tutto il traffico ferroviario sulla Roma-Pisa. Infatti l'abilitazione della stazione di Magliana avrebbe consentito un corretto distanziamento dei treni in circolazione che, nell'ora in cui si è verificato (ore 18,55) era molto elevato rispetto alla ridotta potenzialità della linea, infatti ben cinque treni precedevano i treni coinvolti nel tamponamento;

per quali motivi, seppure esista un servizio sostitutivo di pullman, si sono

verificati ritardi nell'intervenire e trasbordare i viaggiatori fermi sulla linea Civita-vecchia-Roma;

se tutto ciò si sia verificato a causa dello scellerato comportamento delle Ferrovie dello Stato, che per contenere i costi del personale, mettono a repentaglio l'incolumità dell'utenza abbassando i livelli di sicurezza della circolazione. (4-03955)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato sono proprietarie, sin dal 1927, della Compagnia italiana turismo (CIT) SpA la quale, come noto, svolge la propria attività di agenzia di viaggi e di turismo, sia in Italia che all'estero, tramite tredici società controllate;

sin dalla metà degli anni ottanta, vari Ministri dei trasporti hanno, più volte, impartito istruzioni alle Ferrovie dello Stato affinché la CIT venisse privatizzata; e ciò perché lo Stato non aveva alcun interesse ad essere presente, con una propria impresa, nel settore economico delle agenzie di viaggi e di turismo e perché le attività agenziali della CIT non potevano ritenersi di alcuna sinergia con quelle delle Ferrovie dello Stato. Inoltre, con la privatizzazione della CIT, si sarebbe posto termine ad una continua emorragia di pubblico denaro per ripianare gli usuali deficit di bilancio della CIT;

nel 1989 l'ingegner Mario Schimberni, amministratore straordinario delle Ferrovie dello Stato, anziché privatizzare la CIT in esecuzione delle riferite istruzioni ministeriali, ha affidato la CIT, con pieni poteri, ad un giovane, allora trentacinquenne, un certo Stefano Della Pietra; appositamente assunto dalle Ferrovie dello Stato come dirigente generale con contratto di lavoro quinquennale che, per la

particolarità del caso, era stato oggetto di rilievi da parte della Corte dei conti e dell'allora Ministro dei trasporti;

il Della Pietra era figlio di un piccolo albergatore di Maiori (Salerno), privo di ogni capacità professionale e digiuno di qualsiasi esperienza manageriale; il solo « merito » del Della Pietra era quello di essere un « demitiano di ferro » per l'amicizia, di antica data, che incorreva tra la sua famiglia e quella dell'onorevole Ciriaco De Mita;

dopo pochi anni di gestione Della Pietra, la CIT è in stato di totale decozione, sotto ogni aspetto, finanziario, economico e patrimoniale.

Basti riferire che:

la CIT, al 31 maggio 1994, ha accumulato perdite per oltre 200 miliardi; perdite che, in relazione alla dimensione aziendale della Compagnia, non hanno uguali, per il loro ammontare, in nessuna società dello Stato, EFIM compreso;

le Ferrovie dello Stato, per sanare le perdite subite dalla CIT negli ultimi cinque anni, hanno dovuto eseguire interventi finanziari che, ad oggi, ammontano a ben 222 miliardi;

tali ricorrenti ricapitalizzazioni, per il sistematico risanamento delle perdite di gestione della CIT, sono del tutto illecite, per l'evidente violazione dei principi e delle regole della libera concorrenza;

inoltre le Ferrovie dello Stato, per « agevolare » la CIT, hanno sistematicamente fornito alla Compagnia la biglietteria ferroviaria senza richiederne il pagamento; con ciò incorrendo in « finanziamento occulto », in violazione dei principi della corretta gestione del pubblico denaro, nonché in dispregio delle regole di mercato;

la CIT ha svolto e svolge, non di rado, attività di vendita di servizi e di biglietteria a prezzi inferiori al costo di produ-

zione; incorrendo in ipotesi di *dumping* (ad esempio contratto CONI per Roma e Milano);

alcuni mesi fa, la CIT ha dovuto mettere in cassa integrazione un terzo dei suoi seicento dipendenti italiani;

la CIT ha già perduto ogni sua capacità produttiva, tanto da cessare di svolgere, in Italia, ogni attività di Tour Operator;

all'estero, in paesi importantissimi per il turismo italiano, sono già stati chiusi molti uffici CIT;

di recente la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha aperto una indagine penale nei confronti di alcuni membri degli organi sociali della CIT per vari reati societari, quali falso in bilancio e false comunicazioni sociali; sono già stati inviati informazioni di garanzia al Presidente, l'ex parlamentare D.C. Carlo Molè, all'amministratore delegato, il dirigente F.S. Stefano Della Pietra e al presidente del Collegio sindacale, il dirigente F.S. Nino Merendino;

anche l'avvocato Lorenzo Necci, nominato nel luglio 1991 amministratore straordinario dell'Ente F.S. e, poi, nell'agosto 1992 amministratore delegato della spa F.S. ha omesso di provvedere alla privatizzazione della CIT, in violazione delle citate direttive ministeriali;

l'avvocato Lorenzo Necci ha in progetto di far conferire, a prezzo irrisorio e in dispregio a ogni principio della buona gestione della *res publica*, la CIT Viaggi Srl (l'unica azienda valida patrimonialmente del dissestato Gruppo CIT) al signor Calisto Tanzi, nell'ambito di una operazione (chiamata « Cristo 2000 ») ideata, a « trattativa privata », per sviluppare « affari » in relazione alle manifestazioni dell'Anno Santo del 2000, principalmente con la « valorizzazione » di alcuni terreni che le Ferrovie dello Stato hanno in Roma. A tale mega « operazione » dovrebbero partecipare anche uomini e organizzazioni vicini

al Vicariato di Roma, la Banca di Roma, nonché operatori economici legati alla vecchia classe politica —;

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero e se il Governo e i Ministri interrogati intendano intervenire per impedire che le Ferrovie dello Stato possano dare esecuzione ai descritti disegni che nulla hanno a che vedere con la corretta gestione della cosa pubblica e, nel contempo, per disporre che sia attuata, senza altri indugi, la privatizzazione del Gruppo CIT, indicando pubbliche gare fra gli operatori economici di tutti i settori interessati, nonché per impartire precise direttive in merito alla programmazione, alla realizzazione e alla gestione di quanto necessario per l'Anno Santo del 2000.

(4-03956)

NESPOLI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che l'ufficio legale del FUAN-GD dell'Aquila, dopo lo sconsiderato aumento delle tasse universitarie ha preso visione dei moduli per l'autocertificazione ai fini dell'esonero parziale di tasse e contributi per l'anno accademico 1994-1995;

che per tali stampati alle voci « Reddito e patrimonio personale dello studente; Reddito e patrimonio relativo al nucleo familiare » è richiesto di denunciare correttamente l'ammontare dei depositi bancari, obbligazioni, azioni, fondi di investimento, Titoli di Stato;

che la denuncia qualora non dovesse essere corretta, al deterrente viene paventato l'intervento della Polizia Tributaria e dell'Amministrazione Finanziaria;

che tale richiesta è palesemente illegittima ed incostituzionale, in quanto la Costituzione italiana si esige a garante, ai fini della tutela del cittadino, della segretezza dell'ammontare dei depositi bancari —;

se e con quale titolo il CdA dell'Università degli studi de l'Aquila possa inter-

venire presso i cittadini-studenti e i loro nuclei familiari a che espongano pubblicamente quanto sopra richiesto;

se e con quale autorità il CdA possa esigersi da tramite tra gli studenti e la Polizia Tributaria;

se non sia il caso di nominare, alla luce di quanto accaduto, un commissario;

se il predetto modulo è pura esclusiva dell'Università de l'Aquila o è stato applicato anche in altre sedi. (4-03957)

SIMEONE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la tabacchicoltura attraversa una crisi profonda;

la legislazione vigente relativa alla distribuzione delle quote di coltivazione del tabacco è in pratica una vera e propria legge truffa. Con l'assegnazione delle stesse quote alle ditte trasformatrici essa permette e consente la gestione truffaldina come sta accadendo in provincia di Benevento dove in pratica accade che vi siano coltivatori senza l'assegnazione di quota pur avendo consegnato negli anni scorsi quintali e quintali di tabacco, o coltivatori che in conseguenza del ritardo con il quale sono state assegnate quest'anno le quote si trovano ad aver sfondato il *plafond* assegnato, tutti esposti al ricatto di queste ditte trasformatrici che in possesso di quote da gestire a proprio piacimento possono acquistare il tabacco dalle mani dei coltivatori in difficoltà al prezzo truffaldino di lire 100-150 mila al quintale, penalizzando il lavoro, il sacrificio e il reddito degli agricoltori visto che il prezzo medio del tabacco si aggira intorno alle 400 mila lire al quintale;

l'ex AIMA in pratica ha confermato disorganizzazione, ritardi e cattiva conduzione contribuendo a penalizzare una seconda volta l'attività degli agricoltori che in pratica si trovano in una condizione di

pesante incertezza e di pesante difficoltà con effetti negativi sul sociale ed economico —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare le conseguenze negative della legge truffa sull'assegnazione delle quote per impedire le speculazioni truffaldine di tante ditte trasformatrici e di tanti operatori commerciali del settore e per garantire per la prossima campagna di coltivazione una diversa e tempestiva assegnazione delle quote ai coltivatori in modo che possano così programmare la rotazione e la variazione delle coltivazioni. (4-03958)

LA CERRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei lavori pubblici, dopo avere revocato il provvedimento di aggiudicazione dell'appalto di esecuzione della variante di Caserta per il tratto non eseguito Tuoro-Capua perché emesso a trattativa privata, decideva di stanziare la somma di 100 miliardi per gli stessi lavori decidendo l'aggiudicazione a seguito di gara pubblica;

dal momento della decisione ad oggi i lavori stessi per il completamento della variante ancora non sono iniziati e ciò comporta un intasamento pauroso del traffico sul tratto di strada che collega Caserta a Capua, con grave pregiudizio della viabilità e della salute dei cittadini;

il rilancio economico, turistico e commerciale dell'intera provincia di Caserta ed in modo particolare di tutta l'area intensamente popolata ricompresa tra Capua e Caserta è strettamente legato alla realizzazione di tale importante arteria stradale;

tale opera salverebbe la Reggia di Caserta dal pauroso degrado che la deturpa quotidianamente, unitamente a tutto il restante patrimonio artistico e archeologico ricompreso nei territori di Capua e S. Maria Capua-Vetere —:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per una rapida

aggiudicazione dei lavori di esecuzione della variante Caserta-Tuoro-Capua al fine di pervenire ad un'immediata ripresa dei lavori. (4-03959)

DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

non esistono precise norme legislative in merito alla cosiddetta concessione del « NOS » (nullaosta di segretezza), cosa questa che rende impossibile il legittimo controllo parlamentare sulla materia —:

quale sia l'organismo statale preposto alla concessione o meno di tale autorizzazione;

quale sia la sua posizione nell'ambito dell'ordinamento statale;

in base a quale legge dello Stato ed a quale norma risulti istituito ed operare;

se tale organismo non possa identificarsi con l'Ufficio UCSI, risorto clandestinamente sulle ceneri del vecchio SIFAR-USPA poi SID-USI cancellati dalla legge n. 801 del 1977 e responsabili delle note famigerate schedature nei confronti di esponenti politici, sindacali e d'intellettuali, sul cui operato da ben tre legislature si susseguono interpellanze ed interrogazioni alle quali il Governo si rifiuta di rispondere;

ove trattasi di tale UCSI, più volte indicato ed accertato come responsabile del rilascio di nullaosta o « patenti di fedeltà atlantica », l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga sia giunto il momento di consentire al Parlamento di avere tutti i dati di conoscenza su tale, delicata, materia. (4-03960)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero che il Polo Tecnologico previsto nell'area di Castel Romano, verrà spostato sulla Via Tiburtina.

Questa nuova localizzazione, prevista dal Consiglio comunale di Roma, creerebbe l'isolamento del Centro, e inoltre i gravi problemi di viabilità che coinvolgono la zona sarebbero un problema per il Centro. Da considerare invece che la localizzazione a Castel Romano era già stata prevista dalla legge su Roma Capitale del '90; la stessa area è collegata ad un polo industriale molto importante, quale quello di Pomezia che è il primo nel Lazio e il terzo in Italia; per quanto riguarda la viabilità, questa è una zona vicinissima all'aeroporto.

L'interrogante considera opportuno un interessamento affinché il Centro non venga spostato da Castel Romano.

(4-03961)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sta facendo sempre più intenso il dibattito sulla regolamentazione, attraverso una legge nazionale, dell'attività delle case da gioco in particolare in vista dell'apertura di nuovi casinò;

sono molte le richieste dei comuni in diverse regioni che domandano di essere sede di una casa da gioco;

appare evidente che la nuova normativa dovrà affrontare temi che attengono ai poteri del Ministero dell'interno, quali le prerogative degli enti locali, i controlli di polizia, i problemi di ordine pubblico specie nelle aree in cui si manifesta il peso della criminalità organizzata —:

quale sia l'atteggiamento del Ministero sulla materia e se sia allo studio un'iniziativa legislativa in materia.

(4-03962)

CAVALIERE, CANAVESE e GIBELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, il Piano Annuale 1988 di interventi urgenti per la salvaguardia ambien-

tale ed il Piano Triennale 1989-91 di tutela dell'ambiente, individuavano obiettivi e risorse per lo Sviluppo del Sistema Informativo Ambientale (SINA) « inteso come strumento di promozione e coordinamento delle attività di acquisizione, elaborazione e restituzione dei dati di interesse ambientale provenienti da fonti differenziate nonché come riferimento per l'armonizzazione della diffusione agli utenti delle elaborazioni e delle restituzioni »;

l'aggiudicazione dei servizi e delle forniture relative al « sistema centrale » è stata effettuata in aperta deroga delle norme italiane e comunitarie sull'aggiudicazione delle pubbliche forniture che prevedono la necessità di indire gare ed in deroga a quanto espressamente previsto dalla delibera del CIPE del 5 agosto 1989 che imponeva un confronto concorrenziale;

il Provveditorato Generale dello Stato con lettera del 24 marzo 1991, prima della stipula dei contratti, diffidava, tra gli altri, la Direzione Generale della VIA, all'epoca ed attualmente diretta dall'Arch. Costanza Pera, a non stipulare alcun contratto perché « evidentemente illegittimo » e « non preventivamente sottoposto al parere previsto dalla legge del Provveditore Generale dello Stato;

nonostante la citata diffida l'Arch. Costanza Pera stipulava i contratti;

la Corte dei conti con un primo rilievo del 29 marzo 1991, muoveva pesantissime osservazioni ai contratti rilevando l'inesistenza dei presupposti per procedere a trattativa privata agli affidamenti;

per la Corte dei conti il procedimento si presentava viziato *ab initio* e « suscettibile di censura anche in sede internazionale » —;

se sia vero che:

nonostante anche queste osservazioni la Direzione Generale Valutazione d'Impatto Ambientale proseguiva negli affidamenti a favore delle società private;

la Corte dei conti con un ulteriore atto del 12 dicembre 1991 muoveva altri

pesantissimi rilievi sui contratti in ordine alla mancata attuazione della legge antimafia, della inesistenza dei verbali della Commissione Tecnico Scientifica, diffidando il Ministro e il Direttore Generale a non creare organi consultivi non previsti dalla legge;

tale ultima osservazione derivava dalla constatazione che la Direzione Generale VIA aveva nominato una commissione di tre esperti che avevano avallato le scelte tecniche e la trattativa privata;

la Corte dei conti inoltre rilevava come l'affidamento a trattativa privata non dovesse costituire una sorta di prenotazione per le società aggiudicatrici « per eventuali successive forniture », dovendosi « inderogabilmente procedere a rapporti tipici concorsuali »;

nonostante queste osservazioni e diffide degli organi di controllo la Direzione Generale VIA procedeva alla stipula dei relativi contratti con il consorzio CORESIA, costituito dalle società BULL, Olivetti, EFIMDATA, AQUATER, ICIE;

in base a ciò risulta l'illegittimità dei procedimenti di aggiudicazione;

quale sia lo stato di attuazione del progetto SINA, anche per quanto concerne la realizzazione dei moduli regionali;

quale sia lo stato di trasferimento alle regioni della quota di competenza e, se questo non sia avvenuto, quali siano le motivazioni;

se vi siano precise responsabilità nell'ambito della struttura del Ministero e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano prendere;

se non sia il caso di rivedere l'intero programma SINA, definendo degli obiettivi in tempi ragionevoli e con costi certi, in modo da garantire il flusso di dati ed informazioni indispensabili per il controllo, gestione e pianificazione ambientale a livello sia regionale sia nazionale;

se e quale danno abbia rappresentato per il Paese l'attuale carenza informativa

anche in termini di maggiori oneri per gli interventi di risanamento. (4-03963)

BANDOLI, CAVERI, BRUNETTI, FASSINO e GAIOTTI de BIASE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della ex Jugoslavia sono in atto una serie di conflitti armati che già da tempo sono all'attenzione dell'opinione pubblica internazionale;

la situazione generale dell'area è nel complesso estremamente tesa anche là dove non si combatte ancora, per la presenza di conflitti da tempo irrisolti (Kosovo, Sangiaccato e Macedonia in particolare);

notizie riportate saltuariamente dalla stampa e rapporti di diverse organizzazioni internazionali oltre alla situazione di grave tensione nel Kossovo dovuta ai difficili rapporti tra il Governo serbo e la popolazione in gran maggioranza di etnia albanese ivi residente, fanno riferimento a diverse violazioni dei diritti umani;

tale situazione in caso di apertura di un conflitto armato, rischia di diventare un problema internazionale, con gravissimi rischi per la stabilità europea;

è urgente perciò fare il possibile per arrivare ad una sistemazione dell'intera area balcanica che veda il consenso sia delle popolazioni sia di tutti gli Stati interessati;

nel frattempo sforzi possono e debbono essere compiuti per favorire il dialogo tra tutte le parti e, migliorando le condizioni materiali di vita, frenare la deriva verso posizioni sempre più nazionaliste e bellicose;

il possibile alleviamento delle sanzioni internazionali nei confronti di Serbia e Montenegro potrebbe permettere l'apertura di nuovi spazi per favorire gli scambi e la crescita culturali, di per sé importantissimi in situazioni del genere —:

quale sia la posizione del Governo italiano riguardo la questione del Kossovo;

se ritiene in particolare che la comunità internazionale possa giocare un ruolo come terza parte per facilitare il dialogo tra Governo serbo e controparte albanese organizzata, sia nelle trattative volte a favorire una soluzione pacifica della controversia, sia nei contatti volti a trovare accordi per migliorare alcuni aspetti della civile convivenza e ad alleviare le dure condizioni di vita cui sono soggetti la maggior parte degli abitanti della regione (situazione sanitaria, scolastica, alimentare);

quali siano i passi finora compiuti dal Governo italiano nelle suddette direzioni;

quali siano in particolare i passi compiuti o che si ha intenzione di compiere presso l'UNESCO. Se risulta che sia stata resa pubblica, o comunque ha potuto consultare, la relazione della missione UNESCO del maggio '93 che ha raccolto informazioni sulla situazione educativa e scolastica nel Kossovo;

se qualcosa risulti di un incontro tenutosi il 12 dicembre 1993 tra l'allora Ministro Beniamino Andreatta e Ibrahim Rugova, se ne sono seguiti altri e se si sono avuti contatti riguardo la situazione del Kossovo con il Governo serbo;

quali siano le informazioni in possesso del Governo italiano circa violazioni dei diritti umani nel Kossovo;

quali passi, nel caso, il Governo italiano intenda compiere nei confronti della Serbia perché sia garantito un pieno rispetto dei diritti umani;

se ritenga che, in caso di palesi violazioni dei diritti umani in tale regione, ci si debba adoperare per legare il superamento delle sanzioni economiche nei confronti della Serbia al rispetto delle più elementari libertà civili in tutto il suo territorio;

se ritenga opportuno sostenere e caldeggiare la creazione a Prishtina di una Casa della Cultura sotto l'egida dell'UNESCO e eventualmente dell'Unione Europea, luogo dove cittadini di tutte le etnie possano incontrarsi, e dove possano usufruire

di sussidi educativi e didattici, di una biblioteca internazionale e di corsi tenuti da docenti europei e locali. (4-03964)

INNOCENTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 2 aprile 1994 la Questura di Pistoia ha ricevuto istanza formale di accesso a documenti amministrativi, inoltrata dal dipendente Crisonà Giovanni, Agente scelto della polizia di Stato in servizio presso la Sezione di Polizia Postale di Pistoia. La richiesta si riferiva al fascicolo personale del dipendente e, più precisamente, alla materia disciplinare;

a tale istanza ha dato risposta in data 21 aprile 1994 (ricevuta tuttavia il 2 giugno 1994) lo stesso Questore di Pistoia, a nome e per conto dello stesso Ministero dell'interno, negandone l'accesso sostenendo la genericità della domanda e la non sussistibilità di un interesse concreto ed attuale del dipendente ad avere copia dei predetti documenti;

il dipendente del Dipartimento della polizia di Stato vanta un interesse concreto, attuale e differenziato alla visione ed alla copia dei documenti nel proprio fascicolo personale, in relazione alla tutela della propria posizione di lavoro;

si debba riconoscere la concretezza e la specificità della istanza di accesso, avendo il dipendente individuato negli atti concernenti la materia disciplinare quelli di proprio interesse, rendendosi pertanto impossibile contestare allo stesso Crisonà di non avere parimenti individuato gli atti desiderati, giacché egli, proprio a seguito dell'atteggiamento ostruzionistico dell'Amministrazione, non è riuscito a conoscere gli esatti estremi di essi;

sia da valutarsi il diritto dell'impiegato di prendere visione del fascicolo personale e di estrarre copia dei documenti in esso contenuti così come è sancito anche dall'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, di talché il diritto di accesso è doppiamente

tutelato e rafforzato nel caso specifico (si vedano, in fattispecie del genere, TAR Sicilia, Catania, III 1° luglio 1992, TAR Lazio, Latina, 5 aprile 1993 n. 707, In TAR 1992, i, 3713 E1993, i, 1704; si veda ancora per gli atti relativi alla materia disciplinare, TAR Campania, Salerno, 1° settembre 1992 n. 295, TAR 1992, i, 4525);

sia da valutarsi il diritto previsto dalla legge n. 241 del 1990, di accesso ad atti amministrativi;

sia da considerare la particolare carica sindacale dell'Agente Polstato Crisonà Giovanni, il quale è segretario del sindacato Siulp di Polizia —;

se pertanto non ritenga di dovere impartire direttive specifiche per garantire l'accesso ai documenti amministrativi ai dipendenti del dipartimento della polizia di Stato nel merito dei documenti che li riguardano personalmente, così come il dettato legislativo impone;

se conseguentemente non ritenga necessario annullare il diniego di accesso, verificare i motivi per cui è stato ostacolato l'accesso medesimo e qualora fossero da ricondurre ad una attività di natura antisindacale, derivarne le dovute conseguenze in termini di punizione dei responsabili. (4-03965)

DALLA CHIESA, OLIVERIO, SORRIERO, SITRA, OLIVO, DE JULIO, SARACENI, BOVA e LOMBARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge n. 1248 circa 400 lavoratori precari ANAS vengono assunti per un periodo massimo di 90 giorni, ed impiegati sia per lo sgombrò neve sia per servizi di emergenza e manutenzione ordinarie;

entro i 90 giorni tali lavoratori vengono licenziati, e gli stessi servizi vengono affidati, tramite appalto ad altre imprese che talvolta pare non rispettino la legge n. 55 del 1990;

i precari ANAS, data la specifica professionalità e l'utilizzo del parco macchina dell'ANAS, possono maggiormente garantire l'utenza che percorre sia l'autostrada da Salerno a Reggio Calabria, sia la viabilità ordinaria;

l'ANAS, sulla base del bilancio 1992, spende in appalti per manutenzione: 25 miliardi per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria (circa 500 Km), contro i 120-160 milioni per ogni chilometro delle altre autostrade; oltre 22 miliardi per la viabilità ordinaria (circa 3300 Km) della regione Calabria, contro i 30 milioni al chilometro del resto del paese;

un notevole risparmio sarebbe possibile se i precari fossero assunti stabilmente sia rispetto alle spese di manutenzione, sia per il pieno utilizzo del parco macchine ANAS, oggi fermo per 9 mesi —:

quali iniziative intenda assumere per affrontare in modo organico la vertenza dei precari ANAS, al fine di dare risposta ad una necessaria razionalizzazione del settore e a garantire la massima efficienza per l'utenza del sistema viario e autostradale calabrese. (4-03966)

SARACENI, BARRA, OLIVO e REALE.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142 conferiva al Governo la delega ad emanare, nel termine di due anni dalla entrata in vigore della legge stessa, decreti legislativi per la istituzione di nuove province;

nel corso del 1992 il Governo provvedeva ad emanare sei decreti legislativi per la istituzione di altrettante province;

lo scioglimento anticipato delle Camere « non ha consentito di definire la fase di attuazione della delega per alcuni ambiti territoriali » (v. Relazione al disegno di legge governativo n. 395);

proprio per consentire al Governo di dare completa attuazione alla delega, l'articolo 1 comma 3 della legge 2 novembre 1993, n. 436, prorogava il suddetto termine fino al 31 dicembre 1994;

la inutile decorrenza di tale ultimo termine si configurerebbe pertanto come una ingiustificata inadempienza da parte del Governo, che ha il dovere di assumere una posizione esplicita e motivata in ordine al mandato conferitogli dal Parlamento per la istituzione di quelle province che presentino i requisiti prescritti dalla legge;

per quanto riguarda in particolare la zona del Pollino, Alto Ionio e Valle dell'Esaro, i sottoscritti, unitamente ad alcuni colleghi del Senato, hanno fatto recentemente pervenire al Ministero degli interni una articolata e documentata « memoria » che, sulla base di una profonda conoscenza del territorio e dei suoi problemi, illustra le ragioni della istituzione della omonima provincia con capoluogo in Castrovillari —:

se sia intendimento del Governo dare attuazione, nel termine appositamente prorogato dalla legge n. 436 del 1993, alla delega conferitagli dal Parlamento, all'uopo istituendo le province che, possedendo i requisiti formali prescritti dagli articoli 16 e 63 della legge n. 142 del 1990, siano chiamate a svolgere i compiti e le funzioni che gli articoli 14 e 15 della stessa legge assegnano alla istituzione provinciale. (4-03967)

PERABONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

prima dell'8 maggio 1992 si potevano ottenere dal servizio « 12 » tre informazioni al costo di tre scatti;

attualmente per ottenere tre informazioni la SIP addebita quindici scatti (5 per informazione), con un incremento del 500 per cento;

tale incremento è stato ottenuto con l'aumento del costo della chiamata da tre

a cinque scatti e con la contemporanea riduzione da tre ad una informazione delle informazioni disponibili per chiamata;

in precedente risposta si faceva testualmente presente: « l'aumento del costo della chiamata al "12" — passato da tre a cinque scatti nei casi di uso opzionale di tale servizio — è stato operato dalla concessionaria SIP a seguito del notevole incremento dei costi del servizio sopportati dalla medesima società per fare fronte al numero crescente di richieste. A fronte dei 97 milioni di chiamate del 1987 si è arrivati, infatti, ai 192 milioni del 1992, il che ha reso necessario aumenti del personale, di terminali e di disponibilità di locali, con conseguente lievitazione delle spese per l'espletamento del servizio »;

il servizio « 12 » è stato parzialmente automatizzato, in quanto dopo avere risposto l'operatore « invia in linea » il numero telefonico dell'abbonato a mezzo computer;

successivamente al « 12 » della SIP è stato affiancato il servizio « 1412 » che sempre a mezzo computer fornisce informazioni relative ad indirizzi e nominativi di abbonati;

gli elenchi delle zone d'Italia diverse da quelle nelle quali l'utente SIP è residente o domiciliato oltre a non essere distribuiti, se non dietro congruo pagamento, sono stati eliminati anche nelle agenzie SIP dove in precedenza si potevano consultare gratuitamente —;

se la redditività di tale servizio sia giustificata dall'incremento reale dei costi del servizio dovuto ad investimenti ed aumenti di personale;

se tale eventualità non sia in netto contrasto con l'attuale situazione di riassetto della Telecom Italia, nella quale è preventivato un esubero di addetti;

se la riduzione delle informazioni fornite dal « 12 » sono state concordate con gli organi preposti al controllo, considerando che tali riduzioni corrispondono ad un incremento tariffario. (4-03968)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 giugno 1994 si è svolto il concorso pubblico per 2 funzionari di 2° della Banca d'Italia (bando del 20 gennaio 1994);

il primo tema obbligatorio sorteggiato (ma probabilmente anche quelli non sorteggiati erano analoghi) riguardava un provvedimento della Banca d'Italia del 1992, concernente le cosiddette « operazioni fuori bilancio »; gli altri due temi a scelta si riferivano uno alla « scissione » e l'altro alla valutazione delle operazioni di credito da parte degli amministratori bancari;

il tema obbligatorio sul citato provvedimento della Banca d'Italia (tema sicuramente censurabile in quanto non rientrante tra gli argomenti previsti nel programma per la prova scritta di cui alla sezione A del bando e posto in modo volutamente incomprensibile) poteva essere svolto soltanto dagli « addetti ai lavori » cioè dai candidati « interni » della Banca d'Italia partecipanti al concorso; molti candidati esterni, infatti, non hanno neanche tentato un approccio con lo svolgimento del lavoro ed hanno quindi abbandonato l'aula;

secondo notizie pervenute all'interrogante, la prova scritta sarebbe stata superata da 14 concorrenti su 200, tra i quali 2 elementi « interni ». Questi ultimi, ad avviso dell'interrogante, hanno forti probabilità, stando a quanto sopra, di vincere il concorso. Le stesse voci di cui sopra fanno nutrire il forte sospetto che il concorso stesso sia stato « costruito » *ad hoc* per tali candidati —;

se non ritenga di verificare la veridicità di questi fatti, e di prendere gli opportuni provvedimenti annullando, di conseguenza, le prove di questo « chiacchierato concorso ». La cosa è di particolare gravità per un'istituzione prestigiosa come la Banca d'Italia, il cui operato deve

rimanere sempre al di sopra di ombre e sospetti. (4-03969)

MALVEZZI, LANTELLA, SANDRONE, PERCIVALLE, SALINO, MUZIO, BASSO, MALAN, TAGINI, ORESTE ROSSI, SCOTTO di LUZIO, LENTI, MATTIOLI, SCALIA e NOVELLI. — *Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

gli interroganti hanno appreso con preoccupazione l'intenzione da parte dell'ACNA C.O. di Cengio (Savona) di attivare le procedure per la costruzione dell'inceneritore Re.Sol. attraverso la richiesta di Valutazione di impatto ambientale presentata al Ministero per l'ambiente in data 6 luglio 1994 su richiesta della Presidenza del Consiglio dei ministri del 1° dicembre 1993 —:

se il Ministro non ritenga opportuno reiterare per la Valle Bormida la dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale come richiesto dalla G.R. in data 24 gennaio 1994 con delibera n. 60-31897;

se non ritenga che sia necessario definire univocamente l'appartenenza ad una delle categorie previste dall'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (esigenza evidenziata anche alla lettera B del punto 3 della circolare del Ministero dell'ambiente dell'11 agosto 1989) con tutte le implicazioni che a tale definizione conseguono;

se non ritenga che la documentazione presentata per la valutazione di impatto ambientale non possieda i requisiti necessari richiesti dalla normativa vigente (articolo 6 legge n. 349 del 1986);

se non ritenga che il progetto dell'impianto appaia in contrasto con le normative previste dalla deliberazione del Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 (che richiede l'inserimento della camera di post-combustione);

se non ritenga opportuno considerare altri sistemi di trattamento che sosti-

tuendo lo stadio della pirolisi eliminerebbe la contaminazione atmosferica dallo stesso derivante;

se non giudichi indifferibile la totale messa in sicurezza dei bacini contenenti il refluo da trattare;

se non sia dell'opinione che sia comunque fondamentale, nell'esprimere un parere sull'impatto ambientale dell'opera e in ogni prescrizione riguardante la stessa, tener presente gli indirizzi di sviluppo territoriali espressi unanimemente dalle Comunità locali e dalle istituzioni che le rappresentano: Comuni, Province e regione Piemonte. (4-03970)

SCHETTINO, TORRE, DE SIMONE, LA CERRA, DI STASI, DI ROSA e MAGRONE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nel Bollettino Ufficiale della regione Campania n. 58 del 7 agosto 1981 è stato pubblicato l'elenco provvisorio dei professionisti e dei presidi convenzionati di cui alla delibera della Giunta regionale della Campania n. 2840 del 31 marzo 1981;

a detto elenco non ha fatto seguito la pubblicazione dell'elenco definitivo, cui la regione era tenuta a provvedere;

a distanza di così tanti anni dalla delibera della GR citata non si è ancora provveduto a pubblicare l'elenco definitivo;

a distanza di tanti anni la regione Campania non ha ancora provveduto a fornire alla CCARC i chiarimenti dalla stessa richiesti e concernenti i rilievi nuovi sulla delibera n. 4679 della GR del 23 luglio 1991;

la mancata pubblicazione dell'elenco definitivo danneggia gravemente gli interessati e lede i diritti di impugnativa dei provvedimenti regionali;

la normativa vigente nel nostro Paese non consente l'impugnativa di atti mera-

mente preparatori, qual è nel caso in esame l'elenco provvisorio pubblicato nel BURC n. 58 citato;

l'inadempienza evidenziata lede il diritto garantito dall'articolo 113 della Costituzione della nostra Repubblica;

l'interrogante ha già presentato una interrogazione sullo stesso argomento che fino ad ora non ha riscontro —:

se i Ministri interessati intendano assumere le responsabilità di competenza per evitare che la questione abbia risvolti giudiziari, in quanto gli interessati si stanno già muovendo per adire le vie legali in difesa dei propri diritti. (4-03971)

SCHETTINO, DE SIMONE, LA CERRA, DI STASI e MAGRONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate una serie di interrogazioni per sollecitare l'attenzione del Governo e del Ministro dell'industria in particolare, per affrontare e risolvere il problema delle attività produttive in crisi nelle aree industriali sorte con i finanziamenti dell'articolo 3 della legge n. 219 del 1981;

in data 4 ottobre 1994 il signor Sottosegretario al Ministero dell'industria senatore Pontone si è recato nella provincia di Avellino in visita alle aziende sorte in base al detto articolo 32 ed ha successivamente tenuto un incontro in Prefettura con le forze sociali;

i livelli occupazionali in Irpinia toccano ormai punte vicine a quelle che si registravano nell'immediato dopoguerra;

la crisi delle attività produttive sta ulteriormente aggravando il problema occupazionale e sta generando una inversione di tendenza dello sviluppo, che gli interventi, sia pur disordinati e non adeguatamente controllati, del doposisma 1980, avevano avviato;

la presenza di numerosi lavoratori che, pur avendone diritto, sono senza lavoro né retribuzione alcuna per le lentezze registrate nella concessione CIS;

la mancanza di lavoro affonda la dignità di un'area geografica qual è quella irpina che, similamente alle altre aree del nostro Paese, registra altissima capacità lavorativa —:

quali sono stati gli esiti della visita del Sottosegretario senatore Pontone alle aziende sorte con i finanziamenti dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981;

quali strategie si intendano perseguire per recuperare con immediatezza le attività produttive in crisi;

in quale modo si intende procedere nelle indagini che portino ad accertare se i contribuenti ex articolo 32 legge 2 settembre 1981 furono concessi nel rispetto dei criteri della trasparenza, della affidabilità e della competenza dei concessionari. (4-03972)

DIANA, GATTO, DE ANGELIS, CALVA-NESE, DI STASI, LA CERRA, SCHETTINO, TORRE, MATTINA, DE SIMONE, JANNELLI, TANZARELLA, LA SAPONARA, REBECCHI e INNOCENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge di privatizzazione dell'Artigianocassa n. 489/93 impone una prelazione a favore del mondo artigiano;

il giorno 7 ottobre 1994 è convocata l'assemblea degli azionisti per il rinnovo degli organi sociali;

ad oggi non risultano coinvolte le Organizzazioni artigiane, nonostante l'esplicito riferimento della suddetta legge n. 489 del 1993;

in margine al Convegno della Confindustria tenuto a Roma il 3 ottobre 1994, il sottosegretario Antonio Rastrelli ha dichiarato: « Il consiglio di amministrazione deve essere formato in parte da

funzionari del tesoro e in parte da professionisti esterni. Ma non da artigiani. In favore di questi si possono stabilire riserve di nomina sugli amministratori». Ha anche dichiarato che sarà la Bnl a curare il collocamento delle azioni Artigiancassa, nell'ambito delle procedure per la privatizzazione dell'istituto, come registrato nell'articolo apparso sulla stampa su *Milano Finanze* il 4 ottobre 1994;

tali affermazioni contrastano con la normativa della predetta legge n. 489 del 1993, e costituiscono una prevaricazione del mondo artigiano e delle sue legittime organizzazioni e prefigurano un affidamento della neonata Artigiancassa Spa esclusivamente alla BNL —:

se non ritengano indispensabile operare per un rinvio della prevista assemblea degli azionisti del 7 ottobre 1994, al fine di valutare con maggiore attenzione e con l'indispensabile coinvolgimento di tutti i soggetti interessati le problematiche su esposte, con l'intento di tutelare le legittime aspirazioni indotte dalla legge n. 489 del 1993, nel complesso degli imprenditori artigiani. (4-03973)

DIANA e GATTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1992 sono stati sequestrati numerosi atti nel comune di Galluccio da parte dell'Autorità Giudiziaria, in seguito ad esposti-denuncia di Consiglieri comunali e di cittadini, riguardanti l'approvazione del PRG, irregolarità per le assegnazioni di appalti di opere pubbliche, irregolarità nella esecuzione di opere pubbliche, concessioni di licenze edilizie, anomalie nella assegnazione dei fondi del terremoto etc.;

in data 6 luglio 1993 il Ministro dell'interno decretava la rimozione dell'ingegnere Messoro Massimo da Sindaco di Galluccio visto che il predetto era stato tratto in arresto, in data 26 maggio 1993, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare, essendo stati ravvisati a suo

carico gravi indizi di colpevolezza per i reati di corruzione, concussione ed abuso d'ufficio commessi in qualità di Presidente della USL n. 11 di Vairano (CE);

in seguito all'arresto ed alla rimozione del Sindaco il Consiglio comunale di Galluccio ed i cittadini vivevano una fase travagliatissima di confusione per la democrazia e la legalità delle istituzioni in quanto veniva eletto Sindaco con soli sette voti della restante maggioranza un consigliere di minoranza, a seguito di un cambiamento di posizione da parte di quest'ultimo, talmente repentino da far sospettare fortemente anche di pressioni esterne al Consiglio comunale e da indurre alle dimissioni, nel dicembre del 1993 cinque consiglieri. Costoro si dimettevano anche perché il consigliere di minoranza eletto Sindaco era stato dichiarato inidoneo a ricoprire la carica di consigliere comunale e quindi di sindaco dal Tribunale di Cassino con sentenza n. 535 del 10 dicembre 1993 che accoglieva istanza di incompatibilità presentata da un cittadino del comune di Galluccio, il quale faceva rilevare la posizione di incompatibilità del neo Sindaco eletto con la sua professione di funzionario della Cassa Rurale ed Artigiana di Mignano ML affidataria del servizio di Tesoreria del comune di Galluccio;

dalla inchiesta sulla USL n. 11 emergeva che numerose ditte, vincitrici di appalti sospetti di irregolarità e già denunciate alla Procura della Repubblica di Cassino, erano coinvolte anche nel giro di tangenti alla USL n. 11 presieduta dall'allora Sindaco di Galluccio;

con decreto del Presidente della Repubblica del 25 luglio 1994 il comune di Galluccio veniva sciolto in applicazione dell'articolo 39, c.1, lettera b), n. 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142 e pertanto è tra i comuni che devono votare nella prossima tornata elettorale del 20 novembre —:

quale valutazione dia il Ministro di grazia e giustizia sul ritardo con cui vengono trattati processi riguardanti fatti di tale gravità;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda sollecitare il CSM a completare l'organico della Procura della Repubblica di Cassino, anche con l'istituzione di quella della Pretura, affinché l'eccessivo carico di lavoro non impedisca un adeguato approfondimento delle denunce e delle indagini;

quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'interno intenda adottare affinché le elezioni del Consiglio comunale di Galluccio si tengano nella più assoluta trasparenza e democraticità. (4-03974)

SIMEONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la vigilanza sulla Banca d'Italia è svolta dall'apposito Ispettorato presso il Ministero del tesoro —:

se a tale Ispettorato risultino i nominativi di tutti coloro che abbiano effettuato consulenze in favore della Banca d'Italia, o, comunque, che abbiano collaborato fornendole assistenza in campo economico, fiscale e giuridico, importi percepiti da ciascuno di essi negli ultimi cinque anni e l'oggetto specifico della collaborazione, consulenza o assistenza fornita;

se, in mancanza, si voglia fare obbligo all'Ispettorato in questione di acquisire gli anzidetti dati anche attraverso il riscontro dei documenti contabili che giustificano i capitoli di spesa dei bilanci prodotti dall'Istituto di emissione;

se risponda al vero che la Banca d'Italia abbia negli anni scorsi beneficiato di condoni fiscali in relazione a partite contabili che è stato opportuno chiudere per evitare sanzioni. (4-03975)

SAIA e NARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'approssimarsi della stagione invernale si rende necessaria una campagna di vaccinazioni antiinfluenzale rivolta ai soggetti più deboli ed esposti (anziani, cardiopatici, diabetici, bronchiti cronici, ecc.);

una tempestiva e diffusa campagna di vaccinazioni arrecherebbe vantaggi indubbi alla salute pubblica ed anche al bilancio dello Stato che, ogni anno, è costretto ad affrontare ingenti spese per la cura dell'influenza e delle sue complicanze, specie per i soggetti più deboli (con aumento di ricoveri e spese farmaceutiche);

ogni anno sistematicamente avviene che le regioni e le USL attuano la loro campagna di vaccinazione in modo incerto e difforme e il più spesso tardivo;

tale fatto comporta due inconvenienti e cioè: a) che la vaccinazione, se fatta tardivamente, è inefficace rispetto all'obiettivo cui è rivolta; b) che spesso molti cittadini, che se lo possono permettere, acquistano le dosi di tasca propria mentre quelle acquistate dalle USL rischiano di rimanere in parte inutilizzate —:

se non ritenga necessario emanare disposizioni certe che dettino alle USL ed alle regioni regole e modalità per la campagna di vaccinazione antiinfluenzale e, soprattutto, indichino con chiarezza quali sono i soggetti a cui questi vaccini vanno somministrati gratuitamente. (4-03976)

SAIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Loreto Aprutino (PE) è uno dei comuni più belli e culturalmente importanti della regione Abruzzo ed ha un centro storico di altissimo valore artistico, ben conservato e preservato dal punto di vista urbanistico, architettonico ed ambientale;

in questo comune vi sono tre pregiatissime chiese monumentali (San Biagio, San Francesco e San Pietro), che sono in pessime condizioni strutturali, per cui rischiano un irreversibile degrado;

in particolare: per la chiesa di San Biagio (1200), già transennata, era previsto un intervento di 100 milioni da parte della Sovrintendenza; la Chiesa di San Francesco (1500) presenta gravi lesioni struttu-

rali; la Chiesa parrocchiale di San Pietro (1500) presenta gravi lesioni nella struttura e nei particolari artistici;

per tali motivi e per il disinteresse da parte dello Stato che, attraverso la Sovrintendenza regionale, dovrebbe attendere alla difesa ed al ripristino dei beni culturali ed architettonici lesionati, il parroco del luogo si è visto costretto a denunciare la situazione all'opinione pubblica e ad avviare una « colletta » tra i cittadini per raccogliere fondi da destinare alla riparazione delle chiese;

il comune di Loreto, ovviamente non ha né la competenza né i mezzi finanziari per poter far fronte a questa situazione che, al contrario, deve essere risolta dal Ministero dei beni culturali —:

se non ritenga di intervenire prima che sia troppo tardi, attraverso la Sovrintendenza regionale d'Abruzzo, affinché si faccia subito un censimento reale della situazione ed un programma a breve e a medio termine per procedere ad una ristrutturazione graduale delle tre chiese e ad un pieno recupero dei tesori artistici in esse conservati. (4-03977)

OLIVO e SITRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Petilia Policastro, comune dissestato di 11 mila abitanti della provincia di Crotona, si sono succeduti dal novembre scorso ben otto segretari comunali a scavalco e che il titolare, nominato nel gennaio scorso, per motivi diversi, ha prestato servizio solo per qualche settimana;

il particolare contesto sociale del predetto comune, profondamente disgregato ed esasperato e la situazione complessiva dell'Ente locale gravemente deteriorata, rendono essenziale la presenza quotidiana del segretario comunale per evitare ulteriori processi di degrado e contribuire invece ad affermare trasparenza e legalità;

finora sollecitazioni ed incontri presso gli Organi preposti non sono riusciti

a determinare la giusta e definitiva soluzione dell'annoso problema —:

quale iniziativa intenda intraprendere per evitare il possibile collasso di un comune fortemente aggredito dalla malavita organizzata, in preda ad una acuta crisi economico-sociale e pertanto meritevole di indispensabili e non più rinviabili sostegni istituzionali, a partire dalla figura del segretario comunale. (4-03978)

GAIOTTI de BIASE e BINDI. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta a Berlino il 15 settembre un incontro informale di Ministri della famiglia dell'Unione Europea;

tale incontro aveva all'odg fra l'altro un documento relativo al lavoro femminile, tre progetti di direttiva;

una nota sulla partecipazione della UE alla IV Conferenza dell'ONU sulla donna di Pechino del 1995 —:

chi abbia rappresentato il Governo Italiano;

quale posizione abbia assunto l'Italia a proposito dei temi in discussione. (4-03979)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

presso il comune di Tocco da Casauria (PE) vi è la fabbrica Riboli, che produce cabine per autocarri, la quale da diversi anni soffre di una grave crisi occupazionale ed economica;

fino ad oggi non vi è alcun piano di risanamento aziendale che possa far sperare in una ripresa economica e produttiva, per cui i pochi lavoratori rimasti, attualmente stanno lavorando solo per cinquanta ore mensili a seguito di un contratto di solidarietà;

neanche queste poche ore vengono pagate dal datore di lavoro, per cui si è dovuto procedere ad una ingiunzione di pagamento e ad una richiesta del sindacato volta ad ottenere l'incontro col Giudice fallimentare al fine di ricercare una soluzione per evitare la scomparsa dell'azienda —:

se non ritengano intervenire tempestivamente nella vicenda attraverso un incontro con il proprietario dell'azienda, i sindacati e le maestranze, onde cercare di trovare una soluzione che possa evitare la chiusura della fabbrica e che possa, attraverso un piano di risanamento economico ed eventuale, graduale riconversione, consentire un rilancio pieno dell'attività dell'azienda. (4-03980)

RAVETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 28 settembre 1994, n. 553, « Sospensione temporanea dell'efficacia delle domande di pensionamento anticipato nel settore pubblico e privato », il Governo ha inteso congelare l'esodo di lavoratori che pure abbiano maturato una anzianità contributiva di 35 anni;

tale provvedimento ha generato in una vasta fascia di cittadini forte malcontento;

in particolare per coloro che avendo raggiunto i 35 anni di anzianità contributiva, ed avendo nel frattempo lasciato il posto di lavoro o cessata comunque la loro attività, il futuro si presenta disperato, non avendo più un salario od una retribuzione e non potendo avere, stante il decreto-legge n. 553, una pensione —:

se non ritenga assolutamente indispensabile eliminare una grave situazione di palese ingiustizia chiarendo in tempi brevissimi quali sono le intenzioni del Governo relativamente alla suddetta problematica.

L'interrogante auspica che per coloro che, come sopra descritto, non potranno

più avere uno stipendio, pure avendo raggiunto i 35 anni di contribuzione, non si applichino le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 del decreto-legge n. 553. (4-03981)

GERARDINI e PULCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1994-1995 non è stata autorizzata la prima classe presso la sezione staccata di Montorio al Vomano (Teramo) dello ITC « B. Pascal »;

la predetta è una scuola ad indirizzo amministrativo. Dall'anno scolastico 1980-1981, anno di istituzione si sono avuti sempre due corsi completi; negli anni 1984-1985 e 1985-1986 funzionarono persino 3 prime e 3 seconde classi;

la normativa in materia tiene a salvaguardare l'erogazione del servizio scolastico sul territorio, con particolare favore rivolto alle aree montane e disagiate (ex articolo 51, decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297);

inoltre, le disposizioni di cui al decreto ministeriale 15 aprile 1994 sulla formazione delle classi nell'anno scolastico 1994-1995 prevedono chiare deroghe al numero minimo di alunni (generalmente previsto in 25 unità) sia per Istituti siti in zona montana, sia per sezioni staccate;

ebbene, l'istituto di Montorio è ubicato in zona montana e costituisce sezione staccata e, di conseguenza, risultando regolarmente iscritti ben 22 alunni alla prima classe, si rivela erronea e discriminatoria la scelta dell'autorità scolastica di non aver autorizzato l'attivazione della predetta classe;

peraltro, appare senza dubbio irrazionale ed alquanto inconsistente la motivazione addotta dall'autorità scolastica per giustificare il suo operato, cioè a dire il riferimento allo scarsissimo numero delle preiscrizioni intervenute nel marzo 1994 (solo n. 7), atteso che la normativa prevede numerosi e diversi criteri per l'istituzione delle classi, proprio perché le preiscrizioni

non sono vincolanti per gli studenti e, quindi, possono risultare da sole inattendibili;

va aggiunto, altresì, che la scuola di Montorio funge da bacino di raccolta per gran parte delle zone montane della provincia di Teramo, ricomprendendo i comuni di Tossicla, Castelli, Isola G.S., Colledara, Pietracamela, Fano Adriano e Crognaleto; i locali Enti territoriali, d'intesa tra loro, si sono mobilitati energicamente per invitare l'autorità competente a rivedere le sue scelte, ma finora invano;

è facile intuire allora che, *rebus sic stantibus*, deriverebbe al comune di Montorio, ai comuni montani vicini, alle famiglie, agli studenti ed agli insegnanti una serie di pregiudizi gravissimi ed irreparabili; non a caso, pertanto, pendono presso il TAR Abruzzo-L'Aquila n. 3 distinti ricorsi, tesi ad ottenere finalmente giustizia —:

se sia a conoscenza delle circostanze sopra esposte e quali misure intenda disporre per l'attivazione della prima classe presso la sezione staccata di Montorio al Vomano (Teramo) dello ITC « B. Pascal » anche per l'anno in corso. (4-03982)

CACCAVALE. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio di bonifica di Latina abbraccia anche vaste aree che non beneficiano e non hanno mai beneficiato di alcun intervento bonificatorio, ma che vengono egualmente sottoposte a contributi di natura parafiscale a carico dei proprietari dei terreni;

in particolare questo stato di fatto riguarda l'intero territorio dei comuni di Anzio e Nettuno che si trovano per tale ragione a sopportare dei balzelli del tutto incongrui ed ingiustificati —:

in che modo, nell'ambito delle rispettive competenze, il Governo intenda operare per rimuovere la situazione predetta

ed indurre le regioni a rivedere la delimitazione del Consorzio di bonifica di Latina e di tutti gli altri Consorzi di bonifica in modo da delimitare l'area di applicazione dei contributi di bonifica ai territori che effettivamente hanno beneficiato e beneficiano degli interventi di risanamento.

(4-03983)

LA CERRA, TANZARELLA, SCHELTINO, INDELLI, PECORARO SCANIO, DIANA, GATTO, DE ANGELIS, PROCACCI, TORRE, GAMBALE, MANGANELLI, JANNELLI, MATTINA e LA SAPONARA. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del decreto-legge n. 401 del 1994, come in ogni regione, anche in Campania sono stati nominati i Commissari straordinari delle USL in luogo degli amministratori straordinari in servizio ex-legge n. 111 del 1991;

in Campania sono stati sostituiti tutti gli Amministratori straordinari nominando Commissari i funzionari dirigenti di ruolo dipendenti della regione, secondo apposita graduatoria presente agli atti della regione stessa;

tale metodo di scelta si è rivelato immediatamente infelice per le continue rinunzie da parte di molti funzionari, spesso rassegnate dopo qualche giorno dall'aver preso servizio presso le USL;

di fatto si è generato grave disservizio e grave inefficienza nella complessiva gestione delle USL anche perché presso di esse i Commissari-funzionari si recavano molto saltuariamente dato che nel decreto di nomina ad essi era fatto obbligo di continuare ad espletare le funzioni di dirigenti presso i vari uffici regionali cui erano preposti;

a seguito del decreto-legge n. 518 del 1994 i pubblici dipendenti, nominati Commissari presso le USL, erano obbligati a collocarsi in aspettativa dall'ufficio di provenienza e fino alla durata dell'incarico di

Commissario; molti di quelli nominati nella regione Campania si sono dimessi per rientrare nei loro uffici di funzionari regionali;

si è continuato a nominare da parte del Presidente della Giunta regionale della Campania, Commissari secondo la citata graduatoria regionale con una continua girandola di rinunzie fino ad arrivare ormai abbondantemente nell'ambito dei funzionari di IX livello;

tutto ciò faceva peggiorare lo stato d'incertezza e di inefficienza nella gestione delle USL stesse;

intanto, come viene riferito dai cittadini residenti nei vari territori, proprio per le eccessive e quindi sospette rinunzie si verificano designazioni a Commissario presso una determinata USL di funzionari graditi a singoli Consiglieri regionali influenti nel territorio comprendente partecolari USL —:

quali iniziative s'intendano mettere in atto con urgenza al fine di verificare se sia stato legittimo il metodo adottato presso la regione Campania per la nomina dei Commissari delle USL e a quale criterio di trasparenza ed efficienza risponda tale metodo;

se le rinunzie siano state strumentali allo scopo di far coincidere la nomina di un determinato funzionario presso una determinata USL;

se sia corretto che funzionari di IX livello reggono la gestione di enti con bilanci di miliardi ed esercitino un reale potere su pubblici dipendenti di XI livello come i Primari e i Dirigenti di Ruolo;

se non sia il caso d'intervenire con urgenza per non far peggiorare la già disastrosa organizzazione della sanità in Campania soprattutto in questa fase di transizione verso le Aziende Sanitarie e soprattutto per rispondere alle aspettative dei cittadini-utenti con segnali di scelte legittime e trasparenti. (4-03984)

GERBAUDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso:

che le produzioni agricole e le stesse strutture hanno subito gravissimi danni a seguito dei disastrosi nubifragi che hanno, a più riprese, sconvolto le aree agricole della provincia di Alessandria —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare onde dichiarare lo stato di calamità per il territorio colpito con i conseguenti provvedimenti a sostegno delle aziende agricole alessandrine danneggiate. (4-03985)

FUSCAGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da tempo gli enti locali interessati, la regione Toscana e le organizzazioni imprenditoriali e sindacali chiedono l'inserimento dell'intero territorio della provincia di Grosseto fra le « aree di crisi » con la conseguente applicazione degli articoli 1 e 1-bis della legge n. 236 del 1993;

la provincia di Grosseto è interessata da una grave crisi economica con pesanti conseguenze occupazionali e il suo tessuto produttivo si è fortemente deteriorato anche nel settore agricolo che rappresenta uno dei comparti più importanti;

un ulteriore problema occupazionale è rappresentato dal processo di dismissioni minerarie ancora in corso, rispetto al quale non sono sufficienti, seppur importanti, gli interventi assicurati dalla Comunità Europea;

la Commissione Regionale per l'impiego ha riconosciuto l'intera Provincia di Grosseto zona squilibrata ai fini della domanda e dell'offerta occupazionale;

al degrado economico di questa area concorrono anche l'inadeguatezza o l'assenza di molte infrastrutture e servizi ed è

innegabile che la Provincia di Grosseto è stata penalizzata negli anni da molte scelte politiche nazionali e non solo —:

se il Ministro non ritenga che sussistano tutte le condizioni per dichiarare la provincia di Grosseto tra le aree di applicazione degli articoli 1 e 1-bis della legge n. 236 del 1993. (4-03986)

PAOLA MARTINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

l'aeroporto di Parma è stato realizzato grazie a consistenti interventi del Ministero dei trasporti e della SO.GE.A.P. Società per la Gestione costituita dai principali Enti pubblici (Enti locali, Camera di commercio), Istituti di credito e privati con azionariato diffuso;

a far tempo dall'ottenimento delle necessarie autorizzazioni e delle disponibilità del sedime demaniale è stato possibile dar vita ad una struttura aperta al traffico strumentale e notturno, capace di ospitare movimenti turistici e commerciali di provenienza nazionale ed internazionale;

grazie all'acquisto dell'area attigua al sedime aeroportuale da parte della SO.GE.A.P. è in corso di installazione l'impianto I.L.S. cat. I;

sull'aeroporto A.A.A.V.T.A.G. gestisce il servizio AFIS che non consente il pieno utilizzo delle infrastrutture realizzate;

tutte le infrastrutture stesse e gli impianti costruiti da SO.GE.A.P. sono stati devoluti allo Stato in quanto esistenti su sedime demaniale;

per la sua collocazione geografica la struttura è al servizio di un bacino d'utenza che va oltre i confini territoriali della provincia di Parma ed è in grado di integrarsi perfettamente nel sistema aeroportuale regionale;

lo scalo ha registrato dal 20 giugno 1985, data di apertura al traffico commerciale nazionale, una costante crescita del

traffico che ha visto registrare nel 1993 oltre 15.400 movimenti aerei per un numero di passeggeri pari a 33.120;

sullo scalo è attivato un regolare traffico di linea su collegamenti per Roma da lunedì a venerdì con 6 tratte ogni giorno, per Foggia, stagionali per Olbia ed inoltre ha sviluppato un notevole traffico charter con le principali capitali europee;

sull'aeroporto hanno base operativa alcune importanti società aerotaxi e di lavoro aereo;

l'aeroporto si è dimostrato di fondamentale importanza per i voli umanitari in considerazione della qualificata struttura ospedaliera di Parma nonché per i voli di Stato;

la Società di Gestione (SO.GE.A.P.), pur avendo tutti i requisiti necessari, non può godere della concessione definitiva per gestire l'aerostazione e quindi non può introitare la tassa d'imbarco e per di più deve sostenere le spese generali che, secondo quanto prescritto dal testo della convenzione, dovrebbe essere a carico del Ministero dei trasporti;

nonostante sia stato firmato l'atto convenzionale il 5 maggio del 1991 l'iter di perfezionamento burocratico non si è ancora concluso;

la Società di gestione è gravata da pesanti oneri dalla fornitura di tutti i servizi in particolare del servizio antincendio —:

quali iniziative urgenti il Ministero dei trasporti intenda assumere:

per ottenere dall'A.A.A.V.T.A.G. la trasformazione della attuale SFIS in servizio di Torre al fine di garantire la massima sicurezza del volo e consentire al meglio l'utilizzo della struttura realizzata;

per perfezionare la concessione per la gestione dello scalo;

per avviare la procedura di concerto con il Ministero dell'interno, onde modificare la legge n. 930 del 1980 inserendo anche Parma nella tabella A consi-

derato che allo stesso livello sono inseriti aeroporti con volumi di traffico inferiori al « G. Verdi »;

per affrontare e risolvere tutti i problemi attualmente pendenti, al fine di rendere sempre più operativo lo scalo di Parma. (4-03987)

CALDERISI, BONINO, STRIK LIEVERS, TARADASH, VIGEVANO, VITO e GALAN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 13314 del 26 febbraio 1990, la Corte Suprema di Cassazione, Sezione VI Penale, chiamata ad esaminare il citato articolo 3 decreto-legge n. 678 del 1981, convertito in legge n. 12 del 1982 e modificato dall'articolo 19 legge n. 67 del 1988, ha rilevato che tale normativa, « corrispondente all'esigenza della effettività auspicata dall'articolo 3 della Costituzione ha inteso assicurare in modo più puntuale la tutela della salute come tutela tempestiva della salute, che alla luce del dettato costituzionale (articolo 32 della Costituzione), non per nulla richiamato dall'articolo 1 della legge n. 833 del 1968, va considerato non solo come diritto fondamentale del cittadino, ma anche come interesse della collettività »;

la Suprema Corte ha, infine, precisato che il rilascio dell'autorizzazione per accedere al convenzionamento esterno si configura come comportamento dovuto, con la conseguenza che « un rifiuto o un ritardo ingiustificato nel concedere all'interessato codesto avvio alla struttura convenzionata, costituisce il delitto di omissione di atti di ufficio »;

per compiutamente si intende che le Strutture Pubbliche devono effettuare la prestazione in tutti i suoi aspetti, ivi compresa la comunicazione degli esiti, in questo senso si è espresso il TAR del Friuli Venezia Giulia, sentenza n. 135 del 30 giugno 1988; il TAR della Puglia, sentenza n. 769 del 12 novembre 1993; il TAR del Veneto, sentenza n. 99 del 28 febbraio 1988;

molte USSL del Veneto, secondo la loro interpretazione, intendono il termine quattro giorni come termine entro il quale effettuare il solo prelievo e non già la consegna del referto che in moltissimi casi avviene dopo molti giorni, richiamando presunta pronuncia di segno opposto;

le uniche pronunce del Consiglio di Stato esistenti in materia sono ordinanze cautelari, che come noto, sono prive di motivazione, e come tali non sono idonee a fornire una interpretazione della normativa;

anche il dipartimento per gli Affari Legislativi della regione del Veneto con nota n. 857/13132 del 7 giugno 1994, ha ribadito che nel termine di quattro giorni va intesa anche la consegna del referto;

nella regione Veneto nel 1992, le prestazioni eseguite in strutture pubbliche, Radiologia, Fisiocinesiterapia e branche a vista, sono n. 45.320.277;

sono stati erogati al personale ospedaliero per incentivazioni (premi) lire 391.222.000.000. A questa cifra vanno aggiunti gli stipendi del personale, la quota di spese generali, il costo della prestazione (materiale, reagenti, apparecchiature, ecc.), la manutenzione;

nella regione Veneto nel 1992, le prestazioni eseguite in Convenzionamento esterno, Laboratorio, Radiologia, Fisiocinesiterapia, e Branche a visita sono n. 10.606.729;

il compenso omnicomprensivo pagato ai convenzionati è di lire 67.417.434.65 -;

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga necessario intervenire urgentemente, anche come atto di tutela della salute dei propri cittadini, per invitare le USL del Veneto a dare corretta applicazione della legislazione vigente.

(4-03988)

MALAN, BAMPO, BARTOLICH, BASSANINI, BENETTO RAVETTO, CALA-

BRETTA MANZARA, CALDEROLI, CALVI, CASTELLI, DEVECCHI, FOGLIATO, FONTAN, FORMENTI, GHIGO, GUBERT, MARENCO, MASELLI, OBERTI, REALE, SALINO, SANDRONE, VIGNERI, WIDMANN e ZACCHERA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la SIP ha in corso un'azione volta a sopprimere i posti telefonici pubblici situati in aree periferiche e risultati scarsamente remunerativi per la Società;

tali posti telefonici risultano spesso situati in zone montane:

la legge 31 gennaio 1994, n. 97 « Nuove disposizioni per le zone montane » recita all'articolo 1: « La salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane, ai sensi dell'articolo 44 della Costituzione, rivestono carattere di preminente interesse nazionale »; all'articolo 14 « Il CIPE e le regioni emanano direttive di indirizzo tendenti a sollecitare e vincolare la pubblica amministrazione a decentrare nei comuni montani attività e servizi dei quali non è indispensabile la presenza in aree metropolitane »; all'articolo 22 « 1. Gli uffici statali esistenti nei comuni montani possono essere accorpati previo parere dei loro sindaci e dei presidenti delle comunità montane. 2. I provvedimenti adottati in contrasto coi pareri resi ai sensi del comma 1 devono contenere le ragioni che hanno indotto a discostarsene »;

nello stesso provvedimento si sancisce che « Le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione »;

la marginalità e il disagio degli abitanti delle zone montane verrebbero aggravati dalla messa in atto della citata azione della SIP;

nelle località montane, il posto telefonico pubblico, dato che molti privati non sono abbonati SIP in quanto residenti stagionali o percettori di reddito molto basso è spesso l'unico modo di mettersi in

contatto con ospedali, medici e altri servizi di emergenza —:

se non ritenga che la suddetta azione della SIP sia in palese contrasto e con la sua natura di esercente di servizio pubblico essenziale e con lo spirito e la lettera della citata legge 31 gennaio 1994, n. 97;

se non ritenga che la SIP, per la natura del servizio esercitato, debba cercare il giusto profitto imprenditoriale dal complesso della gestione societaria e non dal singolo apparecchio telefonico.

(4-03989)

BARTOLICH. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Merate (CO), con una deliberazione del 26 luglio 1989 decise di dare l'incarico per la redazione di un progetto di massima per la costruzione di un edificio atto ad ospitare la stazione locale ed il comando di compagnia dei Carabinieri;

successivi contatti con il comandante provinciale dell'Arma consentivano di individuare come migliore locazione quella di via Gramsci;

con la deliberazione n. 153 del 20 marzo 1990 il Consiglio comunale approvò il progetto di massima per la caserma;

in data 11 dicembre 1990 venne indirizzata al Ministero dei Lavori Pubblici, la richiesta di includere la caserma dei Carabinieri di Merate tra gli interventi finanziati nell'ambito della legge Botta;

il 13 marzo 1991 il direttore generale del Ministero dei Lavori Pubblici invitò il comune di Merate ad interessare il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, ed a prendere in considerazione l'opportunità di inserire la costruzione della caserma nel programma degli interventi che il Ministero dell'interno redige di concerto con quello dei lavori pubblici;

il 15 novembre 1991 da parte del comune vennero sollecitati il Ministero dei

LL.PP. e l'Arma dei Carabinieri affinché esprimessero il loro parere circa la possibilità di un intervento diretto dello Stato ai sensi della legge Botta;

sulla necessità di edificare la Caserma dei Carabinieri c'è un sostanziale accordo tra i comuni interessati —:

se il Ministero competente abbia già proceduto all'erogazione di finanziamenti per la costruzione della Caserma di Merate e se ciò sia avvenuto utilizzando il canale previsto dall'articolo 13 del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 212;

in caso la risposta fosse negativa, se in futuro si intenda finanziare comunque la sua realizzazione. (4-03990)

ZEN e BIONDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, a più riprese e con diversi toni, si è parlato di alleanza RAI-Telecom (gruppo Stet);

il cuore del piano che il Consiglio di Amministrazione della RAI ha presentato, e bocciato dalla Commissione di Vigilanza, consiste proprio nella scelta di un *partner* industriale e finanziario, cioè della Telecom;

oltre alla riduzione dell'indebitamento e a quella degli organici, il piano prevedeva (e penso che prevederà anche nella nuova stesura, vista la perentorietà su questi punti del direttore generale Bilia) il varo di alcune importanti operazioni industriali e finanziarie, operazioni che assegnano un ruolo centrale a Telecom Italia, il gestore unico per le telecomunicazioni nato da pochi mesi all'interno del gruppo Stet;

a Telecom la Rai ha in mente di vendere tutti i propri impianti, personale compreso, riducendo così in un solo colpo i propri organici di circa 1100 dipendenti;

il piano triennale prevede la vendita a Telecom anche del Centro Ricerche RAI con sede a Torino; non solo, sul piano della

ristrutturazione interna è prevista la chiusura di tutti i centri di produzione lontani dalla sede romana, e l'accorpamento sempre a Roma di tutte le attività, riorganizzate del centro elettronico (Cea);

logica conseguenza è il ridimensionamento drastico delle sedi regionali, anche per ciò che concerne il personale dipendente: la motivazione addotta è l'esigenza di tenere sotto controllo sia la struttura dei costi aziendali, spesso fluttuanti, sia le pressioni politiche anche sulla periferia dell'azienda —:

se il Ministro considera questa impostazione in linea con la domanda di decentramento del « servizio pubblico »;

se la ventilata « autonomia » debba essere confinata in alcune trasmissioni televisive « controllate » e non riguardi, anzitutto, la struttura dell'azienda;

se sia a conoscenza che dal 15 settembre il 40 per cento circa del personale è stato messo in cassa integrazione; che sono stati decapitati i vertici;

se ritenga che tale accentramento debba per forza passare attraverso la distruzione delle realtà locali aziendali;

se non ritenga che sia in atto uno snaturamento dell'azienda, riducendola di fatto ad una « finanziaria » che si occuperà solo di produzione (attraverso terzi) di programmi e di informazione: il risultato di tutto questo, a parere dell'interrogante, sarà lo smantellamento del Centro di Produzione RF-TV di Milano, vero stabilimento di produzione dell'azienda e non secondario al Centro di Produzione di Roma. Si tenga presente che Napoli (Centro di Produzione) è di fatto già morto e che Torino è in agonia;

se non ritenga che, in merito al piano di risanamento aziendale, duro e perentorio, non sia dell'avviso che detto piano (nella vecchia o nuova formulazione) di fatto non porti che ad una reale distruzione del grande patrimonio dell'azienda RAI;

se non sia dell'avviso che il piano non significhi altro che la fine delle sedi regionali (le quali non possono essere considerate nei soli termini dell'informazione locale). L'interrogante fa qui gli esempi, tra gli altri, del Centro di produzione RF-TV di Milano e della sede RAI del Veneto. Per la sede milanese, trattandosi di uno stabilimento di produzione, già si notano segnali negativi: per esempio si spendono centinaia di milioni per trasferte da Roma di conduttori, registi, gruppi musicali, financo comparse. Tutto questo finirà, resterà forse il solito risibile TGR (molto meno di un'ora al giorno in regionale).

Per la sede RAI del Veneto: esiste nel Veneto il terreno adatto per la creazione di una società regionale con rilevante partecipazione RAI, per gestione delle comunicazioni radiofoniche e televisive; la S.P.A. dovrebbe essere formata dalla RAI e da soggetti pubblici e privati. Il direttore generale, tre o quattro mesi fa, aveva invitato i direttori di sede della RAI ad adoperarsi per creare nelle loro regioni e, ove opportuno, tra più regioni, società del tipo anzidetto. Tutto si è fermato con la nuova gestione della RAI, salvo a Venezia, dove si continua con cauti sondaggi, in vista della chiarificazione generale. Almeno così hanno riportato alcuni organi di stampa nazionali;

se non ritenga che questo progetto (la RAI dovrebbe conferire impianti, attrezzature tecniche e personale, gli enti e gli altri soggetti il capitale fresco) sia un'utile sentiero per una piena valorizzazione del servizio pubblico: si tratta di gestire una rete a livello regionale e/o interregionale *in toto*, teoricamente 24 ore su 24. La conseguenza sarebbe che la « terza rete » sarebbe valorizzata a livello regionale o interregionale;

poiché sulla « comunicazione » si giocano i destini del nostro paese, come tutti abbiamo constatato (la democrazia è basata sul consenso, ed il consenso si ottiene attraverso una persuasiva comunicazione...), e considerata la sostanza del piano RAI del nuovo CDA, se il Ministro non si sia fatto convinto che la finalità di quel

piano altra non sia che la progressiva distruzione del « servizio pubblico » a tutto vantaggio della concorrenza privata.
(4-03991)

ARRIGHINI e BONAFINI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il carcere circondariale di Canton Mombello è stato costruito a Brescia nel 1917, quando i criteri per l'edificazione delle prigioni erano completamente diversi da quelli attuali e rispondevano ad un'altra concezione del rapporto tra la Giustizia ed i detenuti, tra lo Stato ed i cittadini;

all'interno di tale carcere sono recluse più di 400 persone, mentre i posti effettivi sarebbero 200, con conseguenze facilmente immaginabili sulla qualità della vita all'interno della struttura penitenziaria;

moltissimi detenuti a Canton Mombello sono in attesa di giudizio e, per la Giustizia, potrebbero essere dichiarati innocenti (ciò che rende ancor più inaccettabili le condizioni degradanti della loro reclusione);

l'edificio è situato in una zona cittadina centrale e di altissimo pregio, dove sarebbe possibile realizzare varie strutture (una nuova biblioteca civica, alcuni parcheggi sotterranei, eccetera) in grado di migliorare notevolmente la qualità della vita dei residenti di Brescia —:

se il Governo non giudichi necessario intervenire al più presto affinché a Brescia, in una zona esterna alla città e facilmente collegabile con mezzi pubblici (la località di Verziano, dove già ha sede il carcere minorile, potrebbe essere adatta), sia costruito un nuovo carcere, anche per permettere un migliore utilizzo dell'area di Spalti S. Marco su cui oggi ha sede il carcere cittadino.
(4-03992)

ARRIGHINI, BONAFINI e MOLGORA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo ha avviato — con la finanziaria annunciata — un processo di risanamento del Paese che chiede, come era prevedibile, molti sacrifici a tutti e che si basa sull'idea che è necessario eliminare ogni privilegio e sperequazione;

ogni volta che si chiede, anche per valide ragioni, un sacrificio al prossimo si deve essere pronti e disponibili a compiere sacrifici in prima persona;

il canone di concessione pagato dalla RAI è di 160 miliardi di lire, recentemente e temporaneamente (senza molte valide giustificazioni) ridotto a 40 miliardi;

la Fininvest, il cui bilancio è quello di un'azienda di cui il principale azionista non manca occasione di dichiararsi fiero, versa allo Stato un canone la cui entità è soltanto di 1,2 miliardi di lire —:

se il Presidente del Consiglio, in ossequio a tanti discorsi recenti o meno recenti ed informati ai principi del liberismo e della giustizia, intenda dimostrare che non seguirà i predecessori sulla linea di favori più o meno vergognosi ad aziende pubbliche e private che godono di concessioni da parte dello Stato e, soprattutto, eviterà di emularli sulla via che ha portato la vecchia classe politica ad operare quasi esclusivamente nell'interesse personale dei suoi componenti;

se il Presidente del Consiglio, che più volte ha affermato di volere una RAI liberata da sprechi ed inefficienze più degne di un ministero latino-americano che di una moderna impresa radiotelevisiva, ritenga necessario confermare il vecchio canone di 160 miliardi di lire o quanto meno di non confermare quello « scontato » e ridotto a soli 40 miliardi;

se soprattutto il Presidente del Consiglio voglia dimostrare di anteporre il bene del Paese a quello dei propri privati interessi e quindi intenda cancellare l'iniquo e scandaloso canone di 1,2 miliardi di lire che la Fininvest versa allo Stato, adeguando il canone della principale azienda televisiva privata a quello della sua concorrente pubblica. (4-03993)

COLUCCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio di facoltà di giurisprudenza dell'università di Salerno, nella seduta del 27 settembre ultimo scorso, ha proposto di affidare al preside, Massimo Panebianco, l'incarico di nominare la commissione d'esami alla cattedra di istituzioni di diritto e procedura penale, ed il relativo presidente;

il Rettore dell'Ateneo, Roberto Racinaro, con proprio decreto ha inserito nella suddetta commissione esaminatrice il Professor Alfonso Lamberti, Alto magistrato attualmente sotto inchiesta perché coinvolto in varie vicende giudiziarie ed arrestato due anni or sono per presunti legami malavitosi, in seguito alle dichiarazioni del pentito Pasquale Galasso;

tale decisione ha scatenato la protesta di molti docenti dell'Ateneo;

il Lamberti, scarcerato di recente per decorrenza dei termini di custodia cautelare, risulta tutt'ora sospeso dalla funzione e dallo stipendio di magistrato —:

1) quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito alla vicenda e se non ritengano opportuno accertare quali siano stati i motivi che hanno spinto il Rettore dell'Università di Salerno, Racinaro, a reintegrare l'inquisito Lamberti nelle sue funzioni nell'ambito universitario, conferendogli, peraltro, incarico di prestigio e responsabilità;

2) se i Ministri interrogati ritengano opportuno accertare quali siano state le modalità dell'inserimento del Lamberti nella commissione d'esami alla Cattedra di istituzioni di diritto e procedura penale, visto e considerato che la proposta del Consiglio di facoltà di giurisprudenza è stata disattesa e che il Rettore Racinaro ha assunto tale decisione senza chiedere — così com'è prassi — preventivo parere al Consiglio di facoltà. (4-03994)

TASCONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dipendenti di pubbliche amministrazioni sono stati comandati presso la regione Campania tra gli anni 1983 e 1986 ed hanno prestato regolare servizio presso la suddetta Amministrazione;

gli Enti di provenienza anticipavano le spettanze economiche e la regione Campania provvedeva poi, a rendiconto, al rimborso;

in data 27 aprile 1987 la regione Campania ha provveduto ad emanare la legge n. 18 con la quale veniva data facoltà, a tutti quei dipendenti di ruolo provenienti dallo Stato, altre regioni, Enti locali, Aziende autonome comunali ed Enti Pubblici, che alla data del 23 marzo 1987 prestavano servizio in posizione di comando o di distacco presso la regione Campania, di esercitare diritto di opzione per l'inquadramento nei ruoli regionali;

pur avendo, in molti casi, proceduto ad esercitare tale diritto, la regione Campania, esclusi due casi, non ha proceduto a formalizzare gli inquadramenti se non alla metà del 1993 dopo aver approvato un'altra legge, la 22/90, con la quale si dava la possibilità, ai suddetti dipendenti, di poter essere inquadrati anche in soprannumero;

tra il 1987 ed il 1993 sono stati fatti vari tentativi di inquadramento di alcuni dipendenti che sono stati sempre bocciati, con varie motivazioni, dalla CCARC;

alla metà del 1993 hanno avuto luogo gli inquadramenti di molti dipendenti sia con delibera che con decreto, e per alcuni la definitiva cancellazione dai ruoli dalle Amministrazioni di provenienza;

alla fine del 1993 la Procura Generale presso la Corte dei Conti ha mosso dei rilievi di carattere formale sui comandi, nella specie ha rilevato la carenza delle sussistenze di una posizione di comando o distacco perfetta alla data prevista dalla legge 18/87, cioè che le delibere di proroga comando, da parte della regione o di

accettazione dello stesso, da parte degli enti di provenienza, non erano perfetti alla data del 23 marzo 1987;

la stessa Procura ha ritenuto di individuare come responsabili del danno erariale derivante, i Funzionari regionali all'uopo incaricati;

la regione Campania ha approvato la Delibera n. 7576 del 20 dicembre 1993 di riesame degli atti posti in essere in applicazione delle LL.RR. 18/87 e 22/90;

tale Deliberazione è stata, dal personale *de quo*, impugnata davanti al TAR di Napoli che, in sede di merito, non si è ancora espresso;

i suddetti hanno impugnato tale deliberazione davanti al TAR Napoli, che in sede di urgenza, il 21 settembre 1994, non ha configurato un danno grave ed irreparabile derivante ai dipendenti, tanto da non sospendere gli effetti di tale delibera;

per alcuni lavoratori non esiste più l'Ente di provenienza, perché cancellato dai ruoli dalla propria amministrazione;

il Consiglio regionale, su proposta della Giunta ha approvato con 43 voti favorevoli su 43 presenti il disegno di legge n. 0180 di sanatoria di detta situazione e che è alla firma del Ministro per la funzione pubblica;

il suddetto Disegno di Legge è solo un atto di uguaglianza tra i dipendenti del Consiglio regionale e quelli della Giunta, in quanto, tutti i problemi di ordine formale, esistenti anche per quei provvedimenti, sono stati già sanati;

la discussione di cui trattasi riguarda solo un vizio di carattere formale e non di sostanza;

le posizioni dei lavoratori sono ormai da ritenersi consolidato nel tempo;

non possa essere proponibile un intervento di un qualsiasi organo dello Stato per rilevare dei vizi puramente formali dopo oltre sette anni;

nulla sia da dover imputare ai lavoratori, che come unico obbligo di legge, avevano quello dell'atto di assenso per altro regolamento fatto nei termini;

l'approvazione del Disegno di legge di cui trattasi è avvenuta grazie ai voti di tutti i Partiti rappresentati in Consiglio regionale —:

se non consideri opportuno un intervento deciso e la predisposizione di un nuovo assetto normativo che metta la parola fine ad una situazione del tutto paradossale. (4-03995)

MURATORI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

a decorrere dal 1° ottobre le imprese che gestiscono i servizi di trasporto pubblico della Capitale « ATAC » e « CO-TRAL », senza alcuna obiezione da parte della Giunta comunale di Roma e del Sindaco Rutelli, hanno deliberato che anche i militari di leva in divisa sono sottoposti all'obbligo del pagamento del biglietto per l'uso del mezzo pubblico di trasporto cittadino, si è così cancellata una agevolazione che ha origini secolari e disposta a suo tempo per venire incontro alle necessità di chi, costretto a lasciare la sua residenza per compiere il dovere di servire la Patria, non può con la magra paga consentirsi neppure l'autobus per godere della libera uscita —:

se il Ministero era stato preventivamente informato della decisione della Amministrazione comunale di Roma;

quali provvedimenti intenda adottare per far rientrare questa iniqua decisione che in pratica, per i costi che comporta per i militari di leva destinati a Roma, impedisce l'uso della libera uscita da parte di coloro che prestano servizio nei reparti più decentrati di Roma (si pensi ad esempio alla Cecchignola);

quali azioni intenda intraprendere perché sia restituita ai militari in servizio a Roma una agevolazione che non è privilegio ma riconoscimento di una neces-

sità, e che la gratuità dell'uso dei mezzi sia estesa a tutte le linee pubbliche di trasporto all'interno del comune di Roma;

se, per evitare che in altre città italiane siano adottati analoghi provvedimenti punitivi nei confronti dei militari di leva, non si intenda proporre che l'esenzione dal pagamento del mezzo di trasporto pubblico cittadino per i militari di leva sia stabilita con provvedimento legislativo. (4-03996)

REALE e PROCACCI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra domenica 4 e lunedì 5 settembre 1994, nelle zone di Casino Toscano e Fagosa, in pieno Parco nazionale del Pollino alcuni cacciatori di frodo hanno ucciso un numero considerevole di animali sparando oltre quarantacinque (45) colpi di fucile;

sabato 10 settembre, nella zona di Morano Mormanno, sempre all'interno del Parco del Pollino, gli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno sorpreso una squadra di nove cacciatori che esercitavano la pratica venatoria in area protetta. Gli stessi cacciatori avevano già ucciso numerosi animali selvatici nel comune di Morano Calabro;

in Calabria la caccia di frodo viene praticata con quotidiana regolarità in tutti i parchi, complice la Regione che da anni evita di inserire le aree naturali protette tra i territori nei quali non si può esercitare la caccia —:

se i Ministri interessati intendano intervenire presso la Regione Calabria affinché siano fatte rispettare le leggi dello Stato che vietano l'attività venatoria nei parchi naturali. (4-03997)

DI LUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo spostamento del cosiddetto centro sociale Leoncavallo ad una nuova sede di

proprietà privata non risolve affatto problemi di disagio, allarme e pericolo per la popolazione, ma semplicemente li sposta da una zona ad un'altra di Milano;

anche recentemente i frequentatori del Leoncavallo hanno manifestato una chiara attitudine alla violenza ai danni di persone e cose;

nella loro nuova sede i leoncavallini costituiscono una costante minaccia per la sicurezza e la tranquillità dei cittadini anche perché nel loro ambito appare molto diffuso il consumo e lo spaccio di sostanze stupefacenti —;

a) quali misure i competenti organi di pubblica sicurezza abbiano adottato per prevenire ulteriori violenze da parte dei leoncavallini e per tutelare adeguatamente la sicurezza e la quiete pubblica, specie nelle zone circostanti il nuovo insediamento del citato centro sociale;

b) per quale motivo si consenta ancora al Leoncavallo di essere una sorta di zona franca in cui risulta sostanzialmente affievolito l'imperio della legge anche penale e come si intenda correggere tale intollerabile situazione e perseguire gli eventuali responsabili. (4-03998)

GAGGIOLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la TVR AUTOVOX-CENTRO SERENA in possesso di regolare concessione ministeriale è una emittente romana che dal 1987 irradia sul canale 41 per 23 ore e mezza giornaliere;

dal 24 settembre 1994 sullo steso canale 41 si è abusivamente sovrapposta con il quasi totale oscuramento di TVR AUTOVOX-CENTRO SERENA, la emittente Teleitalia 41, che in precedenza trasmetteva per 30 minuti giornalieri sullo stesso canale e che in data 8 marzo 1994 ha avuto il decreto di diniego di rilascio della concessione da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni per mancanza dei requisiti essenziali di legge;

Teleitalia 41 pur senza il decreto di concessione ministeriale, avrebbe ripreso ad irradiare sul canale 41 per l'intera giornata a seguito di un telegramma del Ministero delle poste e telecomunicazioni con il quale sarebbero stati sospesi gli effetti del citato decreto di diniego;

detto telegramma poggia su un falso presupposto —;

per quali motivi il Ministero delle poste e telecomunicazioni non è ancora intervenuto a norma di legge per far cessare l'occupazione abusiva che sta arrecando gravissimi danni ad una azienda con oltre 85 lavoratori, parte dei quali in via di licenziamento;

se il presupposto del telegramma di sospensiva degli effetti del decreto di diniego attiene ad una situazione giuridica che nulla ha a che vedere con la emittente TVR AUTOVOX, per quali motivi il Ministro non ha provveduto con urgenza a revocare detto telegramma;

quali iniziative il Ministro intende adottare nei confronti dei responsabili del Ministero che hanno promosso il lamentato provvedimento tenuto conto della sua gravità e dell'ingiusto danno che sta arrecando ad una azienda ed ai lavoratori nella stessa occupati. (4-03999)

TARADASH, VITO, STRIK LIEVERS, BONINO, VIGEVANO e CALDERISI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Sergio Nigretti, la cui vicenda umana e giudiziaria stanno seguendo da tempo e che è tra l'altro stata oggetto di un'interrogazione parlamentare presentata in data 2 febbraio 1993, è stato trasferito presso il carcere di Opera dal carcere di Kumla in Svezia dove si trovava;

il giorno prima di essere consegnato agli agenti italiani, durante il pernottamento a Stoccolma, Sergio Nigretti è stato barbaramente picchiato, agli occhi di un

suo amico coimputato, in trasferimento anch'egli ad Opera, da cinque agenti di custodia svedesi;

giunto il 24 agosto in pessime condizioni presso il penitenziario di Opera, il Nigretti è stato visitato dal medico del carcere, il quale oltre ad aver sporto denuncia avrebbe anche prodotto un referto medico, di cui però non si riesce ad avere traccia;

nonostante le promesse del Direttore del carcere, ancora oggi non si è provveduto ad accertamenti medici o a carattere specialistico sulle condizioni fisiche del Nigretti, il quale, da circa 10 giorni sta portando avanti uno sciopero della fame in seguito al quale il Nigretti stesso ha perduto ben cinque chilogrammi di peso —:

se il Governo non intenda attraverso il reperimento del referto medico esistente verificare l'accaduto e procedere all'individuazione delle responsabilità di quanti non solo abbiano avuto un atteggiamento di complicità latente in riguardo alle violenze subite dal Nigretti, ma siano anche venuti meno ai loro compiti di assistenza medica nei confronti del Nigretti stesso. (4-04000)

MUZIO, PISTONE e GARAVINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrispondano al vero le voci insistenti fatte circolare anche da esponenti sindacali di imminente chiusura degli stabilimenti della MT di Venezia e di Adria e se sia in preparazione un decreto ministeriale relativo. (4-04001)

REALE, DE JULIO, SORIERO, DALLA CHIESA, COMMISSO, OLIVERIO, OLIVO, BRUNETTI, SITRA, BOVA, LOMBARDO e SARACENI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dell'omicidio del piccolo Nicholas ha sconvolto l'intero paese riproponendo, con drammaticità, la situazione dell'ordine pubblico in alcune zone della Calabria;

in particolare è già stata denunciata da amministratori locali, personalità civili e religiose la difficoltà in cui vivono le comunità del comprensorio di Vibo Valentia, stante l'insufficienza complessiva della presenza dello Stato nella lotta contro la criminalità;

si lamenta infatti l'assoluta mancanza di presidi dei Carabinieri in intere zone, la carenza di personale sia delle Forze dell'ordine che dei Magistrati e del personale amministrativo del tribunale competente;

nella zona sono estremamente diffusi l'usura, le estorsioni e il traffico di stupefacenti e non appare sufficiente lo sforzo compiuto dallo Stato per contrastare efficientemente tali fenomeni;

il tratto di autostrada su cui è avvenuto il fatto delittuoso è totalmente abbandonato a se stesso persino nella mancanza di una normale manutenzione —:

come intenda procedere per superare la situazione sopra descritta e affrontare i problemi che riguardano le indagini per l'omicidio del piccolo Nicholas;

quale sia stato delle indagini relative all'omicidio del piccolo Nicholas e quali strumenti, nel caso straordinari, intenda adottare per potenziare le capacità investigative. (4-04002)

DORIGO e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro degli Affari Esteri onorevole Martino e lo stesso Presidente del Consiglio onorevole Berlusconi hanno più volte assicurato la pubblica opinione nazionale ed internazionale del fatto « che nel Governo italiano non siedono Ministri fascisti »;

apprendiamo da una lettera inviata al *Secolo d'Italia* dal Ministro delle Poste onorevole Tatarella che sono state date disposizioni per l'emissione, entro il 21

Novembre, di un francobollo commemorativo del filosofo e gerarca fascista Giovanni Gentile;

tale decisione, si legge inoltre nella lettera, è stata presa dal ministro su sollecitazione dell'onorevole Tremaglia che aveva espresso il timore che « l'iter previsto dalla legge potesse non andare a buon fine »;

gli interroganti trovano gravissimo il fatto che un Ministro della Repubblica, nel cinquantesimo anniversario della liberazione di Firenze dal nazifascismo, decida di commemorare non gli antifascisti, come sarebbe doveroso, ma un esponente del fascismo e della Repubblica di Salò;

gli interroganti ricordano come Giovanni Gentile dopo l'8 Settembre 1943 firmò articoli ed appelli alla « concordia » e all'unità intorno alla Patria, « contro i sobillatori, i traditori, venduti o in buona fede ». Unità che avrebbe dovuto realizzarsi innanzi tutto attorno al riconoscimento della Repubblica sociale di Mussolini e alla sua figura;

Gentile manifestò l'appoggio alla Repubblica di Salò in un pubblico discorso a Roma, poco dopo il ritorno di Mussolini; poi, in una intervista uscita su « Nuova Antologia », da lui diretta; e ancora il 19 Marzo a Firenze, inaugurando l'attività dell'Accademia d'Italia. In quest'ultima circostanza affermò tra l'altro: « La resurrezione di Mussolini era necessaria, come ogni evento che rientra nella logica della storia: Logico l'intervento della Germania, che i traditori avevano disconosciuta (...). Così l'Italia fu subito ritrovata attraverso Mussolini e aiutata a rialzarsi dal condottiere della grande Germania, che questa Italia aspetta al suo fianco, dove era il suo posto, per il suo onore e per il suo destino, accomunata nella battaglia formidabile per la salvezza dell'Europa e della civiltà occidentale ». Gli interroganti ricordano al Presidente del Consiglio dei ministri come, mentre Gentile tesseva gli elogi di Mussolini e di Hitler, decine di migliaia di giovani partigiani rischiavano la vita in montagna, mentre a Marzabotto e alle

Fosse Ardeatine si consumavano gli eccidi della popolazione civile da parte delle truppe naziste e repubblicane;

su « Nuova Antologia » diretta da Giovanni Gentile apparvero inoltre articoli che esaltavano le leggi razziali contribuendo alla persecuzione antisemita;

una cosa è la lettura dell'impegno intellettuale di Giovanni Gentile che può essere fatta in convegni di studi analizzando i vari risvolti del personaggio, altra cosa è la celebrazione filatelica dedicata da sempre a chi ha servito la Patria basandosi sugli ideali della libertà, della democrazia e della solidarietà, tutti valori di cui l'intera opera di Gentile è in modo palese estranea;

l'episodio, con buona pace di chi si è preoccupato di sostenere che non esistono Ministri fascisti nel Governo italiano, denota una inquietante continuità dell'attuale maggioranza di Governo, o almeno di alcuni suoi esponenti, con il passato fascista;

ci troviamo di fronte ad un grave atto di revisionismo storico teso a riabilitare il fascismo di cui si dovrebbero invece ricordare gli orrori;

gli interroganti si chiedono se il ministro delle poste abbia allo studio l'emissione di francobolli commemorativi per altri esponenti del fascismo, compreso Benito Mussolini, di cui l'anno prossimo ricorrerà il cinquantesimo anniversario della morte —;

se il Presidente del Consiglio non intenda dissociarsi dall'iniziativa del Ministro Tatarella disponendo la non emissione del francobollo in questione;

se non intenda al contrario proporre l'emissione di un francobollo celebrativo del cinquantesimo anniversario della liberazione di Firenze, città medaglia d'oro della Resistenza, dal nazifascismo.

(4-04003)

DANIELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 26 settembre 1994, come risulta da diversi organi di stampa, la dipendente dell'Ansaldo di Milano, signora Giliberti Luigina, sarebbe stata « trattenuta contro la propria volontà » nei locali della direzione, da tre dirigenti della società;

la ragione di tale incredibile comportamento, sarebbe stata quella di far accettare alla signora Giliberti un trasferimento forzato presso altro stabilimento Ansaldo ovvero di subire un licenziamento disciplinare;

nonostante la dipendente avesse chiesto di essere assistita, nel colloquio dal delegato Casarolli Francesco, le è stata respinta tale richiesta ed il colloquio è avvenuto in un clima, oggettivamente, già solo per tali circostanze, gravemente intimidatorio;

la dipendente Giliberti già in passato è stata oggetto di provvedimenti aziendali discriminatori per i quali è pendente, con udienza fissata all'11 ottobre un procedimento avanti la Pretura Civile di Milano —:

se e quali provvedimenti, anche di carattere sanzionatorio, intenda adottare previo accertamento delle circostanze in fatto suindicate, al fine di evitare che per il futuro vi siano reiterate di simili gravissimi episodi. (4-04004)

DANIELI e INCORVAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

14 dipendenti dell'Ansaldo GIE di Legnano, attualmente adetti al cantiere della costruenda centrale di Faraka in India, hanno richiesto di poter rientrare in Italia, stante la diffusione, anche in parte della regione del West Bengala, in cui operano, dell'epidemia di peste polmonare;

la direzione dell'Ansaldo GIE ha respinto tale richiesta —:

quali siano le ragioni del rifiuto, quali precauzioni sanitarie siano state adottate a tutela della salute dei nostri lavoratori;

se la locale ambasciata italiana sia a conoscenza del fatto e quali interventi abbia predisposto in favore degli stessi lavoratori. (4-04005)

DANIELI e VIGNALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'evento di piena del fiume Secchia (nelle province di Reggio Emilia e di Modena) in data 12 giugno 1994, sono stati riscontrati gravi danni: erosione alle basi dei pilastri di cemento armato dei ponti, dei tralicci Enel, dell'acquedotto agro industriale, rottura di una briglia di contenimento delle acque, nel comune di Sassuolo (Mo), erosioni di sponde interessanti infrastrutture ed immobili dell'insediamento industriale, occupante 426 addetti, nel comune di Castellarano (RE), lesione di sponde interessanti l'oasi naturalistica di Colombarone nel comune di Formigine (Mo) ed il progettato parco fluviale nei comuni di Castellarano e Sassuolo;

subito dopo tale fenomeno di piena furono allertate le prefetture di Modena e Reggio Emilia, i competenti Ministeri, l'Autorità di bacino del fiume Po, l'ufficio del Magistrato per il Po, l'Enel e l'Anas al fine di stimolare i provvedimenti necessari ed urgenti per ripristinare le opere distrutte o danneggiate e per prevenire i futuri prevedibili fenomeni di piena tipici della stagione autunnale;

nonostante tali sollecitazioni nessun intervento è stato approntato e gli ulteriori eventi meteorologici del mese di settembre hanno ulteriormente aggravato la situazione;

a seguito di ulteriori solleciti, l'amministrazione comunale di Castellarano, convocava il 3 ottobre '94, una riunione di tutti i soggetti istituzionalmente interessati al fatto;

a tale riunione intervenivano, oltre ai Parlamentari, solo i rappresentanti dell'Enel, delle Amministrazioni comunali rivierasche, del Magistrato per il Po; in particolare modo brillava l'assenza dell'autorità di bacino del fiume Po;

nel corso della riunione si apprendeva da parte del rappresentante del Magistrato per il Po che il progetto del comune di Castellarano (di sistemazione idraulica del fiume Secchia per la messa in sicurezza del polo industriale limitrofo al fiume e per la salvaguardia delle fasce golenali adiacenti tramite escavazione e movimentazione di materiale litoide), dopo essere stato realizzato quanto al primo lotto, ha subito un inspiegabile ed ingiustificato arresto per le fasi successive. Infatti, di particolare gravità appare l'iter seguito dal progetto relativo al secondo lotto. In proposito risulta che il magistrato per il Po, pur approvando attraverso l'apposito comitato tale progetto nel mese di dicembre del 1992 lo abbia trasmesso all'Autorità di bacino per il completamento del percorso amministrativo solo nel luglio 1994;

a tutt'oggi, non essendo pervenuta dall'Autorità di bacino alcuna decisione sul secondo lotto del progetto, non vi è la possibilità di intervento urgente finalizzato quantomeno a limitare i danni prevedibili a seguito delle ulteriori piene autunnali, lasciando in tal modo al « loro destino » intere comunità —:

quali siano state le ragioni del ritardo nella trasmissione del secondo lotto del progetto elaborato dal comune di Castellarano, dal Magistrato per il Po, all'Autorità di bacino;

se assieme agli elaborati tecnici il Magistrato per il Po abbia trasmesso all'Autorità di bacino anche il verbale del Comitato, di approvazione del progetto medesimo;

quali responsabilità individuali siano ravvisabili anche eventualmente in sede di risarcimento per eventuali danni erariali causati dal ritardo;

se siano comunque riscontrabili omissioni o imperizie da parte degli enti interessati, per le opere o gli interventi di loro competenza;

quali misure anche di tipo disciplinare si intendano adottare nel caso di accertate responsabilità individuali;

quali misure urgenti si vogliono porre in atto per prevenire i futuri e statisticamente certi fenomeni di piena del fiume Secchia al fine di limitare gli ulteriori eventuali danni a persone o cose. (4-04006)

GAMBALE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli utenti dell'ufficio postale del comune di Pollena Trocchia (Napoli) hanno ripetutamente denunciato le continue rapine che l'ufficio ed essi stessi sono costretti a subire;

risulta che i dipendenti si siano organizzati in modo da procedere all'apertura del locale, al mattino, tutti insieme, allo scopo di scoraggiare eventuali malintenzionati;

l'ufficio postale serve un'utenza vastissima, costituita da persone laboriose, costrette a vivere nella paura —:

se intendando provvedere con la massima urgenza all'istituzione di un posto fisso di polizia in grado di scongiurare le rapine e ripristinare le condizioni di una normale fruizione dei servizi postali, assicurando migliore vivibilità complessiva nel comune vesuviano. (4-04007)

LANTELLA, BOSISIO, SANDRONE, SALINO, MALVEZZI, TAGINI, MALAN,

ZENONI, GUBETTI, BASSO e BISTAFFA.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il museo Ferroviario Piemontese è un'ente pubblico istituito con Legge regionale della regione Piemonte n. 45 del 1978 in forma di Associazione cui partecipano enti pubblici e privati, territoriali e no, e privati cittadini;

la Associazione di cui sopra persegue finalità di pubblico servizio, ma si regge di fatto sulla libera volontà ed iniziativa di molti cittadini;

il Museo ha una collezione di mezzi ferroviari storici di assoluta rilevanza a livello europeo, tra cui alcuni rotabili che ad esso sono stati affidati di fatto dalle Ferrovie dello Stato da più di dieci anni;

tali mezzi sono degni di tutela, come dimostra l'impegno che da più di quindici anni viene dedicato, dal Museo, in particolare in quanto sono testimoni della storia delle ferrovie italiane nell'Italia nord-occidentale;

si sono presentati presso la sede del Museo dei privati cittadini dichiaranti di voler acquistare per sé i mezzi matricola 880.008 e 835.240 avendoli ricevuti in offerta da funzionari dell'amministrazione centrale delle Ferrovie dello Stato;

le Ferrovie dello Stato non hanno mai offerto al Museo Ferroviario Piemontese in vendita tali mezzi o altri già in affidamento, mentre allo stesso in tempi più recenti e con trattativa esplicita hanno venduto altri totabili;

a tal fine, ad avviso degli interroganti, sarebbe necessario che il Ministro dei trasporti adotti provvedimenti per migliorare e chiarire i rapporti tra le Ferrovie dello Stato e gli enti che tutelano e promuovono in fatto e in diritto il patrimonio ferroviario e la conoscenza del trasporto su rotaia; nonché per tutelare, in concreto, gli interessi museali menzionati, i quali appaiono degni di adeguata e tempestiva tutela —:

se siano allo studio iniziative nel senso richiesto. (4-04008)

POZZA TASCA, MAGNABOSCO e ZEN.
— *Ai Ministri della difesa e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella prima guerra mondiale il Grappa ha rappresentato un punto di estrema importanza strategica, vi si combatterono eroiche battaglie determinanti per l'esito della guerra contro l'impero austro-ungarico;

in data 22 settembre 1994 è stato commemorato il cinquantesimo anniversario dell'eccidio del Grappa alla presenza del Presidente della Repubblica;

è stato allestito a Cima del Grappa, presso la Caserma Milano, un piccolo museo con annessa sala di proiezione di documentari dell'epoca —:

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati per fornire tale museo di tutto il materiale documentativo, ovvero di un sussidio audiovisivo che illustri le varie fasi dell'attrezzatura bellica difensiva del Grappa (strada Cadorna, piazzole di artiglieria, Galleria V. Emanuele), le battaglie combattute sul Grappa, le fasi di costruzione del Sacratio, i provvisori sepolcreti, al fine di garantire il recupero della memoria storica. (4-04009)

GRASSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il Governo della regione siciliana ha ufficializzato la stesura provvisoria del piano sanitario regionale per la riorganizzazione delle strutture sanitarie;

detto piano ha già suscitato la protesta dei sanitari, degli amministratori locali, dei cittadini del comprensorio dei Nebrodi. Infatti, se fosse approvato il piano così come previsto, si registrerebbe un grave arretramento nel livello di assistenza sanitaria soprattutto per quello che riguarda i presidi sanitari di Patti, Sant'Agata Militello, Tortorici, Nicosia;

il piano prevede, tra l'altro, il sotto-dimensionamento del reparto di Medicina dell'ospedale di Sant'Agata Militello (ME), che in tale evenienza risulterebbe condannato al mantenimento degli attuali posti letto già ampiamente insufficienti. Inoltre, l'impossibilità dell'apertura, in quel reparto, dell'unità coronarica, lascerebbe privo di questo servizio un bacino d'utenza di oltre ottantamila abitanti, con il risultato che i malati colpiti da malattie coronariche sarebbero costretti a ricorrere all'assistenza di centri specializzati distanti centinaia di chilometri e questo, in considerazione del tipo di patologia, metterebbe in grave pericolo la loro vita. Non si capisce, poi, come invece di potenziare la struttura attraverso l'assunzione del ruolo di « ospedale di area », si preveda il ruolo di « ospedale di comunità », mortificando l'importanza che riveste nel territorio la struttura santagatese;

la prevista cancellazione dell'Ospedale di Naso (ME) come unità operativa, rappresenta una vera e propria offesa alle attese di decenni da parte delle popolazioni ricadenti in quell'area, anche in considerazione dell'enorme spreco di pubblico denaro che si avrebbe in tale evenienza. Infatti, dopo decenni di lavori, solo oggi tale struttura risulta completa e non si capisce perché dovrebbe essere cancellata;

l'accorpamento al costituendo distretto di Tortorici dei comuni di Floresta, Raccuja, Ucria e Sinagra, attualmente nel territorio dell'USL 46 di Patti, appare privo di ogni logica in quanto i centri in questione non risultano collegati con mezzi pubblici all'ipotizzata sede del distretto e questo finirebbe con il penalizzare soprattutto quanti sono privi di autonomo mezzo di locomozione e cioè anziani e indigenti;

la soppressione dei reparti di psichiatria ed infettivi dell'ospedale Barilotta di Nicosia (EN), non trova alcuna giustificazione in quanto detti reparti risultano pienamente funzionali. Più in generale, l'ospedale di Nicosia svolge, di fatto, il

ruolo di « ospedale di area », mentre il piano sanitario regionale, così come previsto, lo classifica come « ospedale di comunità »;

le modalità, i criteri e le circostanze che hanno portato alla stesura di una simile proposta, da parte del Governo della regione siciliana, fanno sorgere molte perplessità poiché si evidenzia la scarsa conoscenza sul tema della sanità del territorio;

le necessità di austerità e di maggiore efficienza, che nelle intenzioni del Governo regionale stanno alla base delle misure restrittive preventivate, risultano dimenticate di fronte a provvedimenti che appaiono come inspiegabili forzature. Quello che si evidenzia, infatti, è la scarsa aderenza del piano alle reali esigenze sanitarie delle popolazioni interessate che non possono essere divise nei diversi distretti proposti seguendo il criterio numerico, senza valutare le realtà esistenti in termini di viabilità, servizi esistenti, strutture presenti sul territorio, qualità dell'assistenza, emergenze sanitarie —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire nei paesi ricadenti nei previsti distretti sanitari di Sant'Agata Militello, Patti, Tortorici, Nicosia e più in generale in tutto il territorio siciliano, una qualità dell'assistenza sanitaria che sia rispondente ai bisogni delle popolazioni interessate. (4-04010)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Vigevano ed altri n. 1-00024, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cecchi.

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00026, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Mignone, Incorvaia, Danieli, Gerardini, Giannotti, Lopedote Gadaleta, Biricotti, Brunale, Scermino, Pericu e Cenamo.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Saia n. 2-00164 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 agosto 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sciacca.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Paleari n. 4-03775 del 29 settembre 1994.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 ottobre 1994, a pagina 3258, seconda colonna, ultima riga, tra i firmatari, deve leggersi: « De Biase, Bandoli, Grassi, Dosi », e non: « De Biase, Bandoli », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 ottobre 1994, a pagina 3260, seconda colonna, diciannovesima riga, deve leggersi: « Scanu, Fuscagni », e non: « Scanu », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

ALB12-68
Lire 2900